

IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno LI
n. 1 - Giugno 2020

PRIMO PIANO



Un'estate diversa

Comunque vada quella del 2020 sarà un'estate diversa. Fatta di attesa, ansia, speranza, fiducia e responsabilità e, si spera, di ripresa e di graduale ritorno alla normalità, ma anche di consapevolezza che il Covid-19 è ancora in agguato, pronto a punire le nostre debolezze e i nostri errori.

Sarà un'estate diversa perché le ferite fisiche e psicologiche lasciate dalla pandemia, che a cavallo tra inverno e primavera ha colpito tragicamente il nostro Paese e il mondo intero, ha rivoluzionato e stravolto il nostro modo di vivere e di comportarci.

Anche la Sardegna, seppure in maniera meno drammatica, è stata colpita dal virus e ha pagato un costo elevato in vite umane e pesantissimo sotto l'aspetto sociale e economico. Il fatto di essere un'isola e la tempestiva decisione di chiudere gli accessi ci hanno protetti e hanno permesso di circoscrivere la diffusione del virus.

Ora con l'arrivo dell'estate ci si muove verso un ritorno, per quanto possibile, alla normalità.

Quando questo giornale arriverà nelle vostre case la stagione delle vacanze sarà appena cominciata.

La Sardegna, che dall'industria delle vacanze trae una parte significativa del suo prodotto interno lordo, attende il ritorno dei turisti e dei tanti sardi sparsi nel mondo che scelgono l'estate per il loro ritorno a casa.

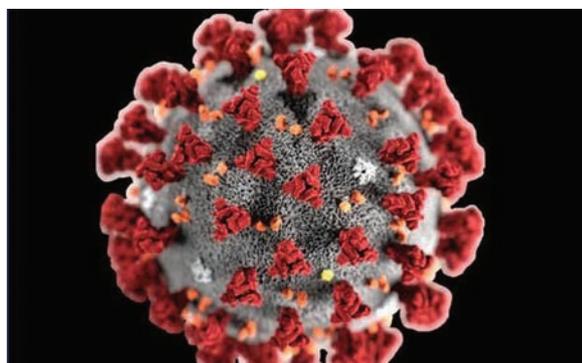
Le incognite sono tante e tra tutte la principale sarà il funzionamento dei collegamenti aerei e marittimi.

L'auspicio è che il fascino del mare cristallino e color smeraldo e il calore dell'accoglienza dei sardi riescano a fare il miracolo di richiamare intensi flussi turistici.



EMIGRAZIONE

Insediata la Consulta



CORONAVIRUS

L'Isola si difende dall'epidemia

Pubblichiamo alcune delle centinaia di mail che ci hanno inviato i lettori che hanno ricevuto per e-mail copia del numero speciale del "Messaggero sardo on line" pubblicato nel dicembre scorso. Chiunque fosse interessato a riceverlo può inviare il suo indirizzo di posta elettronica per essere inserito nella nostra mailing list

Buongiorno, nel porgervi i miei più cordiali saluti e il mio apprezzamento per il vostro lavoro, desidero fare richiesta di essere inserito nella Vostra mailing list per ricevere il "Messaggero" al mio indirizzo di posta elettronica. Grazie.
Sergio Franzin

Buongiorno, sono un ufficiale dei Carabinieri in pensione. Nel 1963, allorché prestavo servizio in Sardegna, quale sottufficiale comandante della stazione CC. di Luras (SS), ho conosciuto quella che poi sarebbe diventata mia moglie: Pala Maria, nativa di Luras, ma all'epoca trasferita a Melzo (MI). Dal 1964 siamo felicemente sposati. Abbiamo tre figli uno dei quali è, oggi, cittadino degli Stati Uniti e risiede in California; l'altro è residente a Malta per motivi di lavoro, quindi sia mia moglie che io sappiamo bene cosa significhi la nostalgia e l'affetto per le proprie origini. Per questo motivo, mia moglie mi ha incaricato di richiedere a suo nome, insieme con me (sardo di adozione), di essere inserita nella Vostra mailing list per ricevere mensilmente il "Messaggero Sardo on line", unitamente al numero speciale del giugno 2019, del quale avete dato notizia nel bollettino di dicembre 2019. Il mio indirizzo e-mail è quello valido per il mantenimento dei contatti. Un caloroso abbraccio a Voi e a tutta la gente di Sardegna.

Antonio Ruvolo - Ariccia (Roma)

Vi ringrazio sempre molto per l'invio del vostro giornale, che è graditissimo; invio anche a voi i migliori auguri di buone feste.

Paolo Soro - Roma

Buongiorno redazione del Messaggero sardo, sono emigrato a Torino. E grazie che ogni tanto mi arriva "Il Messaggero" tramite web. È molto gradito, ci informa dei sardi emigrati nel mondo. Ho una figlia, Rossana, che lavora a Lisbona, mi chiede se esiste un circolo sardo in Portogallo, vorrebbe frequentarlo. Grazie.

Santino Boi - Torino

Buongiorno, figlio di emigrati in Francia ho letto fin da bambino "Il Messaggero" con piacere e interesse. Di ritorno in Sardegna, a Seneghe, da più di 20 anni ho ritrovato la terra dei miei antenati. Mi rivolgo a voi per chiedere un aiuto per la vendita di una casa a Seneghe in buono stato. Non so se pubblicate ancora annunci o se potete mandarmi i contatti dei circoli sardi in Europa. Vi ringrazio e porgo gli auguri al Messaggero e alla vostra associazione.

Italo Usai - Seneghe

Spettabile Redazione del Messaggero Sardo: grazie, per avermi mandato la copia di dicembre 2019 de "Il Messaggero Sardo" a me molto gradito. Con il lavoro

che svolgete per noi Emigrati, contribuite a farci sentire più vicini alla nostra amata Terra, la Sardegna. A tutti i collaboratori del "Messaggero Sardo" e loro Famiglie auguro di Cuore un Felice Natale, per il 2020 Salute e Felicità. Cordiali saluti.

Pietro Biancu

Gentili Signori, ringraziandovi molto dell'invio del numero di dicembre, anch'io colgo l'occasione per augurarvi Buone Feste. Mille grazie.

**Paulo Sisino e famiglia
Rio de Janeiro, Brasile**

Gentili Signori, ringrazio di cuore la vostra gradita e puntuale comunicazione del "Messaggero Sardo" e contraccambio i più fervidi auguri di buone feste e buon anno 2020.

Antonio Fossati - Asunción (Paraguay)

Un ringraziamento a voi e a tutti i collaboratori per avermi spedito "Il Messaggero sardo" di dicembre. È stato molto gradito. Vi ringrazio tanto con affetto e simpatia. Saluti.

Umberto Palmas

Grazie mille, sarebbe bello averlo di mese in mese. Come facevate una volta con il cartaceo. Ma va benone anche online. Sardo di Gesturi. Da 30 anni a Parma.

Raimondo Cera

Buongiorno, abito in Belgio ed il mio Italiano non è tanto buono. Sono nata a Chiaramonti e vado in Sardegna ogni anno. Vorrei sapere quanto vi devo versare per il vostro giornale. Saluti.

Graziella Stincheddu - Belgio

Ho ricevuto il "Messaggero Sardo" del mese di dicembre, ringrazio sentitamente assicurando il mio ricordo e la preghiera. Buon lavoro. Tanti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo. Con stima.

**Sr M. Elisa Bonu MSC
Taiwan**

Grazie mille, il Vostro è sempre un regalo molto gradito. Buone feste a tutta la redazione ed ai Sardi che vivono sparsi per il Mondo. Saluti.

Fabrizio Mattana

Un grande grazie a tutta la redazione del "Messaggero Sardo" per avermi inviato via email copia del giornale. Erano circa 20 anni che non lo leggevo più. Da ex emigrato mi ha fatto molto piacere riceverlo. Auguro a tutta la redazione bona Pasca e nadale e bonu annu nou. A sa prossima cun salute.

Deopf - Torino

Buongiorno, grazie mille. È sempre cosa gradita rice-

vere le notizie dei sardi in tutto il mondo. Tanti auguri anche a Voi di Buone Feste.

Giuseppina Sella

Buongiorno e un grande, anche enorme grazie per questo diario. È una gioia scoprire e imparare la lingua dei miei antenati. Sicuramente sardo, ma l'italiano è già la base prima di imbarcarsi un giorno in lingua sarda... Bellissimo e ottimo lavoro. Faccio ricerche genealogiche come molti discendenti di sardi nel mondo. Molti dati sono online tramite siti come familysearch! Inoltre, un grande lavoro viene svolto da un uomo nei registri parrocchiali della Trexenta. Un bellissimo esempio che merita un bellissimo articolo. Vive a Cagliari è già alcuni comuni al suo attivo dove trascrive i registri in lingua sarda, catalana, italiana. Si chiama: Augusto Marras. La Cultura sublime e le nostre radici sardi ecco. Grazie a te e lui.

Cyril Mereu - Bezannes, Francia

Vi ringrazio del pensiero che avete avuto. Ricambiamo gli auguri di buone feste e miglior 2020 dalla Toscana. A un atteru annu in bona salute!

Mariangela Pala

Che piacere "Il Messaggero Sardo". Posso chiedervi un favore? Pubblicare questo appello: «Buongiorno a tutti, mia madre Silvia aveva un'amica d'infanzia alla quale era molto affezionata e con la quale era insieme all'asilo a Ussassai. Lucia negli anni '50 andò a stare a Firenze con la madre Giovanna Madeddu e la zia Angelina. Mia madre negli anni '60 venne a lavorare a Genova. Non a caso una mia sorella si chiama Lucia. Questa signora dovrebbe avere 74 anni, qualcuno mi ha detto che ha o aveva una pizzeria. Chi la conosce, le dica che Silvia vorrebbe rivederla o sentirla al telefono. Scrivere a: Silvia Dessi-Re c/o Ufficio Postale via G. Colombo 16125 Genova».

Silvia Dessi

Grazie per avermi inviato il "Messaggero Sardo". Sono stata a ottobre in Sardegna, mi ha fatto tanto piacere andare con mia madre e mio cognato, ne avevo bisogno perché sono stata male e ancora non è finita. Se potete pubblicare l'appello, fate contenta mia madre. Buon Natale di cuore.

Annalisa Re - Genova

Salute! Grazie! È gioia grande per il mio cuore ogni volta che ricevo il "Messaggero sardo"! Un abbraccio fraterno ed un augurio di serenità a tutti voi.

Giovanna Manca - Arezzo

A nome di mia moglie, emigrata da Sinnai a Milano nel 1968, ringrazio sentitamente per la vostra vicinanza a tutti i "Sardi nel mondo".

Luciano Bassi - Milano

Salve gradisco come sempre "Il Messaggero sardo" e colgo l'occasione per farvi i miei migliori auguri di buone feste, con simpatia una mamma che ha due figli all'estero.

Patrizia Poma

SOMMARIO

- | | | |
|---|--|--|
| <p>2 La Posta dei lettori</p> <p>3 Il saluto dell'Assessore agli emigrati: Sapremo riprenderci
Editoriale: Riuscire a contrastare la pandemia dipende dai nostri comportamenti</p> <p>Primo Piano</p> <p>4 Ripresi i collegamenti con la Sardegna
Manovra finanziaria sbloccata dall'emergenza coronavirus</p> <p>5 L'attività del Consiglio Regionale di Gherardo Gherardini</p> <p>6 La lotta alla pandemia in Sardegna di Ottavio Olita</p> <p>7 I sardi "di fuori" sul fronte dell'epidemia</p> <p>8 Insiediata la Consulta dell'Emigrazione di Gianni De Candia</p> <p>10 L'impegno dell'assessore Alessandra Zedda per consolidare la rete dei circoli</p> | <p>11 "Sa Die de sa Sardigna" al tempo del coronavirus di Antonello De Candia</p> <p>12 La crisi di Air Italy lascia a terra la Sardegna di Andrea Porcu</p> <p>13 Il Sulcis aspetta il rilancio delle industrie di Stefano Ambu</p> <p>Attualità</p> <p>14 Mobilitazione degli emigrati per la continuità territoriale</p> <p>15 Riparte da Cagliari la sfida di Luna Rossa di Sergio Casano</p> <p>18 L'Isola in cucina, "Su àmbulau campidanese" una ricetta dell'età nuragica di Roberto Loddi
Il cinema sardo premiato al David di Donatello di Bruno Culeddu</p> <p>Cultura</p> <p>16 Storie dell'emigrazione sarda: Il racconto vincitore</p> | <p>32 Sciolto il voto a Sant'Efisio in tempo di coronavirus di Giacomo Serrelli</p> <p>Parlando in poesia</p> <p>19 Pasquale Ciboddo, il poeta "di li stazzi gaddhuresi" a cura di Cristoforo Puddu</p> <p>Parliamo della Sardegna</p> <p>20 La peste nera nella Sardegna di Mariano IV di Gianraimondo Farina</p> <p>Sport</p> <p>30 Il Cagliari festeggia il centenario di Andrea Frigo
Gigi Riva presidente onorario</p> <p>31 La Dinamo Banco di Sardegna pensa già alla prossima stagione di Gibi Puggioni
A Cagliari il Centro Federale della Vela di S.C.</p> <p>Rubriche</p> <p>21-24 Dall'Italia</p> <p>25-29 Dal Mondo</p> |
|---|--|--|

Riuscire a contrastare la pandemia dipende dai nostri comportamenti

Il mondo è stato investito da un devastante tsunami sanitario, economico e sociale che ha stravolto la vita di ogni essere umano facendoci precipitare prima nella paura e nell'angoscia e poi nella disperazione. Il modo di vivere, di lavorare, di produrre, di divertirsi è stato letteralmente sconvolto. Mai un evento aveva avuto effetti così devastanti e generalizzati per il genere umano.

Il Covid-19, il coronavirus partito da un mercato di Wuhan in Cina e diffusosi in breve tempo in tutto il mondo, si è conquistato un posto nella storia dell'umanità per gli effetti devastanti che ha prodotto: non solo la morte di centinaia di migliaia di persone, non solo l'infezione di centinaia di milioni di individui, ma anche le conseguenze sul piano economico con il crollo delle produzioni e la cancellazione di milioni di posti di lavoro.

Le risorse scientifiche, mediche, economiche, politiche e sociali messe in campo per contrastare che la diffusione della pandemia travolgesse tutto e tutti, sono state innumerevoli e straordinarie ma ancora non sono riuscite ad avere la meglio sul virus.

Certo, dopo la prima ondata devastante che ha colto tutti impreparati, la reazione di medici e scienziati c'è stata. Abbiamo capito meglio come difenderci. In attesa che si trovi un farmaco che lo combatta o il vaccino che lo sconfigga, abbiamo capito che alcune semplici misure di comportamento (lavarsi le mani, indossare una mascherina e mantenere le distanze) sono comunque in grado di frenare il diffondersi del contagio.

In Italia – il primo paese dell'occidente a essere colpito – siamo stati capaci di tenere comportamenti esemplari e i risultati ci hanno premiato.

A giugno – dopo mesi in cui non si vedevano prospettive – è stato possibile far riprendere gran parte delle attività, seppure con limitazioni.

Anche la Sardegna è uscita da quell'isolamento, con porti e aeroporti chiusi, che ci aveva preservato dall'ondata di contagi che aveva investito gran parte delle regioni.

La speranza di un ritorno a quella che consideravamo la normalità, come si è detto, è legata alla individuazione di una terapia ma soprattutto alla sco-

perta di un vaccino che possa metterci al riparo dall'infezione. Fino ad allora l'unico modo per controllarne la ricomparsa e la diffusione è nelle nostre mani e nel nostro senso di responsabilità.

L'esperienza ha dimostrato che comportamenti responsabili e rispettosi di principi elementari di igiene e con il distanziamento si può contrastare la diffusione del Covid-19 indebolendone la capacità infettiva.

Se la rinuncia a vecchie abitudini può costituire un sacrificio, sapere che può salvare vite umane, attività produttive e opportunità lavorative, rende questo sacrificio accettabile e condivisibile.

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969
Iscrizione al R.O.C. n. 6415

IL SALUTO DELL'ASSESSORE ALESSANDRA ZEDDA

Sapremo riprenderci



Abbiamo iniziato quest'anno con la convocazione della Consulta durante la quale, oltre all'elezione del Comitato di Presidenza, ho avuto modo di esprimere gli intendimenti programmatici in favore dell'emigrazione, annunciando l'avvio di una stagione programmatica nuova tale da potenziare la rete dei sardi nel mondo e valorizzare il ruolo che da decenni svolgono in maniera esemplare.

Non avevamo fatto i conti con un evento straordinario e drammatico per portata e prezzo da pagare in termini di vite umane e gravi ripercussioni sul piano economico e sociale.

Una pandemia di livello planetario che ci ha costretti dapprima a rimanere chiusi

in casa e poi a sottoporci a disposizioni rigorose riguardanti la limitazione della libertà individuale in ragione della giusta prevenzione e necessaria tutela della salute.

Tuttavia non sono stati giorni sterili per la sottoscritta e la Giunta regionale guidata dal Presidente Solinas. Come è noto sono state messe in campo risorse ingenti per fronteggiare l'emergenza e contribuire almeno un poco alle difficoltà economiche di singoli e famiglie, di imprese e tanti lavoratori.

La legge per il comparto del turismo, per il sostegno alla famiglia e alle diverse componenti sociali, l'accordo prima e la concessione della cassa integrazione poi hanno costituito un impegno inderogabile di fronte al quale non ci siamo risparmiati neppure nei giorni più critici.

La tecnologia ci è venuta in soccorso, favorendo incontri e riunioni, mentre ciascuno di noi ha potuto scoprire e vivere realtà nuove e diverse, non sempre incoraggianti, a causa delle restrizioni. Si pensi alla dimensione religiosa, così importante e determinante, al dolore di non poter dare

l'ultimo saluto ai propri cari, alla sofferenza di non poter star loro accanto nella malattia.

Consapevole del contributo significativo offerto dai Circoli, dalle Federazioni e dalle Associazioni ai nostri conterranei in Italia e all'estero, ho voluto con indirizzo assessoriale concedere, nelle more dell'approvazione del programma annuale e del piano triennale, una anticipazione del 70% a valere sulle spese riferite al funzionamento e alle attività, con riferimento alla quota disposta per il 2019, con conguaglio.

Tale scelta è motivata dalle diverse iniziative messe in campo all'indomani dello scoppiare della crisi dalle nostre organizzazioni di tutela degli emigrati per offrire informazioni, assistenza, accoglienza e non di rado un prezioso servizio di conforto e sostegno psicologico.

La capacità di restare uniti e di essere comunità sarda, al di là dei luoghi di domicilio e residenza, costituisce uno degli elementi più incoraggianti per affrontare e gestire le emergenze e rappresenta la risposta più efficace alle situazioni di disagio. In questi momenti è più che mai indispensabile ricercare insieme le soluzioni piuttosto che affidarsi alla sterile lamentela.

Le nostre emigrate e i nostri emigrati hanno saputo ancora una volta distinguersi e a loro va il plauso e il ringraziamento mio personale, di tutta la Giunta e dell'intero Consiglio regionale della Sardegna.

Sapremo rialzarci e sapremo riprenderci ed è per questo che giovedì 11 giugno ho voluto convocare il Comitato di Presidenza per discutere il programma annuale, mentre entro fine mese conto di convocare la Consulta, sempre in modalità a distanza per l'impossibilità di spostarsi e incontrarsi, per l'approvazione da portare in Giunta.

Vi posso assicurare e confermare l'attenzione per il mondo dell'emigrazione, sapete che vi considero autentici missionari di Sardegna e più che mai in questo periodo lo avete dimostrato.

Ringrazio il glorioso "Messaggero Sardo" per l'opportunità di raccogliere periodicamente le idee, le proposte e le iniziative insieme alla speranza e alla certezza che continueremo saldi nell'azione di promozione della nostra Sardegna, ma ancor più per esprimere la coscienza libera e fiera dell'essere, sempre e comunque, sarde e sardi nel mondo, espressione dell'orgoglio di appartenere a una terra antica, forse povera, ma con una grande dignità e un potenziale straordinario che diventa esempio per tutti.

FORTZA PARISI!

Alessandra Zedda

Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

Ripresi i collegamenti con la Sardegna



Dal 3 giugno sono stati riaperti i porti e gli aeroporti sardi al traffico passeggeri. È la fine dell'isolamento imposto dal lockdown che per tre mesi ha bloccato gli accessi all'Isola, proteggendola dal diffondersi dell'epidemia.

Il presidente della Regione, Christian Solinas, ha firmato l'ordinanza che disciplina la ripresa della circolazione delle persone tra la Sardegna e le altre regioni.

Messe da parte le polemiche degli ultimi giorni, «in armonia con le previsioni del Decreto Interministeriale n. 227 del 2 giugno 2020 e con l'esigenza di una riapertura modulare e progressiva del traffico passeggeri da e per la Sardegna, al fine di un controllo preventivo di un potenziale ritorno della diffusione epidemiologica del Covid-19 – si legge nell'ordinanza –, è disposto il seguente calendario di ripresa dei voli dagli Aeroporti di Alghero, Cagliari e Olbia».

Si prende atto della «decisione del Governo di riaprire dal 3 giugno la mobilità tra tutte le Regioni senza alcuna misura di cautela specifica oltre la misurazione della temperatura corporea, nei porti e negli aeroporti, e del diniego opposto dal medesimo alla proposta della Re-

gione Sardegna – è detto nell'ordinanza – di un filtro sanitario per gli accessi all'Isola, da realizzarsi mediante richiesta di una certificazione medica della condizione soggettiva di ciascun passeggero in arrivo a seguito dell'esecuzione di un test, tra quelli accreditati dalle autorità sanitarie nazionali, che attestasse la negatività dello stesso al Covid-19, in analogia a quanto previsto nei Protocolli per la riapertura del Campionato di Calcio di Serie A, per la ripresa dei set cinematografici (ANICA) e, a livello internazionale, da realtà quali le Isole Canarie, la Corsica e la Corea del Sud».

Questi i tempi e i modi per arrivare nell'Isola:

Il 3 giugno sono ripresi i collegamenti aerei in continuità territoriale da Cagliari, Olbia e Alghero con Roma Fiumicino e Milano.

Dal 13 giugno riprendono i collegamenti aerei con i restanti aeroporti Nazionali. E dal 25 giugno i collegamenti aerei con tutti gli aeroporti internazionali, fatta salva la verifica dell'andamento della curva epidemiologica.

Dal 3 giugno è ripreso anche il trasporto marittimo passeggeri.

In analogia al trasporto aereo, i collegamenti marittimi internazionali di passeggeri potranno riprendere operatività a decorrere dal 25 giugno 2020.

Tutti i soggetti che intendono imbarcarsi su linee aeree o marittime dirette in Sardegna, a prescindere dai luoghi di provenienza e al solo fine di monitorare gli ingressi e le permanenze su tutto il territorio regionale, sono tenuti a registrarsi prima dell'imbarco utilizzando l'apposito modello da compilare ed inviare esclusivamente per via telematica o mediante l'applicazione "Sardegna Sicura", progettata con funzionalità di *contact tracing* su base volontaria.

Ciascun passeggero dovrà presentare copia della ricevuta di avvenuta registrazione unitamente alla carta

d'imbarco e ad un documento d'identità in corso di validità.

La compagnia aerea o marittima verifica, preliminarmente all'imbarco, la ricevuta dell'avvenuta registrazione.

Dal 3 giugno tutti i viaggiatori in arrivo in Sardegna sono tenuti:

a) a sottoporsi alla misurazione della temperatura corporea; qualora questa risultasse pari o superiore a 37,5 gradi, il personale sanitario preposto presso l'autorità aeroportuale o l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna provvede ad attivare le apposite procedure;

b) a compilare la scheda di ricerca di possibili progressi infezione o contatto col Coronavirus, dando eventualmente anche il proprio consenso all'effettuazione dell'indagine epidemiologica regionale.

È fatto obbligo ai vettori aerei e navali e alle società di gestione degli scali di acquisire e mettere a disposizione della Regione Sardegna i nominativi ed i recapiti dei viaggiatori trasportati a decorrere dal 3 giugno sulle linee di collegamento con la Sardegna.

I nominativi ed i recapiti acquisiti sono trattati dalla Regione Sardegna, inseriti in un apposito database regionale, conservati per 14 giorni e utilizzati per le azioni di monitoraggio dei soggetti interessati, in collaborazione con le forze dell'ordine, i Comuni e le Aziende Sanitarie territorialmente competenti».

Nell'Ordinanza si sottolinea che «in ragione della condizione insulare della Sardegna, della conseguente limitata quantità di punti di accesso e del dimensionamento del servizio sanitario regionale che – per quanto potenziato in maniera considerevole nelle strutture e nei reparti specialmente dedicati alla cura delle patologie da Covid-19 – non potrebbe fare fronte ad un'eventuale ripresa della diffusione virale con numeri esponenzialmente superiori alla propria capacità di erogazione di prestazioni, appare necessario un sistema di controlli preventivo rinforzato sugli arrivi al fine di filtrare ulteriormente la possibilità di nuova circolazione virale.

La Regione ritiene comunque di dover incentivare, seppure su base volontaria, l'esecuzione di specifici test – sia per finalità diagnostiche che epidemiologiche – da parte dei passeggeri in arrivo in Sardegna».

Manovra finanziaria sbloccata dall'emergenza coronavirus

Dopo quasi tre mesi di esercizio provvisorio il provvedimento approvato dal Consiglio regionale a tempo di record senza voti contrari - In bilancio spese per 9,4 miliardi di euro - Varate alcune leggi per contrastare gli effetti negativi provocati dalla pandemia

L'emergenza imposta dalla pandemia di coronavirus ha costretto le forze politiche di maggioranza e opposizione a mettere da parte contrasti e polemiche e a dare una accelerata ai lavori dell'Assemblea regionale.

L'atto più significativo è stato l'approvazione della manovra finanziaria che si trascinava da mesi con il rischio di un prolungarsi dei tempi di esercizio provvisorio, con conseguente paralisi (o quasi) amministrativa.

Dopo quasi tre mesi di esercizio provvisorio, il Consiglio con 32 voti favorevoli e 21 astenuti ha dato il via libera alla manovra finanziaria. Approvati il Piano regionale di sviluppo e il bilancio di previsione triennale 2020-2022, ma soprattutto il bilancio per il 2020, che prevede una spesa di 9,4 miliardi di euro. Nel testo finale è presente anche lo stanziamento di sessanta milioni di euro per l'adozione delle misure straordinarie per far fronte all'emergenza Coronavirus. La discussione è durata appena un'ora e un quarto, come da accor-



di presi nella conferenza dei capigruppo. La maggior parte dei consiglieri – tutti seduti nel rispetto della distanza prevista dai protocolli anti diffusione del virus – indossavano la mascherina.

Il Consiglio regionale ha approvato rapidamente anche alcune leggi "mirate" per contrastare gli effetti negativi creati dal coronavirus. La prima prevede interventi urgenti a supporto e salvaguardia dell'occupazione e delle

professionalità nel sistema imprenditoriale della filiera turistica. «Cominciamo dal turismo – ha detto il relatore Franco Mula (PSd'Az) – perché il timore del contagio sta inducendo i turisti a disertare l'Italia e la Sardegna». Giampietro Comandini (Pd), relatore di minoranza, ha detto che «si tratta di una proposta importante perché questa crisi che ha investito tutto il mondo rischia di falciare le presenze turistiche nella nostra isola».

«Non è uno strumento pienamente risolutivo – ha riconosciuto l'assessore del Lavoro Alessandra Zedda – ma viene incontro alle esigenze di tantissime microimprese del settore turistico».

L'Aula di via Roma ha poi approvato all'unanimità la legge intitolata "Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili".

Infine, il Consiglio ha approvato all'unanimità una serie di misure straordinarie urgenti a sostegno delle famiglie per fronteggiare l'emergenza economico-sociale derivante dalla pandemia. La legge, illustrata dal vicepresidente della commissione Sanità, Daniele Cocco (Leu), stanza 120 milioni di euro a favore di nuclei familiari che hanno subito un calo del reddito a causa del blocco delle attività economiche deciso dal Governo. «Consentiremo alle famiglie sarde in difficoltà – ha sottolineato – di avere un reddito di almeno 800 euro al mese, il minimo che potremmo fare in questo momento di grave difficoltà per tutti».

Attività del Consiglio Regionale

Approvate 21 leggi - Affrontate vertenze scottanti come l'emergenza Coronavirus, la tutela dei lavoratori Auchan e la drammatica situazione di Air Italy - Accordo Stato-Regione sulla vertenza Entrate

Fra la fine del 2019 e l'inizio di maggio di quest'anno, il Consiglio regionale della Sardegna si è riunito 22 volte, nel corso delle quali sono state approvate 21 leggi regionali. Molte anche le mozioni discusse e approvate, assieme allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni sui più svariati argomenti (fra i più importanti: modifica alla legge elettorale nazionale, continuità territoriale marittima di persone e merci, accordo Stato-Regione sulla vertenza Entrate, tutela lavoratori Auchan, vertenza Air Italy, emergenza Coronavirus).



Particolarmente intenso il lavoro del-

le sei Commissioni consiliari permanenti, che hanno totalizzato ben 229 sedute, alle quali vanno aggiunte le 13 della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità.

Il primo, importante banco di prova per la Giunta guidata dal sardista Christian Solinas è stato l'esame della legge di assestamento di bilancio, con variazioni alla manovra economica 2019-2021 per complessivi 80 milioni di euro, destinati a finanziare una serie di interventi a favore di famiglie e imprese. Le maggiori difficoltà incontrate nell'iter del provvedimento, prima dell'arrivo nell'Aula di via Roma, sono dipese principalmente da due motivi: uno tecnico e l'altro politico. L'aspetto tecnico ha riguardato la trattativa con il Governo su accantonamenti, rimborsi e contributi straordinari spettanti alla Regione, da inserire nella manovra economica nazionale.

L'aspetto politico era legato alla sostituzione di Paolo Truzzu, presidente della commissione Bilancio, dimissionario anche dalla carica di consigliere regionale dopo l'elezione a Sindaco di Cagliari. Dopo circa cinque mesi dall'insediamento a palazzo Bacaredda dell'esponente di Fratelli d'Italia, ancora nel centrodestra non si era trovato un sostituto che accontentasse tutti. Finalmente, il 19 novembre l'impasse è stato superato con l'elezione di Valerio De Giorgi (*Misto*).

Così, dopo l'esame in commissione Bilancio, il provvedimento è arrivato all'attenzione del Consiglio. Il dibattito è stato aperto dal relatore di maggioranza De Giorgi, il quale ha sottolineato che nel testo viene recepito l'accordo Stato-Regione sulle entrate e si interviene con una serie di altre norme in diversi settori: Enti Locali, famiglie (per conciliare i tempi vita-lavoro), sanità (per introdurre la robotica fra le tecniche innovative di chirurgia), infrastrutture (per il ripristino di quelle danneggiate da calamità naturali), agricoltura (sostegno alle piccole e medie imprese per l'individuazione di nuovi mercati), Piano *Lavoras*. «Si tratta – ha precisato il relatore – di risorse limitate, che vanno spese in tempi stretti ma si inseriscono in una strategia più ampia che caratterizzerà la prossima legge finanziaria».

Il relatore di minoranza, Alessandro Solinas (*Cinquestelle*) ha lamentato che «andremo in esercizio provvisorio ed è ora importante che si arrivi alla manovra, quella vera. Si sono comunque create le condizioni perché questo testo potesse arrivare in aula, con la collaborazione fattiva di tutti ma soprattutto dell'opposizione». Sono poi intervenuti, sempre per i *Cinquestelle*, Roberto Li Gioi

(«votiamo oggi una variazione di bilancio che è un cimitero di regalie, salvo rare eccezioni, segno dell'incapacità di questa giunta e di questa maggioranza») e Michele Ciusa («siete inconcludenti e ci limiteremo a una variazione di bilancio che non guarda i macrotemi della Sardegna ma è una spartizione di torta»). Il *Pd* è intervenuto con il vicepresidente della commissione, Cesare Moriconi («mi auguro davvero che non si tratti di una anticipazione della legge finanziaria, perché in questa manovra non si proietta di certo la visione della Sardegna con la quale avete convinto i sardi a darvi il governo»). Hanno poi preso la parola Eugenio Lai (*Leu*, «quanto è scritto in questo assestamento di bilancio non risponde alle attese dei sardi») e Massimo Zedda (*Progressisti*, «avete provato a inserire norme intrusive dentro questa variazione di bilancio, norme che non riguardano la spesa ma ben altro»).

La discussione generale si è conclusa con l'intervento dell'assessore regionale della Programmazione, Giuseppe Fasolino: «I provvedimenti contenuti nel testo – ha detto – rappresentano quel "ponte ideale" verso la nuova manovra che stiamo predisponendo e che costituirà la vera sfida per il raggiungimento degli obiettivi di governo, mettendo a frutto anche i grandi risultati conseguiti con la chiusura dell'accordo sulla vertenza entrate». Al termine di due sedute di dibattito molto intenso dedicato all'esame degli articoli e degli emendamenti, il Consiglio ha approvato il testo della legge con 31 voti favorevoli e 22 contrari.

Un altro importante provvedimento approvato dal Consiglio riguarda l'attivazione di un piano straordinario per il disbrigo delle pratiche arretrate relative a premi, contributi ed erogazioni di qualsiasi natura nel settore agricolo. Il relatore della legge, presidente della Prima Commissione, Pierluigi Saiu (*Lega*), ha dichiarato: «Si tratta di una legge attesa da migliaia di allevatori, agricoltori e pescatori. Ci sono risorse importanti che non possiamo correre il rischio di perdere». Anche il relatore di minoranza, Gianfranco Satta (*Progressisti*), ha espresso soddisfazione: «Quando si raggiunge un risultato di sintesi su un tema sentito come questo si deve avere l'onestà intellettuale di riconoscere il merito a chi lo ha promosso, al presidente della Prima commissione e a tutti i suoi componenti. L'obiettivo è quello di smaltire l'arretrato delle domande per i benefici in agricoltura». Hanno quindi preso la parola Emanuele Cera (*Forza Italia*, «oggi arriviamo a una proposta condivisa, mettiamo in piedi un piano straordinario per il disbrigo delle prati-

che attraverso il personale delle agenzie»); Franco Mula (*Psd'Az*, «questa è una legge importante, potrebbero arrivare dagli 800 ai 900 milioni di euro per i sardi»); Fausto Piga (*Fratelli d'Italia*, «le risorse messe in campo potranno rimettere in moto un settore duramente colpito»); Francesco Agus (*Progressisti*, «avendo tutta la legislatura per applicare questa legge, abbiamo la possibilità di impedire l'accumulazione di un nuovo arretrato»); Giorgio Oppi (*Udc*, «puntiamo a concludere le pratiche relative a premi e erogazioni nel settore agricolo nel minor tempo possibile ed il monitoraggio dei risultati ci consentirà eventualmente di apporre eventuali correttivi»); Eugenio Lai (*Leu*, «occorre dare immediata attuazione alle disposizioni contenute nella legge»). Il dibattito è stato chiuso dall'assessore dell'Agricoltura, Gabriella Murgia, che si è augurata che «non servano ulteriori interventi normativi da parte del Consiglio». All'unanimità di consensi ha fatto seguito una votazione altrettanto unanime: 51 favorevoli su 51 votanti.

Il Consiglio si è poi occupato del gestore del servizio idrico integrato isolano, vale a dire Abbanoa SpA. In sostanza, è stata approvata a maggioranza la legge che proroga di un anno il termine per la cessione delle quote della società Abbanoa (detenute dalla Regione) agli Enti Locali e introduce il consiglio di amministrazione in luogo dell'amministratore unico. Dopo l'illustrazione del provvedimento da parte del capogruppo della *Lega*, Dario Giagoni, in qualità di relatore, il capogruppo dei *Progressisti*, Francesco Agus, ha subito manifestato contrarietà alla legge ed ha ricordato il pronunciamento referendario del 2012 in favore della cosiddetta "acqua pubblica". Sono poi intervenuti Massimo Zedda (*Progressisti*, ha ribadito la validità del pronunciamento popolare), Antonio Piu (*Progressisti*, ha evidenziato alcune gravi pecche nella gestione dell'acqua), Daniele Cocco (*Leu*, ha sostenuto la necessità di un ruolo centrale degli Enti Locali nel governo della risorsa idrica), Eugenio Lai (*Leu*, «è urgente riportare la governance e il controllo di Abbanoa in capo agli Enti locali»). Intervenendo a conclusione del dibattito, l'assessore dei Lavori Pubblici, Roberto Frongia (*Riformatori*), ha rassicurato sulla volontà di salvaguardare il pronunciamento popolare in favore dell'acqua pubblica e si è detto favorevole all'ambito unico, denunciando «una generale disorganizzazione e situazione di autentico disordine in Abbanoa».

Infine, meritano menzione alcune importanti leggi di settore: introduzione della contrattazione separata per il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale; prevenzione e limitazione dei danni provocati alle colture dalla fauna selvatica, per una complessiva migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del patrimonio storico artistico nonché per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche; introduzione di borse di studio regionali di specializzazione medica; integrazione degli incentivi all'esodo del personale della Fluorite di Silius Spa in liquidazione; proroga di sei mesi dei termini del Piano casa; rinvio all'autunno 2020 delle elezioni amministrative in 160 comuni sardi.

Resta da dire che due leggi sui litorali sardi, che prevedevano: l'una, il mantenimento delle strutture amovibili oltre la stagione balneare e il loro posizionamento per l'intero anno solare al fine di favorire la destagionalizzazione turistica; l'altra, la gestione della posidonia piaggiata, sono state entrambe impugnate dal Governo centrale perché invasive dell'esclusiva competenza statale in materia di «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema».

Gherardo Gherardini

Primi tre mesi di lotta alla pandemia in Sardegna

La situazione dei contagi sembra sotto controllo - L'assalto alle seconde case prima che scattasse il lockdown - Regione chiede qualche forma di tutela di fronte al previsto massiccio arrivo di turisti - Ripensare la organizzazione della sanità

In Sardegna l'epidemia è cominciata e sta per finire con le stesse polemiche e gli stessi protagonisti.

L'inizio. Mentre il Consiglio dei Ministri stava decidendo le prime misure draconiane per combattere la diffusione del Covid-19, una fuga di notizie, non si sa quanto pilotata (l'ispiratore pare sia stato l'Ufficio Stampa della Regione Lombardia), mise in allarme sulla chiusura totale degli spostamenti. Così avvenne che la sera dell'8 marzo, ben prima della diffusione del primo DPCM che dava l'esatta misura del provvedimento, traghetti ed aerei vennero presi d'assalto soprattutto da chi viveva in Lombardia per venire a trascorrere la reclusione forzata (termine questo ben più efficace ed esplicativo del british *lockdown*) nelle seconde case in Sardegna. Soprattutto nelle località di mare al nord e al sud dell'isola, con grande sconcerto soprattutto degli amministratori locali che ovviamente temettero una diffusione del virus da parte di migliaia di persone arrivate senza essersi sottoposte preventivamente ad alcun controllo. Erano i giorni in cui sono apparse le foto dei camion militari che di notte portavano via le salme dei deceduti dagli ospedali di Bergamo, immagini che hanno fatto il giro del mondo e scosso molte coscienze.

Oggi. Pian piano, dopo tre mesi di lotta contro il virus, particolarmente aspra soprattutto nel sassarese, la situazione dei contagi sembra sotto controllo. Questi i numeri all'inizio di giugno: i casi, in totale, dall'inizio dell'epidemia, sono fermi a 1.356; attualmente i positivi sono 185, i guariti 1.041, i decessi 130. In quarantena domestica 150 persone, 35 ricoverati in ospedale, dei quali solo due in terapia intensiva. Per capire il grande squilibrio nella diffusione, bastano queste altre cifre: 870 nel sassarese, 252 nel cagliaritano, 97 nel sud Sardegna, 79 nel nuorese, 59 nell'oristanese.

Cifre ormai accettabili, perché stazionarie e comunque distanti da quelle delle regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana). Questi i motivi che hanno indotto la Regione a chiedere qualche forma di tutela e di garanzia di fronte al previsto massiccio arrivo di turisti a partire dall'apertura generalizzata degli spostamenti fissata per il 3 giugno, così come avvenne, spontaneamente, alla vigilia del 9 marzo. Ora però la protesta è nata in Lombardia perché non accetta la logica del "respingimento".

Mentre si cercherà e si dovrà trovare una soluzione indispensabile per l'economia turistica sarda, ma che tuteli anche la salute, c'è un altro confronto utile sulla diffusione dei contagi. Dai totali resi noti dalla protezione Civile, la Sardegna precede soltanto altre cinque regioni: Umbria, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e



Molise. Per numero di decessi se ne contano meno che nella stessa Valle d'Aosta. Quanto alla popolazione residente solo la Calabria è più popolata.

Questi numeri danno l'idea che, a parte le settimane iniziali della pandemia, e la diffusione concentrata soprattutto nel nord Sardegna, il fenomeno è stato complessivamente ben controllato, anche per la grande responsabilità con cui la popolazione ha risposto alle raccomandazioni, ai divieti, alle analisi fatte da virologi ed epidemiologi, nonostante il mare di bugie, falsità, *fake news* che hanno inondato i *social media*.

Ne sono state diffuse di tutti i colori, volte a creare paure, incertezza, sfiducia. Eccone alcune, partendo dall'estero.

Per combattere la diffusione del coronavirus, a Mosca sarebbero stati liberati 500 leoni che, vagando per le strade della capitale, avrebbero dissuaso i residenti ad uscire di casa.

In Cina, più drastici: militari e polizia autorizzati a sparare contro chiunque avesse violato le chiusure forzate, uscendo di casa senza autorizzazione.

Poi passiamo a quelle interne, molto più pericolose. Dall'aglio alla vitamina C, all'acqua e alle bevande calde capaci di combattere il virus, ai cani e gatti e agli altri animali domestici accusati di essere untori, alle zanzare come vettori della malattia.

Ma le più insidiose sono state ideate per colpire l'azione istituzionale. A Roma hanno fatto circolare notizie su controlli casa per casa e sull'allontanamento dei residenti per azioni di "risanamento"; per tutta Italia è stata diffusa la versione secondo cui il coronavirus era stato ideato e prodotto dal Governo per colpire gli anziani in modo da

risparmiare sulla spesa sociale; gli alunni, con qualche insufficienza nelle materie di studio, sarebbero stati bocciati se le scuole non fossero state autorizzate a riaprire; su carta intestata di qualche ministero è circolata la notizia che non sarebbero stati pagati gli stipendi di marzo e aprile; infine, forse la più pericolosa di tutte, quella secondo cui il Ministero dell'Interno stava per varare il provvedimento – in sigla BSL 4 – che avrebbe bloccato tutto per ventun giorni: notizia diffusa su carta intestata dello stesso Ministero.

Ora, per fortuna, pare che in Sardegna tutto questo armamentario di idiozie e di malafede non abbia avuto grande presa. Ma perché, con quale scopo seminare odio e paure quando invece sarebbe necessario il massimo della coesione? Insomma, per dirla con i latini, *cui prodest?* Non certo a noi cittadini che abbiamo invece bisogno non solo di incoraggiamento ma anche di modelli virtuosi ai quali poter fare riferimento.

E in quest'Italia così violentemente aggredita da un nemico pericolosissimo e invisibile c'è stato e fa piacere sottolineare il fatto che ancora una volta il bell'esempio sia venuto dall'estremo sud del Paese, contro le tante inutili chiacchiere piene di presunzione e superbia di esponenti politici "nordisti".

Parlo di Trapani. In silenzio, senza mai alcuna esposizione, quella città e la sua provincia hanno sconfitto per primi il virus e dopo 28 giorni privi di contagi hanno potuto dichiararsi *covid-free*. Hanno cioè sconfitto l'epidemia. A quegli amministratori deve andare il plauso più forte e sentito perché hanno dimostrato come si può e si deve reagire in un Paese come il nostro nel quale intere regioni sono a rischio di terremoti e alluvioni. Hanno saputo e voluto operare al meglio, mentre ancora oggi, in Lombardia, ad esempio, i contagi si contano a centinaia. Una lezione da parte di siciliani lontani, tanto spesso trascurati e dimenticati.

E un'altra lezione, più in prospettiva, dovrebbe riguardare quel che si dovrà fare una volta che l'emergenza sarà finita.

Le tragiche cifre, ancora una volta della Lombardia, sono la chiara dimostrazione, a giudizio degli stessi interessati, che è un fallimento la sanità troppo centralizzata e lontana dal territorio. In Sardegna negli ultimi decenni è successa la stessa cosa, con lo stravolgimento del funzionamento degli ospedali, la chiusura di importanti presidi sanitari locali, l'impoverimento della sanità di prossimità. L'ossessione di lasciare spazio crescente alla privatizzazione, destinandole anche cospicui finanziamenti pubblici, è l'altra faccia di una medaglia la cui grande pericolosità è stata resa palese dalla virulenza della pandemia, in Sardegna come in Lombardia. Occorrerà riprogettare e riorganizzare tutto, ragionando in funzione delle persone e dei territori, non solo ed esclusivamente dei bilanci economici: concetto costantemente ripetuto anche da Papa Francesco.

Le macerie economiche prodotte dalla pandemia esigeranno anche una rivalutazione del lavoro, della sua qualità, dei programmi di sviluppo per i vari settori, in particolare per quello agricolo e zootecnico. Scelta che dovrà essere obbligata non solo per bloccare il flusso migratorio dei giovani, costante e preoccupante, ma anche perché solo dalla qualità delle produzioni potrà derivare anche una garanzia per la salute nostra e dei nostri figli. Travolti dal consumismo non ci siamo mai fermati abbastanza a riflettere sulla relazione che esiste tra come viviamo, come mangiamo e la nostra salute.

Se sapremo avviare un ragionamento serio su questo tema, almeno questo merito al Covid-19 andrà riconosciuto.

Ottavio Olita

Notizie dei sardi "di fuori" dai fronti dell'epidemia di Covid-19

Questa è solo una carrellata imprecisa e parziale dei sardi "di fuori" durante le fasi più acute della pandemia del coronavirus che ha sconvolto il mondo intero. Sono scarse notizie, tristi o felici che hanno per protagonisti emigrati sardi.

MARZO 2020

Brescia. Di Sant'Antioco, 36 anni, laureato a Cagliari, fino a un anno e mezzo fa al vertice sanitario delle cliniche Korian-Kinetica di Quartu ("Sant'Elena" e "Policlinico Città di Quartu"), Angelo Meloni, medico nella grande clinica di Brescia da 650 posti, contagiato dal Covid-19, si è ritrovato a dover svolgere dal letto il suo lavoro di vice direttore sanitario. Ha raccontato ai giornali la paura provata nel mezzo della battaglia contro il coronavirus, da lui fortunatamente vinta.

Milano. Luigi Giuseppe Atzeni, sardo di Tempio, e Vincenzo Nardelli, molisano di San Martino in Pensilis, entrambi laureati in Data Analytics all'Università Cattolica di Milano, hanno avuto l'idea di analizzare l'evoluzione del coronavirus. Hanno cominciato nei primi giorni di marzo, partendo dai dati della Protezione civile e applicando uno dei modelli epidemiologici più utilizzati, il Sir, nella sua forma originale e creando una dashboard di monitoraggio. Di questo progetto, intitolato Covstat.it, hanno parlato televisioni e giornali nazionali.

Vercelli. Il 28 marzo 2020 per coronavirus è morto a Vercelli Dino (Galdino) Musa, per 16 anni



Presidente dell'associazione sarda "Giuseppe Dessì". «Un grande Presidente, una bella persona, seria, intelligente, cordiale e disponibile, innamorato della Sardegna e della sua Sardara, e soprattutto un amico» (Maurizio Sechi, vicepresidente vicario della FASI).

Nato a Sardara nel 1946, nei primi anni '60 aveva lavorato al Comune all'Ufficio abigeato. Nel 1963 si trasferì a Vercelli. Iniziò come cameriere al collegio Dal Pozzo, ma ben presto fu promosso in segreteria. Negli anni farà diversi lavori, fino ad essere assunto al Comune di Vercelli come impiegato. «Ha dato tanto ai suoi compaesani sardi, a tutto il mondo del volontariato. Ha fatto cultura, ha fatto conoscere la Sardegna, i suoi scrittori e poeti, intellettuali giornalisti, musicisti. Un dirigente della FASI, con una personalità spiccata, ma anche modesto e umile nel suo spirito di servizio di lunghi decenni di attività» (Tonino Mulas, presidente onorario della FASI)

Di ritorno dalla Spagna. Anna Filigheddu, cagliaritano, 27 anni, laurea in Medicina, appena rientrata dalla Spagna, in attesa del tirocinio si è dichiarata pronta ad aiutare i medici anti Covid-19. Ha vissuto diversi anni all'estero. Al quinto anno del corso di laurea in Medicina è andata negli Stati Uniti per un programma di scambio, il Globus placement al Presbyterian hospital della Columbus University.

Dopo la laurea è partita per il Kenya, perseguendo un impegno umanitario presso una missione del Cottolengo di Torino all'ospedale di Chabria. Era lì quando si è cominciato a parlare di coronavirus, però non faceva ancora paura. Quando la pandemia è esplosa in Italia era a Madrid



dalla sorella Maria Teresa, infettivologa, che aveva subito valutato seria la situazione mentre la Spagna prendeva ancora sotto gamba l'allarme, lei invece sensibilizzava i suoi colleghi sulla base delle notizie che arrivavano dall'Italia.

Da una nave da crociera bloccata al largo delle Bahamas. Giovanna Salaris è una ragazza di Carbonia che vive da anni ad Arezzo e che lavorava come croupier in una nave da crociera Royal Caribbean. Quando, il 15 marzo (quando arriva lo stop alle crociere a causa del coronavirus), la nave è rimasta ancorata al largo delle Bahamas, lei e una decina di italiani hanno dovuto rimanere "prigionieri" a bordo, reclusi in cabina con acqua e cibo razionati, in attesa di essere sbarcati, mentre il virus si diffondeva velocemente tra i membri dell'equipaggio. Il 24 marzo la nave torna a Miami per rifornimenti e per far sbarcare 300 membri dell'equipaggio, ma non gli italiani.

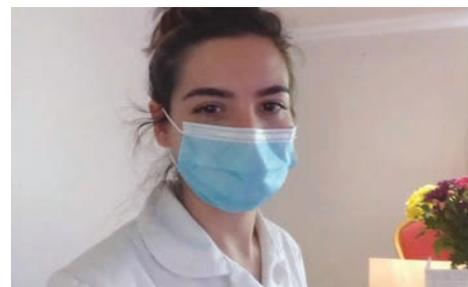
L'appello lanciato dalla Salaris e dagli altri italiani viene raccolto da tutti i media italiani, da popolari trasmissioni televisive nazionali. Seguono interrogazioni parlamentari, dichiarazioni del Ministero degli Esteri. Finalmente, alla fine del mese di maggio, la Salaris e gli altri italiani sono riusciti a rientrare in Italia.

APRILE 2020

Arnhem (Olanda). Il circolo sardo "Amici Mediterranei" (presieduto da Mario Agus) ha voluto consegnare ai responsabili della struttura "Insula Dei" di Arnhem, una casa di riposo per gli anziani, alcune scatole di torrone sardo, per manifestare

solidarietà e affetto a tutti gli ospiti nei tempi terribili del coronavirus.

Preston (Inghilterra). Giada Congiu, originaria di Cagliari, 30 anni, da tre anni vive in Inghilterra,



a Preston, e lavora come Assistente sanitaria in una clinica privata (Moor Park House). In tempi di coronavirus lavora 12 ore al giorno, assiste e si prende cura dei suoi pazienti, compresi quelli positivi al Covid19 e nonostante la comprensibile paura, dichiara di essere orgogliosa di rendersi utile per loro.

Genova. Il 27 aprile Bruno Rombi è morto, all'età di 89 anni, a Genova, dove viveva dal 1962; era nato nel 1931 a Calasetta, nell'isola di Sant'Antioco dell'arcipelago del Sulcis, "enclave" linguistica tabarchina. È stato poeta, scrittore, giornalista, traduttore, pittore, legato alla Sardegna e al suo paese natale (dove ritornava ogni estate), intellettuale sempre schierato a fianco dei Circoli degli emigrati sardi nell'Italia continentale. Uomo di grande sensibilità, anche se indubbiamente "spigoloso", ha arricchito l'attività delle associazioni degli emigrati sardi, collocandosi sempre accanto ai fratelli-corregionali de "su disterru" e facendo proprie le loro istanze e rivendicazioni anche materiali.

Milano, evento al Blue Note con Paolo Fresu e il suo Devil Quintet. Venerdì 8 maggio, alle ore 19, in diretta on line, la FASI ha partecipato al concerto di Paolo Fresu al Blue Note, dal titolo "The heart of jazz" - Il cuore del Jazz batte più forte che mai.

In una situazione di pandemia, nelle condizioni di distanziamento sociale che sappiamo, l'evento svoltosi al Blue Note ha portato la musica in ogni casa, in ogni luogo.

Paolo Fresu, grande artista e grande amico del Blue Note, si è esibito con il suo Devil Quintet in un grande spettacolo in diretta dal Palco del locale, rigorosamente a porte chiuse nel rispetto delle norme in vigore. Presentatore d'eccezione è stato Nick The Nightfly, voce storica di Radio Monte Carlo e direttore artistico del locale.

Grazie a Giovanni Cocco (del Circolo "Il Gremio" di Roma) e alla sua società, "Emporio Italia", sponsor del concerto, sono stati messi a disposizione cinque accessi gratuiti ad ogni Circolo FASI. Durante il concerto, realizzato nella Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, è stato possibile donare alla Croce Rossa Italiana, per ringraziare chi in questi difficili mesi di emergenza sanitaria si è impegnato in prima linea per aiutare l'Italia colpita dalla pandemia.

SPECIALE EMIGRAZIONE

Insedciata la Consulta dell'emigrazione

Profondamente rinnovato il "parlamentino" che rappresenta le comunità sarde nel mondo
Rinviata l'approvazione del Piano Triennale e del Programma annuale degli interventi



È stata insediata ufficialmente la nuova Consulta dell'Emigrazione che resterà in carica per tutta la legislatura. La presiede l'assessore del Lavoro della Regione Sardegna Alessandra Zedda. È composta da un rappresentante per ogni Federazione dei circoli degli emigrati, dai rappresentanti designati dalle Associazioni di tutela, da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali, da un rappresentante del Ministero per gli Affari Esteri; da tre esperti in materia di emigrazione nominati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale; da un funzionario designato dall'Assessore regionale del Lavoro, con funzioni di segretario.

L'insediamento ufficiale è avvenuto il 24 gennaio. La Giunta regionale, il 19 settembre scorso, accogliendo la proposta dell'assessore Alessandra Zedda, aveva approvato la delibera con cui venivano nominati i nuovi componenti dell'organismo consultivo: Domenico Scala (Federazione Svizzera), Serafina Mascia e Maurizio Sechi (Federazione dei circoli sardi in Italia), Paolo Atzori (Germania), Gianni Garbati (Spagna), Mario Deidda (Francia), Mario Agus (Olan-



da), Antonio Maria Enna (Belgio), Luca Puggioni (Gran Bretagna), Olimpia Grussu (Danimarca), Maria Margarita Tavera (Argentina), Fausto Zanda (Australia), Angela Letizia Licciardi (Brasile), Maria Giovanna Filia (Canada), Giacomo Bandino (Stati Uniti d'America), Pierpaolo Cicalò (Istituto Fernando Santi), Mauro Carta (ACLI), Jan

Alexandro Lai (FILEF), Antonino Casu (AITEF), Franca Orrù (UGL), Francesco Piras (Cisl), Maria Francesca Ticca (Uil), Gian Nicola Saba, Funzionario dell'Assessorato del Lavoro (Segretario). I tre esperti indicati dalla Giunta e nominati dal Consiglio regionale sono Antonio Giua, Giuseppe Sechi e Carlo Manca che in passato, a vario titolo, hanno fatto parte del "parlamentino" degli emigrati.

La Consulta è stata profondamente rinnovata. C'è la conferma di Domenico Scala, che ne fa parte fin dalla costituzione nel 1978, che ne costituisce la "memoria storica".

Torna a far parte del "parlamentino" degli emigrati Angela Letizia Licciardi, che aveva già rappresentato il Brasile nella settima Consulta, nel 2005.

Cresce il numero delle donne: oltre alla Licciardi ci sono Serafina Mascia, presidente della Fasi, Marga Tavera, presidente della Federazione dei circoli sardi in Argentina, Maria Giovanna Firia, in rappresentanza dei circoli del Canada, Olimpia Grussu della Danimarca, Franca Orrù dell'UGL e Maria Francesca Ticca dell'Uil.

Tra le facce nuove Maurizio Sechi, della Fasi, Paolo Atzori, della Germania, Mario Deidda della Francia, Fausto Zanda dell'Australia, Antonio Maria Enna del Belgio, Mario Agus dell'Olanda, Luca Puggioni della Gran Bretagna e Francesco Piras della Cisl. Confermati Gianni Garbati della Spagna, Giacomo Bandino degli Stati Uniti e i rappresentanti delle associazioni di tutela: Antonio Casu dell'Aitef, Jan Lai della Filef, Mauro Carta delle Acli e Pier Paolo Cicalò dell'Istituto F. Santi.

Dopo il saluto dell'assessore Zedda, che ha tracciato le linee che intende seguire la Regione per coinvolgere sempre più gli emigrati sardi e le loro organizzazioni nelle azioni di promozione della Sardegna nel mondo, c'è stata la presentazione dei consultori.

Maurizio Sechi, è presidente del circolo "Su





Cuncordu" di Gattinara, gestisce una azienda di servizi informatici e ha messo le sue competenze al servizio della Consulta.

Marga Tavera, subentra a Vittorio Vargiu che insieme a Cosimo Tavera ha dato un impulso decisivo alla costituzione dei circoli sardi in Argentina e alla formazione della Federazione.

Paolo Atzori arriva da Stoccarda sede di uno dei circoli più attivi della Germania, subentra a Gianni Manca.

Gianni Garbati è presidente del circolo "Ich-nusa" di Madrid, caratterizzato per la sua intensa attività culturale.

Angela Licciardi, del circolo "Giuseppe Dessi" di San Paolo, ha illustrato la situazione e le potenzialità della comunità sarda in Brasile.

Maria Giovanna Firia, che arriva da Montreal dove fa la direttrice sanitaria, ha sottolineato le difficoltà e l'impegno a far conoscere la Sardegna in Canada, dove "non la conoscono neppure gli italiani".

Anche per Mario Deidda, che arriva da Metz in Lorena, si tratta della prima esperienza in Consulta. Ha fatto un quadro della drammatica situazione dei circoli sardi in Francia dove hanno chiuso i battenti anche molte sedi storiche.

Mario Agus, presidente del circolo "Amici Mediterranei" di Arnhem, ha ricordato il suo percorso di emigrato da Gadoni, prima a Torino, e poi in Olanda. Da ex presidente della Federazione ha descritto la situazione nei Paesi Bassi dove ora ci sono solo tre circoli sardi.

Fausto Zanda, presidente del circolo "Ulisse Usai" di Brisbane, ha descritto la situazione dei circoli sardi in Australia: attualmente sono tre, molto distanti, oltre a quello di Brisbane ci sono quelli di Melbourne e di Sydney. Ma sono in atto progetti per attivare i circoli anche ad Adelaide e a Perth.



Antonio Maria Enna, del circolo "Grazia Deledda" di Genk, ha ricordato che in Belgio i circoli erano sette e ne sono rimasti aperti solo due.

Luca Puggioni, presidente del "Sardinia Embassy of London", ha raccontato come nel 2017 è nato il progetto, sostenuto da "Sardinia Everywhere", di costituire un'associazione tra i molti sardi emigrati a Londra diventata punto di riferimento anche per quelli che si sono stabiliti in altre zone del Regno Unito.

Olimpia Grussu, presidente dell'associazione "Incantos" di Copenhagen, ha ricordato Antonio Aru che aveva fondato il circolo "Sa Jan-na" per riunire i sardi in Danimarca.

Hanno partecipato alla seduta di insediamento in videoconferenza Giacomo Bandino da New York e Giovanni Piliarvu da Tokio, mentre come invitata è intervenuta Daniela Pilia del circolo di Shanghai. Erano assenti, invece, i tre rappre-

sentanti sindacali.

La responsabile del Servizio di Inclusione Lavorativa dell'assessorato del Lavoro, dott. Antonia Cuccu, ha illustrato i cambiamenti che sono stati apportati all'organizzazione del servizio e ha presentato i nuovi funzionari: il dott. Marco Sechi

è il responsabile del settore Emigrazione al posto dell'ing. Nicola Saba (che resta però come segretario della Consulta), la dottoressa Valentina Carta e la dottoressa Maria Laura Manca.

Si è quindi proceduto all'elezione dei vicepresidenti e degli altri componenti dell'Ufficio di presidenza della Consulta.

Vicepresidente vicario è stato eletto Domenico Scala, che aveva ricoperto l'incarico anche nella precedente legislatura; confermata anche l'altra vicepresidente, Serafina Mascia. Gli altri due componenti sono Pier Paolo Cicalò e Marga Tavera.

Accogliendo la proposta fatta dall'assessore è stato deciso di rinviare l'esame del Programma Annuale di interventi per il 2020 e il Piano Triennale 2020-2022 a una prossima seduta della Consulta da convocare subito dopo l'approvazione del bilancio della Regione e comunque entro il prossimo aprile. Poi la pandemia del Covid-19 ha fatto saltare tutti i programmi.

La bozza degli interventi predisposta dagli uffici era stata consegnata ai consultori in modo che potessero esaminarla e far pervenire suggerimenti e integrazioni.

L'assessore aveva assicurato il suo impegno per far incrementare la somma a disposizione delle politiche per l'emigrazione, coinvolgendo nelle iniziative anche altri assessorati della Regione, e in particolare quello del Turismo e quello della Cultura.

Gianni De Candia



SPECIALE EMIGRAZIONE

L'impegno dell'assessore Zedda a consolidare la rete dei circoli

L'intervento introduttivo del presidente della Consulta - Ribadita la necessità di modificare la legge sull'Emigrazione - Necessario rivedere strategia e programmi



A tutte e tutti voi un caro saluto, felice di potervi accogliere, in particolare i nuovi Consulitori. È una Consulta ampiamente rinnovata e confido che potremo insieme compiere un buon tratto di strada insieme. Un saluto particolare al Consultore degli Stati Uniti da New York e al Presidente del Circolo di Tokyo, uditore, collegati in videoconferenza, e alla presidente del Circolo di Shangai, presente anche lei come uditrice.

Partiamo dal presupposto, più volte condiviso e più volte ribadito, della necessità di una profonda revisione dell'attuale legge. Ne siamo tutti consapevoli e convinti. Su questo proveremo a lavorare, di concerto con tutte le forze politiche presenti in Consiglio.

Confermo l'interesse e il mio impegno personale per consolidare la rete dell'emigrazione, tuttavia occorre un cambio di rotta e avviare una nuova stagione dell'emigrazione in Italia e nel mondo.

È necessario rivedere strategie e programmi, se serve anche bloccando temporaneamente l'attività, senza farci prendere dalla fretta. Questo senza causare difficoltà o danni alle attività e alla vita dei Circoli, valutando ad esempio l'erogazione di un contributo a titolo di acconto, sulla base degli stanziamenti degli anni precedenti.

Servono regole chiare, diverse, definite e alcune le rivedremo, soprattutto quelle contenute nell'ultimo Decreto Assessoriale di appena un anno fa, il 4 gennaio 2019.

L'impegno di tutti per l'emigrazione richiede un approccio comunitario, condiviso e non personalistico: questo vale per chi lavora con l'Assessore, per il Servizio e i suoi dirigenti e funzionari, per i Consulitori e per tutti i presidenti e soci di Circoli, Federazioni, Associazioni.

Sul piano pratico: Non si può dire di conoscere il mondo dell'emigrazione per il semplice fatto che abbiamo gli indirizzi e i recapiti dei 112 circoli, 5 federazioni, 4 associazioni di tutela; dobbiamo conoscere con precisione quanti e chi sono i sardi nel mondo.

Il focus è sulla Sardegna e sui sardi. I vari territori nei quali risiedono sono luoghi importanti, ma la Regione Sardegna lavora per la Sardegna e per i sardi. Per questa ragione occorre potenziare, rivitalizzare l'associazionismo in Sardegna, coinvolgendo le comunità locali, soprattutto dei piccoli comuni destinati oramai allo spopolamento.

Il censimento degli emigrati iscritti all'AIRE, finalizzato a conoscere nel profondo i profili familiari e professionali (si parla di circa 120 mila persone), è strumento indispensabile per disegnare la politica dell'emigrazione sarda. Naturalmente bisognerà realizzare strumenti informativi che consentano di conoscere la reale situazione, giungendo a coinvolgere le tante persone – ahimè soprattutto giovani – che in questi ultimi anni sono emigrate e non hanno effettuato nessuna iscrizione all'AIRE.

È mio intendimento riprendere una proposta di lavoro a suo tempo richiesta al prof. Marco Zurrù, del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari, per la realizzazione di un'indagine sui sardi nel mondo con l'obiettivo di promuovere una nuova Conferenza internazionale dell'Emigrazione.

Bisogna intercettare le comunità di sardi presenti in paesi dove non operano circoli tradizionali, ma anche tanti sardi che pur vivendo in realtà in cui i circoli operano non vengono coinvolti. Questo lo dico in particolare per i giovani.

Bisogna andare nella direzione di un superamento della classica concezione del Circolo (ripeto, pur sapendo che occorre una revisione legislativa). Ma in tempi di global o mondial community è anacronistico continuare a voler restare ancorati a visioni e sistemi associativi ancestrali. Se vogliamo favorire la partecipazione degli emigrati sardi alle attività di promozione culturale, sociale, economica, ma soprattutto imprenditoriale della Sardegna e del Made in Italy dobbiamo fare in modo che in tutte le nazioni dove vive anche un solo sardo, questo sia cercato, interessato, coinvolto e valorizzato, ripeto soprattutto se giovane.

Sul piano triennale e sul programma annuale: Non conosciamo ad oggi le risorse che verranno assegnate (si spera uguali o maggiori dello scorso anno) in Finanziaria. Mio intendimento è richiedere un aumento dello stanziamento per favorire la convocazione della Consulta in diversi periodi dell'anno (almeno due) e sulla base delle esigenze di un profondo rinnovo del settore, oltre a impegnarmi per un aumento delle risorse non solo a vantaggio del funzionamento e l'adeguamento delle strutture (a fronte di un censimento reale delle esigenze), ma soprattutto per incentivare la progettualità.

Ritengo particolarmente utile proporre e promuovere l'attivazione di gruppi di lavoro, anche "a distanza", come previsto dall'art. 32 della L. 7/91, con l'obiettivo di finalizzare meglio proposte e risorse finanziarie su diversi argomenti di interesse del mondo dell'emigrazione, diretti e coordinati da vari della struttura regionale e dagli esperti, per la progettazione attuale e futura degli interventi in emigrazione (progetti e vari).

Crede sia importante definire linee programmatiche innovative e in grado di connettere imprese e attività economiche della Sardegna (le risorse sono un investimento per la Sardegna attraverso gli emigrati, non risorse per gli altri territori).

Intendo perseguire un obiettivo ambizioso: nel bilancio triennale 2020/2022 proveremo ad integrare il capitolo di bilancio riferito all'Emigrazione (se possibile fino 3 milioni); è mia intenzione stabilire accordi con l'Assessore Fasolino sulla possibilità di richiesta di finanziamento da presentare all'Assessore del Bilancio e Programmazione per progetti a favore dell'Emigrazione e di diretta regia dell'Assessorato, anche in raccordo con altri Assessorati competenti in altre materie quali Turismo e Cultura, così da riorientare i progetti regionali su altre linee.

È mia intenzione sensibilizzare gli Assessori della Cultura e del Turismo per cofinanziare annualmente progetti a favore dell'emigrazione nei settori di loro competenza, in un'ottica di interassessorialità rispetto agli interventi in favore di quelli che più volte abbiamo definito i nostri "ambasciatori di Sardegna" e, ultimamente, "missionari di Sardegna".

Sul piano organizzativo auspico, nel funzionamento della Consulta e del Comitato di Presidenza, il più ampio coinvolgimento degli esperti nominati dal Consiglio Regionale, nelle forme più opportune. Questo garantisce rispetto al Consiglio Regionale, quindi per la più ampia rappresentanza, e può aiutarci nel raccordo con gli altri Assessorati per il raggiungimento degli obiettivi e la garanzia dei risultati. Per far questo ho intenzione di intervenire sul Regolamento per renderlo più dinamico e al passo coi tempi.

I tempi stretti non hanno consentito agli Uffici una puntuale redazione di una bozza del piano triennale 2020-2022 e del programma annuale 2020 così da consentire un esame approfondito prima della Consulta. Per questo, per favorire la più ampia disamina, propongo che l'approvazione sia rimandata a una successiva seduta a cui sarà possibile partecipare e votare sia con presenza fisica o tramite videoconferenza, in ogni caso entro il mese di marzo così che la Giunta approvi come da legge entro aprile. Questo ci consentirà in queste settimane un esame approfondito, condiviso – anche a distanza, magari istituendo un piccolo gruppo di lavoro coordinato dal Comitato di Presidenza – al fine del recepimento degli intendimenti programmatici esposti.

Grazie a tutte e tutti e soprattutto buon lavoro!

“Sa Die de sa Sardigna” al tempo del coronavirus

La Festa del popolo sardo celebrata in tono minore per via delle restrizioni imposte per contrastare i contagi - Il discorso del presidente Solinas ai sardi: “orgoglio e tenacia per la ripresa”

Il 28 aprile è una data storica per la Sardegna, perché ci ricorda la cacciata dei piemontesi, una ricorrenza che fu voluta celebrare negli anni '80 da un presidente della Regione, Mario Melis – leader del Partito Sardo d'Azione – con una rievocazione storica spettacolare nel quartiere Castello di Cagliari, ma che col tempo è andata però affievolendosi. Quest'anno ci si è messo di mezzo anche un virus, una pandemia che ha colto di sorpresa e colpito il mondo intero, costringendo la gente a restare chiusa in casa e i governanti ad abolire manifestazioni e assembramenti di ogni genere per evitare contagi che hanno procurato centinaia di migliaia di morti.

Al Presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas, un sardista che, ironia della sorte, deve ricoprire quel ruolo dopo più di 30 anni dal suo mitico predecessore non è rimasto che rivolgersi ai sardi con un discorso, tutto in lingua sarda, un incoraggiamento per far fronte all'emergenza, di essere forti, di resistere, una capacità del nostro Popolo di riprendersi e di ripartire. «Come un tempo cacciammo gli oppressori, così oggi dobbiamo scacciare il virus dalle nostre vite e dobbiamo ritenerci tutti impegnati in questa grande battaglia per ritornare ad una vita il più possibile normale».

In apertura ha parlato Michele Pais, presidente del Consiglio, il quale ha fatto riferimento al «momento di grande difficoltà che vivono l'Isola e il popolo sardo a causa dell'emergenza sanitaria».

«Oggi il nemico non si vede – ha detto riferendosi alla pandemia – colpisce uomini e donne, nei luoghi di cura, lavoro e svago, è un avversario difficile da combattere. La Sardegna non è stata risparmiata, anche noi piangiamo i nostri morti e lottiamo quotidianamente per arginare i contagi». E ha rivolto un ringraziamento particolare «a chi opera in prima linea ossia medici e infermieri, operatori e personale che garantisce la sicurezza negli ospedali e nei presidi sanitari».

«La Storia – ha esordito Solinas – ha messo spesso dinanzi alla nostra Terra ed al nostro Popolo numerose prove: calamità naturali, carestie, invasioni, saccheggi, dominazioni, siccità ed epidemie. Sofferenze e solitudini profonde, mali ancestrali che hanno segnato il modo di essere di ciascuno di noi, delle nostre comunità; il modo di costruire i nostri rapporti, il nostro linguaggio e le nostre tradizioni. In altri termini, la nostra identità collettiva di oggi è il portato di una tradizione che si rinnova, dinamicamente, giorno per giorno, che si costruisce nel fare, nel pensiero e nella comunicazione ma sempre con il passo che proviene da un vissuto sedimentato, che rappresenta la lente attraverso la quale, da sardi, guardiamo il mondo e noi stessi.

Non è un caso – ha sottolineato il Presidente – che il compianto prof. Giovanni Lilliu abbia acutamente affermato che “i Sardi pensano in tondo”. Perché, a ben guardare la nostra è una cultura circolare, da sempre. Non c'è la sintesi dimensionale che si proietta nel vertice delle piramidi o del frontone dei templi greci. Tondi



sono i nuraghi ed il cerchio distingue le loro planimetrie, come per i pozzi sacri, come per i principali oggetti dell'artigianato artistico – i cestini, le collane – e per gli ovili. Tondo è il ballo e nella forma del cerchio si canta a tenere. Per le decisioni importanti della comunità ci si siede in tondo, tutti alla pari pur nella diversità dei ruoli. Questa giornata – ha ribadito Solinas – offre l'opportunità di andare oltre la celebrazione ed il rito, che pure sono importanti nelle cose dell'uomo: è la giornata di noi sardi, della Sardegna! Una data evocativa, come è stato ricordato da molti, di un fatto storico, di coscienza nazionale, di costruzione di un esperimento autonomistico compiuto dopo secoli dall'età giudiciale ed in armonia coi fermenti rivoluzionari ed illuministici, sintetizzati nei principi universali della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza.

Ma l'attualità dei valori identitari di “Sa die” si misura oggi con un tempo particolare, che propone interrogativi nuovi e ci porta su nuove trincee a combattere con una pandemia subdola e letale, con un virus che sta colpendo in modo feroce la nostra quotidianità, i nostri anziani e non solo.

Un'epidemia che stiamo contrastando senza quartiere, con poderose misure di contenimento.

Il mondo non viveva un'emergenza di simili dimensioni dall'ultima guerra mondiale del secolo scorso.

Nella nostra Isola abbiamo tenuto sotto controllo la diffusione dei contagi, limitando i danni sanitari. Ma ora, come dopo ogni guerra, pur con la prudenza che è dovuta, con l'osservanza di un principio di massima cautela nell'adozione di adeguate misure di prevenzione e protezione, dobbiamo avviare la ricostruzione, aprire il percorso verso una nuova normalità che consenta ai Sardi di uscire gradualmente dall'isolamento e riprendere a costruire valore ed occupazione.

Il 28 aprile 2020 assume, dunque, un significato simbolico attualizzato: come nel 1794 scacciando il Viceré ed i funzionari piemontesi si scacciavano idealmente i soprusi di una dominazione soffocante e non più tollerabile per le città e per le campagne, per gli stamenti e per il nuovo ceto emergente della borghesia commerciale, oggi facciamo appello all'unità del nostro Popolo per scacciare l'epidemia, per eliminare la catena dei contagi e per ripartire tutti insieme.

Anche questa esperienza negativa concorrerà a plasmare la nostra identità collettiva.

La sardità è dunque la coscienza collettiva del nostro Popolo che declina nel tempo presente i suoi valori storici, tradizionali, culturali, artistici, paesaggistici, linguistici.

Sa limba sarda at boghe e sonu, cantat, e su sonu tenet su matessi importu de su significadu de sa paraula. Sa limba faeddada diversamente su tempu presente – ha detto con forza il Presidente Solinas –. A faeddare in sardu cheret narrere a seperare unu modu particolare de sviluppau, una creschida a torracontu de sa zente de su logu.

Oe podimus narrere in limba cosas chi no amus potidu narrere in passadu, e gasi faeddare unu tempus nou de libertade. Una limba sarda aperta a su cambiamentu e a s'arricchimentu. Una manera de faeddare est una manera de faghene. Sa limba no est solu unu mediu de comunicare, est finzas una testimonia de sentidos, de afetos e de pensamientos.

Stiamo per liberare i sardi da settimane di quarantena, dovuta all'emergenza epidemiologica. Non possiamo tenere la lingua rinchiusa in casa, confinata. Dobbiamo liberare anche lei, perché si possa parlare in sardo in qualunque luogo o attività della vita quotidiana: a scuola, in ufficio, nelle istituzioni o in chiesa. Oggi più che mai abbiamo dinanzi l'esigenza di approntare progetti e programmi, con una fede e una speranza rinnovate, per ricostruire quanto è stato compromesso dall'ultima emergenza e da un lungo tempo di crisi. Dobbiamo indicare una via di crescita e di sviluppo per tutto il Popolo Sardo. Lo dobbiamo fare ora, partendo proprio da qui, da “Sa die de Sa Sardigna” che ci richiama a valori comuni di unità e di condivisione.

Amus cosas de contare e de produrre: b'at meda de narrere e meda prus de faghene – ha concluso Solinas –. Ancora una volta viviamo il tempo cristallizzato da Francesco Ignazio Mannu nell'ultima strofa del suo componimento divenuto Inno ufficiale della Sardegna. Siamo tutti chiamati alla medesima responsabilità ed a contribuire a risolvere la nostra Isola da questa congiuntura storica, sociale ed economica: Como ch'est su filu ordidu / A bois toccat a tèssere, / Mizzi chi poi det essere / Tardu s'arrepentimentu; / Cando si tenet su bentu / Est prezisu bentulare.

Cari Sardi, *Augurios sincheros de bona Die de sa Sardigna. Augurios mannos pro sa Festa de su Populu nostru».*

In aula anche monsignor Giuseppe Baturì, arcivescovo di Cagliari: «L'emergenza – ha sottolineato – è stata una grande lezione di convivenza, che fa di un aggregato di persone un vero popolo libero».

È seguita poi una “drammatizzazione” di “Procurade ‘e moderare”, il componimento rivoluzionario e antifeudale della Sardegna scritto in epoca sabauda da Francesco Ignazio Mannu nel 1794 durante i moti rivoluzionari sardi con un momento musicale accompagnato dal canto e dalle launeddas.

Antonello De Candia

La crisi di Air Italy lascia a terra la Sardegna

I sindacati chiedono l'intervento urgente della Regione - Un terzo dei dipendenti è sardo - Il declino di una compagnia aerea

Crac definitivo o rilancio attraverso una nuova società? È stata già scritta la parola fine sulla storia di Air Italy? E che fine faranno i lavoratori, o meglio ex lavoratori, di quella che è stata la compagnia aerea fondata dall'Aga Khan?

Al momento è difficile rispondere, anche se con il passare del tempo, tutto diventa sempre più complicato.

La vicenda di Air Italy scuote i cieli della Sardegna, ma non solo. E l'emergenza coronavirus ha fatto scendere un'ulteriore cortina di silenzio su quanto è accaduto a febbraio scorso, quando è stata annunciata, con un comunicato, la liquidazione della società.

Un terzo dei dipendenti della compagnia aerea, con sede ad Olbia, è sardo, circa 500 persone, il resto circa 1.000 sono "continentali".

Tutti a casa in attesa di un oracolo. Futuro? Più nero che roseo. Un disastro in piena regola. Il piatto è stato servito vuoto. Non c'è più niente da mangiare. Una quarantena più lunga del solito. Uniti nella battaglia, ma distanti dal lavoro.

Ma dal decreto legge di marzo del governo sul coronavirus è arrivata un'ancora di salvataggio, seppure parziale per i lavoratori.

Si sono, infatti, aperte le porte della cassa integrazione grazie all'incremento del fondo di solidarietà per il trasporto aereo.

Duecento milioni in più per l'integrazione all'80% del reddito precedente dell'assegno che viene versato ai lavoratori messi in cassa straordinaria o con Naspi (l'ex indennità di disoccupazione).

La cigs è prevista quest'anno per dieci mesi. I sindacati galluresi di Cgil, Cisl e Uil trasporti hanno alzato la voce. Farsi sentire è un loro dovere di rappresentanti dei lavoratori, ma soprattutto cominciano ad essere stanchi di non vedere una luce in fondo al tunnel.

O meglio qualcosa sembra rischiararsi con l'ultimo decreto del governo, tra le cui righe potrebbe esserci uno spiraglio di salvezza per la compagnia. Si legge, infatti, nell'articolo 202, dedicato al trasporto aereo «che la società può costituire una o più società controllate o partecipate per la gestione dei singoli rami di attività e per lo sviluppo di sinergie e alleanze con altri soggetti pubblici e privati, nazionali ed esteri».

Ma non c'è solo questo a dare manforte a nuove opportunità. Si legge ancora «può acquistare e prendere in affitto, anche a trattativa diretta, rami d'azienda di imprese titolari di licenza di trasporto aereo rilasciata dall'Enac, Ente nazionale aviazione civile, anche in amministrazione straordinaria».

In sostanza, appare chiaro, che ci si riferisce alla situazione di Air Italy, che potrebbe salvarsi così come 1.453 dipendenti.

«Occorre fare in fretta – è il grido d'allarme dei sindacati – la Regione non può perdere altro tempo. Si porti sul tavolo nazionale la questione e si analizzino



con i ministri competenti le soluzioni più praticabili, difendendo l'occupazione».

Quello che si vince con forza è che la Regione deve cambiare "rotta" e le rappresentanze sindacali devono essere coinvolte, senza alcun tentennamento.

C'è molto malcontento e rabbia dietro il fallimento dell'ex compagnia dell'Aga Khan. Quella data dell'11 febbraio 2020 è rimasta impressa soprattutto nella testa dei lavoratori.

Un comunicato diffuso nel pomeriggio annunciava che «Gli azionisti di Air Italy, Alisarda, Qatar Airways, attraverso AQA HOLDING, a causa delle persistenti e strutturali condizioni di difficoltà del mercato hanno deciso all'unanimità di mettere la società Air Italy in liquidazione».

Nessuna intesa sul piano industriale di rilancio dell'azienda. Sarebbero serviti subito 340 milioni da impegnare, tra l'Aga Khan e un socio di minoranza Qatar Airways. Una somma, che secondo alcune fonti, non sarebbe stata sufficiente a progettare la "rimessa in moto" della compagnia per altri due o tre anni.

Si parla, invece, di mezzo miliardo di euro, per tenere in piedi il vettore. Il colore rosso caratterizza l'andamento negativo di Air Italy: 164 milioni di euro di passivo nel 2018 e ancor peggio nel 2019 con un "rosso" di 198 milioni.

Da qui la decisione definitiva di chiudere baracca con la società finita all'asta a pezzi e venduta attraverso il lavoro con lo smart.

Cambia tutto e anche gli impegni, in tempi di virus, si possono assolvere cliccando su un cellulare.

Una fine ingloriosa dopo sessant'anni di attività, che aveva dato lavoro e certezza dei collegamenti aerei ai sardi.

La storia comincia nel 1963

Il primo volo targato Alisarda risale al primo aprile 1964. Un bimotore da otto posti partito dal piccolo aeroporto di Olbia Venafiorita. L'anno precedente ed esattamente il 29 marzo 1963, l'Aga Khan aveva fondato la società di aerotaxi per favorire lo sviluppo della Costa Smeralda.

Nel primo anno di attività i passeggeri trasportati furono 200, considerando l'esiguità dei posti a disposizione.

Nel 1966 con il velivolo Nord 262, ci furono 26 posti a disposizione sulla tratta Olbia-Milano Linate.

Complessivamente vennero trasportate 6.000 unità in un anno.

Tra il 1966 e il 1974 con la dismissione del "Venafiorita" venne realizzato il nuovo aeroporto Olbia-Costa Smeralda.

Altra data importante è il 1989, con la costituzione della società gestione aeroportuale di Olbia di cui Meridiana è principale azionista. Risultato: piena internazionalizzazione delle rotte e trasporto di un milione e mezzo di passeggeri.

Gli azionisti a maggioranza decidono di cambiare il nome della società in Meridiana. Nel 1999 cresce il numero delle persone trasportate. Si passa a 3 milioni.

Nel 2004 Meridiana decide di sfidare Alitalia e Air One in una tratta molto frequentata, la Milano Linate-Roma Fiumicino.

C'è da segnalare come quattro anni prima Meridiana assorbe il vettore charter Eurofly e nel 2007 accresce l'attività investendo verso le più frequentate isole del Mediterraneo e il nuovo mercato dell'Est Europa.

Nel 2011 l'azienda prende il nome di Meridiana Fly e viene annunciato un piano internazionale con la compagnia charter Air Italy. Poi tra il 2016 e il 2017 si fa spazio ad un accordo per l'ingresso nel capitale azionario di Qatar Airways.

Nel 2018 e precisamente il 19 febbraio ecco l'annuncio per la nascita del nuovo vettore, appunto, Air Italy.

Due anni di mercato, ma mai la società è "decollata" veramente.

I passivi registrati, lo dimostrano. Il resto è storia dei nostri giorni.

Difficile ipotizzare che qualcuno in un prossimo futuro possa prendersi la briga di subentrare alla compagnia di bandiera degli abitanti della terra dei nuraghi.

Prima di arrivare alla fine dei suoi giorni, Air Italy volava da Olbia su Roma e Milano, senza compensazioni. Tradotto significa in perdita. Una scelta politica? Può essere. Ma non ha pagato.

A pagare saranno soltanto i sardi, soprattutto quelli del nord, che si trovano a non avere più un vettore che assicuri un collegamento verso il "continente".

E considerando la crisi che investe il settore dei trasporti da e verso l'isola con una continuità territoriale ballerina, che va avanti a colpi di proroga, accentuata dall'emergenza virus, non si può essere troppo ottimisti. Meglio essere realisti.

Per quanto si riprenderà a volare, con le compagnie che scaldano i motori in tutta Europa e programmano la stagione per quel resta del 2020, ci dovremmo adattare a nuove regole e a nuovi flussi.

La vicenda Air Italy ha messo in ulteriore difficoltà il sistema trasporti e reso ancora più necessaria la definizione della continuità territoriale. Ma sembra che l'interesse, forse dovuto alle difficoltà del periodo, stia scemando.

Dopo l'annuncio del fallimento dell'ex compagnia del principe ismaelita, la politica ha fatto sentire la sua voce, sia in campo nazionale, sia in quello regionale.

Qualche tono acceso, inviti a riprendere il dialogo, ma senza alcuna prospettiva all'orizzonte.

Tutti sorpresi dalla bomba ad orologeria innescata nel febbraio scorso e a chiedere un passo indietro ai soci di maggioranza e minoranza dell'azienda. Poi nuovamente il silenzio.

E intanto Air Italy è finita a spezzatino.

Andrea Porcu

Il Sulcis aspetta la fine dell'emergenza per il rilancio dell'attività industriale

Con il rilancio della Sider Alloys e con il progetto Rusal su Eurallumina si potrebbero salvare centinaia di posti di lavoro - La luce in fondo al tunnel anche con i fondi Europei per la chiusura delle miniere di carbone



Come un viaggio all'interno di una miniera: il Sulcis aspetta la fine dell'emergenza per uscire dal tunnel e rivedere la luce. Non è più tutto buio come prima. Nei tre mesi di lockdown qualcosa ha continuato a muoversi tra carte e dialogo aperto tra proprietà, Regione e Governo. Ma – questo il parere degli addetti ai lavori – se il coronavirus saluta e va via al più presto è meglio anche per l'industria sarda: si possono finalmente concentrare attenzione e sforzi su un settore che ha già tanti problemi da risolvere. E che è arrivato a un bivio.

I paletti per il rilancio erano stati sistemati prima della pandemia. Un incontro a Roma per Sider Alloys concluso con la garanzia di andare avanti anche per garantire un futuro a circa ottocento lavoratori. E gli ok da Cagliari e ancora dalla Capitale per il progetto Rusal su Eurallumina. E qui si parla di occupazione addirittura di circa 1.500 persone tra dipendenti e indotto. L'ultimo ostacolo era stato il Via, la valutazione di impatto ambientale, da parte della Regione. Via. E via libera al *revamping*, in parole semplici alla ripresa.

Prima di marzo si era diffuso in Sardegna il virus dell'ottimismo. Poi si è diffuso il virus e basta, quello senza ottimismo. Tutto quasi congelato per l'industria sarda. Nessun balzo in avanti. Ma nemmeno nessuna tragedia. Perché il lavoro "burocratico" non ha mai avuto uno stop vero e proprio: «Diciamo – spiega Antonello Piroto, storico sindacalista che ha lasciato l'Rsu, ma continua a seguire da vicino le evoluzioni delle vicende Eurallumina – che anche in questo periodo le interlocuzioni non sono mancate sia con la Regione sia con il Governo. Noi ci aspettiamo di concludere tutto l'iter per la ripresa entro il 2020. Rimangono vigili, c'è un cauto ottimismo».

C'è sempre da sciogliere il solito nodo energia visto che il 2025 sarà l'ultimo anno del carbone. «E dobbiamo capire – continua Piroto – come sarà alimentata la centrale termica: sono

informazioni importanti per capire come sarà l'industria in Sardegna».

E nel frattempo Eurallumina continua a mantenere accesi i motori con la casa integrazione a rotazione che consente di tenere pronte le macchine per la ripresa. Regole anti Covid severissime, all'interno di Eurallumina. E speranza.

Bisogna anche ricordare l'immagine emblematica all'ultima Fiera del lavoro a Cagliari, il "Job meeting".

Con l'Eurallumina alla ricerca di nuovo personale. E i candidati in fila per proporsi. Una "fotografia" impensabile soltanto qualche mese prima. Le figure richieste? Ingegneri, chimici e personale per il settore amministrativo. Un segnale forte e chiaro: con il piano di rilancio i 240 dipendenti (ora una quarantina sono fissi e gli altri ruotano in cig) non basteranno più. Per quanto riguarda Sider Alloys, l'ex Alcoa, l'azienda aveva confermato nell'ultimo incontro a Roma pre emergenza l'intenzione di procedere con il progetto. Unica condizione: la definizione una volta per tutte della trattativa sulle garanzie fideiussorie richieste dal fornitore dell'energia (Enel).

La Regione in quell'occasione aveva chiesto di riattivare il comitato tecnico che non si riunisce ormai dal 2018 e che ha il compito di monitorare la realizzazione del piano industriale previsto dagli accordi siglati. Qualche spiraglio verso la soluzione del nodo energia – ancora da sciogliere per ripartenza dello stabilimento ex Alcoa di Portovesme – anche a metà maggio: durante il tavolo sulla vertenza convocato dal Mise, la sottosegretaria Alessandra Todde ha fatto luce e portato buone notizie sul tema delle garanzie bancarie a supporto della fideiussione. Il punto della situazione? Attesa per le delibere bancarie, poi Enel e Sider Alloys pronte e disponibili a firmare il contratto. «Sider Alloys acquisterà l'energia a 44 euro a megawatt, e a questa tariffa si applicheranno ulteriori riduzioni di prezzo», questo quanto riferito dalla sottosegretaria. Obiettivo dichiarato: fare del bacino di Portovesme uno dei punti chiave della ripartenza del Paese. È proprio per sveltire l'iter era stato richiesto dalla Regione e dai sindacati un riaggiornamento al più presto del cronoprogramma per la ripartenza dell'impianto industriale. E il Mise aveva garantito l'impegno a informare tutte le parti coinvolte sulla disponibilità delle delibere e quindi la firma del contratto con Enel. Tutto questo per poter esaminare al più presto il piano di rilancio. Passi avanti verso la riparten-

za dello stabilimento Sider Alloys di Portovesme, ma anche tanti aspetti da chiarire: questa la posizione dei sindacati al termine di quell'incontro. Guglielmo Gambardella, coordinatore nazionale Uilm del settore siderurgico, e Renato Tocco, segretario territoriale Uilm Sulcis avevano spiegato: «Noi abbiamo appreso che si dovrà aspettare ancora alcune settimane per l'approvazione delle delibere degli operatori finanziari-assicurativi, ma abbiamo chiesto a Sider Alloys che da subito si impegni ad aggiornare il cronoprogramma del progetto di *revamping*, per essere pronti a ripartire con la sua realizzazione un attimo dopo la firma del contratto con Enel».

Più dura la Cisl con il segretario nazionale di Fim, Valerio D'Alò: «In sostanza – aveva denunciato all'uscita dal tavolo – nulla è stato portato al tavolo sui nodi principali della vertenza: contratto con Enel e garanzie, *revamping* degli impianti. In attesa delle delibere bancarie necessarie per garantire la fideiussione chiesta da Enel, i sindacati hanno quindi chiesto di sottoscrivere un preaccordo con l'azienda, che però ha deciso di rinviare una volta che sarà sottoscritto tutto».

Intanto c'è sempre da risolvere la questione carbone. Con il nuovo fondo per la transizione equa proposto dalla Commissione europea, salito da 7,5 a 40 miliardi e che prevede di assegnare 2,14 miliardi all'Italia. Nei mesi scorsi, Bruxelles aveva infatti identificato nella provincia di Taranto e nel Sulcis-Iglesiente i due territori italiani verso cui indirizzare le risorse del fondo.

Per quanto riguarda il Sulcis Iglesiente, il country report 2020 della Commissione Ue sulle condizioni economiche e strutturali in Italia, ricorda che «l'ultima miniera di carbone italiana (Monte Sinni) dovrebbe eliminare gradualmente la produzione di carbone entro il 2025».

Rammenta in sintesi che «l'area è già caratterizzata da un'alta percentuale di anziani, pochi giovani laureati, alto tasso di disoccupazione giovanile (35,7%), basso reddito pro capite e una qualità complessivamente bassa di vita».

Insomma per l'Unione europea nel Sulcis è necessario davvero voltare pagina. Con investimenti che dovrebbero riguardare "rigenerazione e bonifica dei siti", "economia circolare", "piccole e medie imprese, start-up comprese", formazione dei lavoratori, assistenza all'impiego e inclusione attiva. Insomma, per il Sulcis, Bruxelles pensa a un futuro molto green. Con l'industria, in futuro alimentata da rinnovabili, compatibile con uno sviluppo armonico in cui convivono agricoltura biologica e turismo ambientale e minerario con un patrimonio storico culturale unico al mondo. I buoni segnali non mancano. La direzione, anche con i fatti, è quella tracciata dal Cammino di Santa Barbara, ormai punto di riferimento per un turismo attento all'ecologia, all'aria aperta, lontano dalle masse. L'ideale per un'estate post Covid. Importante la riapertura di due fiori all'occhiello del territorio come Porto Flavia, la miniera che si faccia sul mare come cartolina alternativa del turismo in Sardegna, e le grotte di Santa Barbara.

Stefano Ambu

Mobilizzazione degli emigrati per la continuità territoriale

«Non c'è più molto tempo da perdere ed è urgente assicurare ai sardi residenti, in primis, ma non solo, la proroga della continuità aerea, in scadenza il 16 aprile, e quella marittima, in scadenza il 24 luglio, in attesa della nuova convenzione Regione Sarda-UE per il trasporto aereo e del bando per quello marittimo», è quanto aveva dichiarato Serafina Mascia, presidente nazionale della FASI, Federazione Associazioni Sarde in Italia, a margine del convegno nazionale sulla continuità territoriale che si è tenuto di sabato 15 febbraio a Saronno.

«Per questo abbiamo apprezzato – ha aggiunto – quanto riferito dal Sottosegretario ai Trasporti Salvatore Margiotta, a nome della Ministra Paola De Micheli di sostegno alla richiesta di proroga e alla iniziativa della Regione in questa direzione, e per la quale ha avuto già rassicurazioni nelle interlocuzioni con Bruxelles. Come pure abbiamo apprezzato l'impegno del Governo ad adoperarsi per garantire ai sardi condizioni accettabili di trasporto marittimo, in attesa che vengano espletate tutte le procedure per il bando relativo alla continuità marittima».

Il convegno ha visto la partecipazione di circa 300 persone, sardi trapiantati nel "continente", ma anche molti cittadini e rappresentanti del territorio, fra cui i sindaci di Saronno, Alessandro Fagioli, e di Abbiategrosso, Francesco Cesare Nai.

«Chiediamo – ha sottolineato Tonino Mulas, responsabile Trasporti della FASI – come emigrati di essere coinvolti come parte integrante in tutte le fasi di analisi e proposte per le nuove convenzioni, siamo disponibili e partecipi, ma siamo anche pronti ad azioni di lotta, come più volte in passato abbiamo fatto! La situazione dei trasporti da e per la Sardegna rischia di diventare insostenibile, già da diversi giorni la continuità territoriale di fatto "è spezzata", in quanto non è più possibile prenotare voli e viaggi in nave nelle date successive alle scadenze! A questo si aggiunga la gravissima situazione di Air Italy, che di fatto "taglia" fuori dai collegamenti l'aeroporto di Olbia e lascia a terra 1.450 lavoratori, per cui chiediamo che si faccia tutto il possibile per salvarla garantendo continuità nei collegamenti e salvaguardia dei posti di lavoro».

Al convegno erano presenti due consiglieri regionali della Lombardia, Roberto Mura (Lega) e Samuele Astuti (PD), che hanno assicurato il loro impegno anche in Regione Lombardia, dove ci sono 1.000 posti di lavoro a rischio.

«Il diritto alla mobilità con collegamenti efficienti per l'Isola rappresenta una condizione essenziale e irrinunciabile anche per i nostri emigrati», ha dichiarato l'assessore del Lavoro Alessandra Zedda, che ha condiviso, in accordo con il presidente Solinas, una soluzione concreta per il nuovo modello di collegamenti aerei.



«Che dovrà rappresentare – ha detto – un superamento di quello che per decenni è stato un blocco dello sviluppo e che può diventare sia lo strumento per dare effettività al diritto alla mobilità dei cittadini sardi, sia l'apertura delle nostre realtà imprenditoriali a nuovi consumatori e nuovi mercati». «Occorre un progetto coerente che garantisca rotte, frequenze e standard qualitativi elevati rimuovendo dall'immaginario collettivo l'idea di una Sardegna bella ma inaccessibile.

La crisi di Air Italy – ha sottolineato – ha aggravato l'emergenza già drammatica dei trasporti aerei e dell'occupazione.

Sono in gioco sia i diritti indispensabili, come quello alla mobilità dei Sardi, sia le legittime aspettative delle nostre imprese di avere libero accesso ai mercati extra-regionali».

«Diamo atto e apprezziamo quanto ha detto la vicepresidente della Regione Sarda Alessandra Zedda – ha proseguito Serafina Mascia – per l'impegno a fare tutto il possibile per arrivare rapidamente alla nuova convenzione per la continuità aerea, perché è una questione che riguarda non solo la mobilità dei sardi, ma l'economia e lo sviluppo in senso più ampio della nostra isola.

I sardi nella penisola sono circa 700.000 e nel resto del mondo circa 1.500.000, che vanno e vengono, investono e consumano nell'isola e fuori dall'isola e contribuiscono a movimentare risorse e persone».

Le richieste complessive della FASI e degli emigrati sono note: continuità territoriale aerea, certo prima di tutto per i sardi, ma possibilmente per tutti e per tutto l'anno, per colmare lo svantaggio dell'insularità, anche

attraverso il principio della coesione sociale. Ma in ogni caso la continuità deve essere assicurata per almeno 9 mesi l'anno così come già accade dal 2011, una continuità "preziosa", perché favorisce lo sviluppo del territorio e del riequilibrio delle presenze turistiche stagionali, che va nella direzione di quella diversa politica ambientale in Europa prevista dal programma Von der Leyen.

Per la continuità marittima si chiede il mantenimento di tutte le rotte per i sardi e per i "nativi" e una politica di calmieramento dei prezzi attraverso massimali che valgano per tutti.

Numerosi e importanti i contributi di esperti e rappresentanti del mondo imprenditoriale, della politica e delle istituzioni fra cui il deputato PD Andrea Frailis. Nel corso del suo intervento ha ringraziato la ministra De Micheli che si è spesa in prima persona con la Commissione Europea: «Ci sarà ora la possibilità – ha detto – di costruire insieme un progetto di continuità che sia rispettoso del diritto dei Sardi alla mobilità ma anche dei rilievi che alla proposta regionale sono stati mossi dall'Unione Europea». Frailis è anche cofirmatario, prima firma quella del deputato siciliano Fausto Raciti, di una proposta di legge di regolazione della continuità (sia aerea che marittima e ferroviaria) per Sicilia, Sardegna e isole minori. La proposta, tra l'altro, prevede tariffe scontate a residenti ma anche a chi è nato nelle isole italiane. Frailis ha anche detto che «sono maturi i tempi per pensare a una revisione della disciplina europea in materia di aiuti di Stato».

«La battaglia sulla continuità territoriale aerea e marittima da e per la Sardegna è una battaglia di civiltà, trasversale e che non ammette divisioni – ha detto il sen. Gianni Marilotti (M5S) –. A me il sistema delle proroghe non piace e non convince. Una proroga è un rinvio del problema. Io sono per il varo di un sistema che superi l'attuale e assicuri ai sardi pari condizioni con gli italiani di terraferma. Questo è il centro della battaglia: ogni sardo, che sia residente o meno, ha diritto a pari condizioni. E queste garanzie vanno estese a chi intende visitare la Sardegna, per ragioni culturali, di lavoro o di vacanza».

Michele Cossa, presidente Commissione Insularità del Consiglio Regionale della Sardegna è intervenuto sulla battaglia per l'inserimento del principio di insularità nella Costituzione, che è approdata martedì 11 febbraio in commissione Affari costituzionali del Senato, con l'esame della proposta di legge relativa all'inserimento del principio di insularità nella Costituzione, forte del sostegno di 100.000 firme.

Sono intervenuti inoltre Luciano Aru Presidente Circolo di Saronno e Gianfranco Fancello, Docente di Sistemi dei Trasporti nella facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari che ha indicato possibili soluzioni, al di là dell'emergenza attuale, attraverso una analisi comparata dei dati e degli scenari europei: i dati del traffico passeggeri, costi/ricavi sulle varie rotte navi/traghetti, indicano che il diritto alla mobilità dei sardi non si può realizzare con la sola libera concorrenza e che occorrono garanzie di intervento pubblico.

Un duro intervento sulle pesanti difficoltà e ripercussioni nell'offerta turistica è stato quello di Paolo Manca, Presidente Federalberghi della Sardegna.

Hanno inoltre parlato i rappresentanti delle compagnie marittime Roberto Patrizi (Tirrenia); Ermanno Sereni (Sardinia Ferries), Laura Nadalini (Grandi Navi Veloci).

Poi è sopraggiunta la pandemia di Covid-19 e gli scenari sono stati stravolti e tutto è stato rimesso in discussione.

Riparte da Cagliari la sfida di Luna Rossa

Il Team di Prada ha confermato la permanenza della sua base anche se è stata cancellata per l'epidemia di Covid-19 la tappa cagliaritano delle World Series - Sfumata l'opportunità di una vetrina mondiale - Solidarietà dell'equipaggio con le strutture ospedaliere sarde

L'appuntamento era di quelli importanti: sarebbe dovuta partire da Cagliari la prima tappa della sfida per la 36ª edizione dell'America's Cup, la regata più antica e prestigiosa del mondo, in programma il prossimo anno a Auckland, in Nuova Zelanda. Il team di Luna Rossa, che aveva fissato nel capoluogo sardo la sua base operativa, si stava preparando per tempo per la tappa cagliaritano delle World Series, le regate di avvicinamento che si sarebbero dovute disputare nelle acque del Poetto dal 23 al 26 aprile. Richiamate dall'evento erano previste almeno 15 mila presenze. E una vetrina mondiale per promuovere il turismo e la Sardegna. Poi è arrivata da pandemia di coronavirus e tutto è svanito.

Ma il team di Luna Rossa non ha mollato, non ha chiuso tutto ed è andato via. Max Sirena, skipper e team director di Luna Rossa, e la sua squadra sono rimasti, rinsaldando i legami con la città.

Ora, allentate le restrizioni legate all'emergenza del coronavirus, il team di Luna Rossa ha ripreso ad allenarsi a pieno ritmo nelle acque del Golfo degli Angeli in vista della sfida alla Scortato dalle barche assistenza, il monoscafo AC75 con cadenza quasi giornaliera è salpato dalla base cagliaritano del Molo Ichnusa per raggiungere il mare aperto e navigare non lontano dalla costa: «Andiamo in mare in equipaggio ridotto: 5 persone invece di 11, nel rispetto della distanza di sicurezza – dice Max Sirena –, installando sulla barca dei motori elettrici che ci permettono di produrre energia, generalmente prodotta dai grinder. Abbiamo impostato questa fase nello sviluppo di sistemi dai quali dovremo trarre spunto per mandare poi in produzione i componenti che utilizzeremo in regata. Per quanto riguarda l'attività agonistica torneremo a praticarla una volta che sarà permesso. Nel frattempo i ragazzi del sailing team stanno svolgendo dei programmi di allenamento a casa per non perdere la forma fisica».

Intanto, dopo il lockdown che ha coinvolto tutte le discipline sportive compresa la vela, il Golfo degli Angeli si è nuovamente infiammato grazie alle performance durante un allenamento di Luna Rossa. Uno spettacolo, quello offerto dal monoscafo AC75 davanti alla spiaggia di Giorgino, dove il monoscafo con a bordo una parte del team Prada Pirelli ha effettuato una manovra spregiudicata: si è impennato volando verso il cielo poi si è adagiato dolcemente sull'acqua increspata dallo scirocco. Un'immagine mozzafiato diventata virale sulle pagine social del sindacato italiano della Coppa America, scatenando l'entusiasmo dei tifosi che, a causa della quarantena imposta dall'emergenza del coronavirus, non erano più abituati alle prestazioni mozzafiato della barca volante, che può contare a bordo dei migliori velisti del mondo, tra i quali spiccano tra gli altri l'ame-



ricano James Spithill, il triestino Vasco Vascotto e il palermitano Francesco Bruni.

Una sorta di performance liberatoria, quella del team di Luna Rossa, che nel suo quartiere generale del molo Ichnusa, con molti componenti in smart working, non è stato di certo a guardare. Anzi, proprio durante la quarantena tutto lo staff della base logistica del porto cagliaritano si è reso protagonista di diverse iniziative all'insegna della solidarietà per sostenere l'emergenza sanitaria Covid 19.

Si è lavorato sfruttando le tecnologie e i laboratori della base, dove in piena pandemia sono state confezionate oltre cento mascherine protettive e donate al personale medico e sanitario dei tre ospedali cagliaritano. Un messaggio di grande generosità e gratitudine verso le persone che hanno dato e stanno ancora dando il massimo nella lotta contro il coronavirus. Ma il team è andato oltre con un altro gesto nobile: ha aderito ad

un piano di riduzione degli stipendi per andare incontro alla situazione economica che ha colpito il Paese e il mondo intero e ha deciso di destinare parte di tale somma al sostegno delle strutture ospedaliere della Regione Sardegna, in aiuto degli ospedali di Cagliari.

Ragazzi molto speciali, quelli del team di Luna Rossa, molto dei quali provenienti dall'Emilia Romagna, una delle regioni più colpite dalla pandemia Covid 19, come lo skipper Max Sirena, a cui lo scorso ottobre è stata conferita la cittadinanza onoraria dal Consiglio comunale di Cagliari; a titolo personale ha voluto contribuire con una donazione di 10.000 euro, somma destinata all'acquisto di un respiratore dell'ospedale cagliaritano Santissima Trinità.

Intanto, senza tralasciare la solidarietà, Luna Rossa continua ad allenarsi ma il rammarico per l'annullamento della tappa cagliaritano delle World Series è sempre vivo: «L'annullamento delle regate ci è dispiaciuto molto, soprattutto per la tappa di Cagliari, ma è stata una scelta obbligata, dovuta al diffondersi del virus che è ormai diventata un'emergenza a livello globale. Eravamo tutti molto curiosi di vedere queste barche confrontarsi. Ci stavamo preparando al grande evento da più di due anni – affermano dal quartier generale del molo Ichnusa attraverso un post pubblicato su un social –, speravamo di poter regatare davanti a tutti i nostri supporter nelle acque di Cagliari, città che ci ospita con tanto calore e di cui ci sentiamo parte integrante, sarebbe stata un'emozione unica. Nonostante questo, manteniamo alta la concentrazione e continuiamo il nostro percorso con grande dedizione e passione per essere pronti, al meglio, per disputare le sfide che ci aspettano in vista della 36ª America's Cup».

Intanto Luna Rossa sta riprendendo a farsi notare nel Golfo degli Angeli. Impossibile non vedere il grande albero che svetta dal molo Levante da dove l'AC75, dopo essere scortato dalle barche d'assistenza, prende il largo e vola quasi a pelo d'acqua grazie ai foil che consentono al monoscafo di sollevarsi e raggiungere in condizioni meteo ottimali velocità notevoli, 50 nodi. Tante volte il rientro di Luna Rossa alla base avviene al tramonto ed è spesso volte salutato dai delfini che, grazie al minor traffico dovuto ai due mesi di lockdown, hanno scelto anche loro il molo di Su Siccu, davanti al quartier generale del team Prada Pirelli per esibirsi e dare spettacolo. Il Team di Luna Rossa continuerà gli allenamenti ancora per alcuni mesi: rimarrà a Cagliari fino a fine settembre per poi trasferirsi in Nuova Zelanda ad ottobre, dove da metà mese inizierà a prendere confidenza con le acque di Auckland.

Nella capitale neozelandese è in programma a dicembre la Christmas Race, che suggellerà le regate di avvicinamento, dopo quelle annullate di Cagliari e Portsmouth, in Inghilterra. Poi, nel gennaio del 2021 comincerà la Prada Cup, l'ex Louis Vuitton Cup, che decreterà il challenger che sfiderà il defender Emirates Team New Zealand nei match race dell'America's Cup, che cominceranno con la prima regata il 6 marzo prossimo e si protrarranno fino al 21. Buon vento Luna Rossa, con l'augurio che la tua avventura in Sardegna non sia unica ma che possa ritornare a Cagliari sollevando la Coppa America.

Sergio Casano



STORIE DELL'EMIGRAZIONE SARDA

Il racconto vincitore

Pubblichiamo il racconto "Danzando tra scintille, ferro, palloni e sci", di Costantino Fadda, che ha vinto il primo premio del Concorso "Storie dell'emigrazione sarda", Progetto a Regia Regionale affidato alla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera.

La Commissione di valutazione delle storie dell'Emigrazione, composta dal prof. Sergio Sotgiu, docente di Filosofia, già incaricato di "Storia delle Dottrine politiche e di Etica della Comunicazione Interculturale" presso l'Università di Sassari, da Giovanni De Candia, presidente dell'"Associazione Culturale Messaggero Sardo" e dalla dottoressa Lucia Farci, funzionario dell'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale, ha ritenuto di dover assegnare il primo premio alla storia "Danzando tra scintille, ferro, palloni e sci", di Costantino Fadda, che ha totalizzato 65/100, con la seguente motivazione: «L'autore ha saputo toccare varie corde della tastiera emozionale con disinvoltata abilità. Il racconto è avvincente nella sua varietà e nella velocità del ritmo».

Danzando tra scintille, ferro, palloni e sci

Nasco nella galleria sotterranea dell'ospedale Piemonte di Messina il 15 luglio 1943, mentre le Fortezze Volanti alleate bombardano la città. Mia madre, una bellissima diciannovenne messinese, decide di farmi battezzare all'interno di quella galleria, chiedendo a due sconosciuti di essere i miei padrino e madrina.

Mio padre, marinaio sardo col ruolo di cuoco in una nave militare, non era con noi: era prigioniero degli inglesi a Tobruch, in Libia, e nessuno sapeva se fosse vivo o morto.

Il destino decide di farci sopravvivere, tutti: l'8 dicembre 1943 mio padre torna da me e mia madre.

Da quel momento in poi ricordò e festeggiai ogni anno quella data come la festa più importante della sua esistenza.

Nel marzo 1945 babbo ci porta nella sua amata Sardegna dove inizia la nostra nuova vita. Cresco a Sorradile, nella Sardegna centrale, e la mia vita da bambino si svolge sul carro, trainato dai buoi, e nei campi. Frequento la scuola di avviamento professionale e nel mentre aiuto mio padre a svolgere i lavori agricoli.

All'età di 15 anni ero uomo già da un pezzo e inizio a pensare che continuare quella vita non mi avrebbe garantito un buon reddito futuro. Nel settembre del 1958 decido di partire a Genova da una mia cugina che, grazie al marito, riesce a trovarmi un ruolo da apprendista in un'officina.

Trasferisco la mia residenza a Genova, passaggio necessario per questioni burocratiche, e inizio a lavorare per l'officina Ansaldo: guadagnavo 123 lire all'ora e producevo soprattutto pesi per locomotive. Tramite l'azienda inizio a seguire un corso



di perfezionamento, ottengo la qualifica di fabbro, mi specializzo nell'utilizzo del pantografo.

Erano anni in cui nelle fabbriche si scioperava per gli aumenti di salario, per la sicurezza sul lavoro, anni in cui i Sindacati lottavano con estrema forza a favore dei diritti dei lavoratori, ma la città era serena e i disordini non erano mai eccessivi. Si lottava, ma con estremo rispetto l'uno nei confronti dell'altro, a prescindere da ruolo o colore politico.

Nel 1961 ero diventato un abile artigiano e il mio salario era aumentato arrivando a circa 200 lire all'ora. Ricevo la cartolina per presentarmi alla visita militare: abile e arruolato.

Sono nato a Messina e residente a Genova, secondo il corpo militare sono il perfetto uomo di mare: mi destinano al Corpo della Marina a La Spezia, devo iniziare il 3 novembre 1961.

Torno a Sorradile per alcuni impegni, sono pensieroso: «questa storia del militare non ci voleva proprio. Ho un buon lavoro, non posso permettermi di vivere 28 mesi di naja con un reddito quasi inesistente». In quei giorni in Sardegna incontro alcuni miei paesani che mi raccontano che vivono e lavorano in Svizzera dove stanno benissimo.

Ci è voluto pochissimo a convincere me stesso. Torno a Genova, ringrazio mia cugina, ringrazio il mio datore di lavoro e il 2 novembre 1961 compro un biglietto per Ginevra, prendo 2 valigie e una sacca e parto.

Arrivo a Milano: sciopero di 6 ore dei treni. Prendo il primo treno disponibile. Arrivo a Ginevra alle 21.30 stremato, affamato, senza un luogo in cui dormire.

Entro nel bar ristorante della stazione e chiedo al cameriere, che parla italiano, qualcosa da mangiare. Vista l'ora tarda mi dice che può darmi solo latte, caffè, pane, marmellata e burro: lo ringrazio e gli dico che va benissimo.

Nell'attesa noto un gruppetto di 3 ragazzi che chiacchierano in allegria e bevono qualcosa.

Dall'aspetto e dalle movenze mi rendo subito conto che anche loro sono italiani. Uno dei 3 mi passa vicino per andare in bagno. Rientrando al suo tavolo mi guarda, vede le valigie, si ferma e mi chiede: «Sei italiano? Stai arrivando adesso?». Gli rispondo: «Sì, sto arrivando da Genova». Mi dice: «A Genova passo sempre quando rientro a casa». Noto un accento familiare, anzi, più che familiare e non esito a chiedergli: «Sardu sese?» (sei sardo?). Le mie orecchie non mi avevano tradito. Infatti il destino ha deciso di farmi proteggere da una buona stella e di regalarmi, come primo incontro a Ginevra, non uno ma 3 sardi: uno di Ollastra, uno di Orgosolo e uno di Bortigali.

Il primo dei 3 lavorava come addetto all'argenteria all'Hotel de Bergues di Ginevra: mi ha ospitato per la mia prima notte nella sua stanza all'interno dell'hotel e il giorno successivo ha parlato di me al responsabile del personale. Grazie alla ben nota solidarietà tra sardi all'estero, dopo meno di 24 ore di permanenza a Ginevra lavoravo come lavapiatti in uno degli hotel più lussuosi della città e oltre al salario avevo anche vitto e alloggio garantiti. Non soddisfatta di quanto già realizzato, la buona stella mi aveva portato nello stesso hotel in cui lavorava, col ruolo di addetto alla portineria, proprio il mio compaesano che mi aveva parlato della Svizzera.

Quello dell'hotel era un mondo multiculturale: ci lavoravano italiani, spagnoli, slavi. Durante le ore libere potevamo permetterci di uscire per conoscere Ginevra. In pochi mesi iniziai a parlare e scrivere correttamente il francese e a conoscere italiani, in particolare sardi, e persone del luogo.

Tra gli incontri più fortunati ci fu quello con 2 fratelli di Silanus che lavoravano in una carpenteria metallica, la Thibeaux. Gli racconto di essere un fabbro e decidono di portarmi in fabbrica per presentarmi il proprietario.

Conosco uno dei capi del personale, il Signor Bernasconi, che mi fa attendere un attimo e mi dice: «fatti un giro e visita l'azienda, io arrivo subito».

Basta un attimo e il mio sguardo viene attirato

da uno spazio in disuso e da un macchinario fermo e impolverato. Non potevo credere ai miei occhi, era un pantografo, il macchinario che avevo utilizzato a Genova fino a pochi mesi prima.

Chiedo al responsabile come mai nessuno lavorasse in quella zona della fabbrica e vengo a scoprire che nessuno sapeva utilizzare il pantografo nonostante ci fosse una buona richiesta di lavoro.

«Vieni qui quando hai delle ore libere, sistemati il macchinario, e poi vediamo come sai lavorare».

Dal giorno successivo iniziai ad andare dall'hotel all'officina per sistemare il pantografo.

Dopo 15 giorni dall'incontro tra me e il capo del personale arrivò una richiesta all'azienda: la realizzazione di una croce di ferro di 16 metri di altezza e 8 di larghezza, interamente piena di ferro all'interno e dentellata nella parte esterna, da collocare nel massiccio del Giura, tra la Francia e la Svizzera.

Mi ingaggiano per lavorare ad ore. Realizzo la croce, che viene trasportata sul massiccio con l'ausilio di un elicottero, e mi commissionano altri lavori.

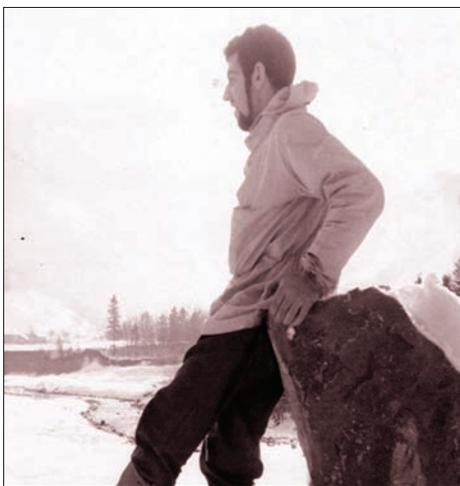
Decidono di assumermi: gli accordi sull'emigrazione tra Italia e Svizzera non permettevano che un emigrato italiano, già assunto in un luogo di lavoro svizzero, cambiasse impiego e salisse di livello.

In poche parole, l'unico modo per essere assunto da Thibeaux era ricominciare tutto da capo: licenziarmi, tornare in Italia, attendere che mi reclutassero e che mi arrivasse il contratto di lavoro a casa.

Ero un disertore a causa del servizio militare a cui mi ero sottratto ma riuscii a rientrare in Italia, a Genova, dove ero ancora residente. Il contratto arrivò in pochi giorni e potei ripartire subito per Ginevra. Alla dogana italiana non ebbi problemi, mi controllarono solo nella dogana svizzera, un controllo davvero approfondito, mi fecero anche le analisi del sangue, ma ormai avevo varcato il confine.

La vita a Ginevra fino a quel momento era stata davvero bella. La città e le persone erano molto accoglienti, il lavoro era ben retribuito e i diritti dei dipendenti erano pienamente rispettati, ero ben felice di continuare lì il mio percorso di vita.

Cercai un appartamento in affitto, uno studio come veniva chiamato lì, lo trovai in Avenue Wendt. Lavorai da Thibeaux per circa 7 anni e mi integrai alla perfezione. Avevo tanti amici svizzeri coi quali andavo a sciare, a trascorrere le ferie, alcuni di loro vennero con me anche a Sorradile durante le vacanze. Ero a tutti gli effetti uno di loro. Molti di loro erano appassionati di calcio e amavano giocare a pallone. A me non piaceva giocare ma li accompagnavo, fino a quando uno di loro mi disse: «ci serve un arbitro, puoi farlo tu?». Dopo 2 mesi di



corso di formazione avevo il tesserino in mano e arbitravo nelle giovanili. Dopo qualche anno arbitravo la serie C svizzera. L'ambiente sportivo era talmente privilegiato che la federazione calcistica scrisse al mio datore di lavoro per informarlo del fatto che, in occasione di trasferte calcistiche, ero esonerato dal presentarmi in officina. Le ore di assenza dall'azienda, in occasione delle partite, mi venivano retribuite sia dall'azienda che dalle squadre per le quali arbitravo.

Ho arbitrato in Polonia, in Ungheria, in Francia, in Val d'Aosta. Tra i mille impegni riuscivo a sentire i miei familiari attraverso le lettere o al telefono, posseduto solo da alcune famiglie del mio paese che lo rendevano disponibile anche per il resto della comunità.

Nell'ottobre del 1969 mio padre viene a mancare improvvisamente, la notizia mi viene comunicata in fabbrica. Riesco a tornare in Sardegna per il suo funerale e a rientrare subito in Svizzera: essendo disertore i miei giorni di permanenza in Italia erano limitati e controllati dal consolato, che mi consegnava un foglio di permesso per il rientro, e la caserma locale dei carabinieri, che verificava il mio arrivo e la mia partenza. Se mi fossi trattenuto un giorno di troppo sarei stato arrestato.

Decido di prendere un periodo di pausa, voglio viaggiare. Arrivo in Svezia dove rimango per 2 mesi. In quel periodo trovare lavoro era estremamente semplice ovunque, Italia compresa, e la Svezia non era da meno. Incontrai un'anziana signora molto istruita proprietaria di un'azienda agricola immensa, aveva al suo interno più di 16 fattorie: mi assunse come autista per trasportarla all'interno dell'azienda alla guida di un'auto d'epoca.

Dopo 2 mesi continuo il mio viaggio. Arrivo in Finlandia e poi in Germania dove mi propongono di lavorare nelle ferrovie. Si tratta di un

ruolo lavorativo abbastanza pericoloso, provo per un giorno ma lascio perdere: mi manca la Svizzera e decido di tornare a Ginevra dove vengo assunto da un'altra officina, la Mabilia.

Per circa 2 anni lavoro lì sino a quando, mentre arbitravo durante un'amichevole di calcio, vengo notato dal mio ex capo della Thibeaux che mi chiede di tornare a lavorare con loro. Accetto volentieri.

Finalmente nel 1971, all'età di 28 anni, mi arriva il congedo militare: sono libero di rientrare a casa, nella mia amata Sardegna, dalla mia famiglia, quando voglio. In Svizzera stavo benissimo, ma la nostalgia era molto forte e non volevo rimanere lontano da casa per sempre.

Lavoro da Thibeaux fino al marzo del 1974 e poi decido di tornare in Sardegna e di mettere a frutto tutto ciò che ho imparato in quei 16 anni di vita: apro un'officina a Sorradile e inizio a lavorare come libero imprenditore. Conosco una ragazza del posto, la sposo e dal nostro matrimonio nascono 2 figli.

Rivivrei mille volte ciò che ho vissuto e rifarei le stesse scelte. Ho vissuto una vita ricca di esperienze, e felice. Nel corso degli anni ho rivisto e sentito qualche amico sardo conosciuto a Ginevra. Alcuni di loro sono tornati a casa, altri sono rimasti lì.

In Svizzera non sono più tornato ma non passa giorno in cui non la ricordi o in cui non racconti a qualcuno di quella esperienza da emigrato che ha rappresentato un tassello fondamentale della mia esistenza.

Costantino Fadda

"L'ISOLA IN CUCINA"

di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu Murriabi"Su àmbulau campidanese"
una ricetta dall'età nuragica

La cucina sarda affonda le proprie radici sin dai tempi della preistoria a quella nuragica, lasciando all'Isola un patrimonio gastronomico incredibile, anche se per esperti del settore pare sia una cucina dimessa e poco rinomata. Forse sconosciuta lo è anche agli stessi sardi, non a caso quando si parla di ricette si è soliti elencare le più classiche, cioè quelle che si cucinano nel quotidiano e si ripropongono durante tutto il periodo vacanziero: l'immancabile maiale allo spiedo, l'agnello nelle più caratteristiche preparazioni, *is malloreddus*, *is culurgionis*, nei più svariati nomi locali, *sos sebadas* e altre ancora; ma così non è. La Sardegna, vanta un repertorio culinario talmente ampio che sembra persino impossibile poterlo descrivere tutto, ricette dai profumi e dai sapori antichi, che da millenni vanno a braccetto con la storia e con la cultura. Sarebbe bello e interessante intraprendere tutti insieme un viaggio alla scoperta delle vie enogastronomiche, di quella cucina antica, semplice ma raffinata, ancora a molti sconosciuta e trasmetterla in forma oggettiva e chiara a tutto il mondo intero.

Come è sempre bello poter trasmettere alla gente gli usi, i costumi, le tradizioni, l'operosità delle persone, l'ospitalità e la riservatezza degli isolani che risulta essere un'icona indelebile da sempre. In Sardegna, e per la precisione nell'area del Medio Campidano e nel Sulcis Iglesiente, si prepara un piatto dalle origini molto antiche, tanto da farle risalire al periodo della preistoria, si tratta di *su ambulau*, *s'àmbulau de farri* o *suppa de farre*, un piatto a base di brodo di manzo, semola d'orzo (il cereale più antico della storia), cipolla selvatica – *cibudda aresta*, *chipudda agreste* –, grasso di bue che ha il potere di conferire alla pietanza un sapore delicato, erbe aromatiche e aceto di vino.

S'àmbulau è una minestra caratteristica, particolarmente saporita e in più occasioni viene consumata come pasto unico. Questo piatto tipico è una preparazione simile alla polenta (dal latino *puls*) che viene però preparata solo con la semola d'orzo macinata a pietra, al posto della più comune farina gialla. Non a caso Catone, Marco Porcio, detto il Censore (lat. M. Porcius Cato, detto anche Censorius, Priscus, Superior o Maior per distinguerlo dall'Uticense), uomo politico (234-149 a.C.) dell'antica Roma, nel suo trattato "De Agricoltura", unico scritto dell'autore arrivato fino a noi, parla di *puls punica* e nel 198 fu anche pretore in Sardegna, dove ebbe modo di



risanare tutti i "male fatti" procurati dai suoi predecessori. Comunque sia, l'orzo *Hordeum vulgare* o *Hordeum sativum* appartiene alla famiglia delle Graminacee e nell'evolversi dei vari passaggi della storia ha sempre avuto rilevanza importante nell'alimentazione. Basti pensare che le prime coltivazioni risalgono al 7000 a.C. e durante gli scavi archeologici effettuati nella regione siriana di Tel Mureybat, sono stati riportati alla luce chicchi d'orzo risalenti all'8000 a.C.. Ma ritrovamenti dello stesso aspetto sono stati rinvenuti anche in altre aree dell'Asia Minore, della Palestina e della Mesopotamia. Mentre le prime tracce sulla coltivazione del cereale risalgono al 2800 a.C. e ai ritrovamenti di alcune ceramiche della dinastia "Hsia" (è la prima dinastia descritta nelle cronache cinesi) risalenti al 1500 a.C., circa le quali raffiguravano dei chicchi d'orzo che piovevano dal cielo dentro a una scodella, tanto che nell'immaginario gli agricoltori cinesi vedevano il cereale come emblema della potenza maschile.

Ingredienti: g 350 di farina di semola d'orzo, g 150 di midollo di bue, un mazzetto di erba cipollina selvatica (*cibudda aresta*, *chipudda agreste*), 1 cipollotto (*cibuddittu*), brodo di manzo, aceto di ottimo vino bianco, un mazzetto di timo sardo (*armiddha*), zafferano San Gavino (*izafanau Santu 'Emgiu*), pecorino grattugiato, pane raffermo

civraxiu di Sanluri, 2 spicchi di aglio, rosmarino, sale e pepe di mulinello q.b.

Approntatura: monda, pulisci, lava accuratamente l'erba selvatica che deve essere fresca di taglio, possibilmente raccolta nella mattinata, poi pulisci anche il cipollotto, tenendo il suo verde e trita il tutto finemente. Fatto, versa il soffritto dentro a un capace recipiente di terracotta dalle pareti alte *olla* assieme a un giro d'olio, il midollo e fai rosolare il battuto con due cucchiaini d'aceto. Evaporato, versa cinque mestolate di brodo e portalo ad ebollizione. Solo allora, unisci pian piano a pioggia la semola d'orzo e prosegui la cottura dolcemente per venti minuti circa, sempre mescolando con una frusta o un cucchiaino di legno per evitare la formazione di grumi. Una volta che la polenta si sarà inspessita, aggiungi il restante aceto, la metà del timo tritato che hai in dotazione, mezzo cucchiaino di sale, una generosa macinata di pepe, una bustina di zafferano stemperata in un mestolino di brodo bollente, quindi amalgama insieme tutti gli ingredienti e prosegui la cottura per una mezz'oretta a fuoco lento, mescolando la minestra di tanto in tanto e qualora tendesse ad addensarsi troppo, aggiungi dell'altro brodo bollente (tieni presente che la giusta densità è quella di una polenta morbida da mangiare col cucchiaino). Passato il tempo richiesto, scodella *su ambulau* bollente dentro a delle terrine di cocchio assieme a delle fette di pane *civraxiu* sanlurese, abbrustolite e strofinate leggermente con l'aglio. Prima di portare in tavola, completa la minestra con una nevicata di formaggio (facoltativo), un'ulteriore macinata di pepe, un filo d'olio, un ciuffo di rosmarino e il timo tenuto da parte.

Vino consigliato: Monica di Sardegna frizzante, dal sapore sapido, con tipico retrogusto asciutto.

Il cinema sardo premiato
con il David di Donatello

Il David di Donatello, quest'anno nell'inusuale versione "da remoto", ha consegnato tre premi legati al cinema sardo.

Il David per il Migliore Musicista è andato all'Orchestra di Piazza Vittorio per "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio" firmato da Gianfranco Cabiddu e Mario Tronco. Il premio Migliore Attrice Non Protagonista è stato assegnato a Valeria Golino per "5 è il Numero Perfetto" di Igor, mentre quello per il Migliore Cortometraggio è stato conferito a "Inverno - Timo's winter" di Giulio Mastromauro, film prodotto dalla società olbiese Diero Film di Matteo Pianezzi e Corso Codecasa.

Per Gianfranco Cabiddu si tratta della seconda vittoria ai David di Donatello. Nel 2017 si era infatti già aggiudicato il premio per la Miglior Sceneggiatura adattata con "La stoffa dei sogni". "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio" è un film musicale multietnico. Le culture eterogenee dei musicisti di Piazza Vittorio a Roma reinterpretano il capolavoro di Mozart in modo inedito, rielaborandone i significati secondo le proprie tradizioni per dare vita una nuova travolgente opera moderna.

Il cagliaritano Igor, al secolo Igor Tuveri, è approdato alla macchina da presa dopo le più svariate esperienze artistiche. Animato da multiformi interessi, è fumettista, autore di graphic novel, musicista, editore e saggi-



sta. I suoi lavori sono esposti a New York, Tokyo, Parigi e Ginevra. È anche il direttore di "Linus", rivista cult nel panorama editoriale italiano.

"5 è il Numero Perfetto" narra le vicende dei guappi Peppino e Nino, nonno e nipote, nella Napoli degli anni Settanta. Quando il ragazzo resta ucciso, una serie di riflessioni sulla vita e la società scaturiscono nella mente di tutti i protagonisti. Valeria Golino interpreta il ruolo della maestrina Rita che si muove in una Napoli lontana dai molti stereotipi oleografici. «Cercavo una Napoli diversa dall'immagine classica – scrive Igor nelle note di regia –; volevo una città notturna, piovosa, metafisica. Deserta. Idee e visioni condivise poi con il grande direttore della fotografia Nicolaj Brül. Per me 5 è il numero

perfetto, non è solo una storia *noir*. È la storia di amicizia, vendetta e tradimento, di una sete di potere che porta a calpestare sentimenti antichi, ma è anche la storia di un'attesa, quella di Rita, e di una caparbia visione del mondo. 5 è il numero perfetto è la storia di una rinascita al di fuori di quella città magica e brutale, poetica e violenta, nella quale genio e miseria convivono in quell'equilibrio così ben evocato dai più grandi narratori partenopei».

Anche il David assegnato al cortometraggio "Inverno - Timo's Winter" di Giulio Mastromauro premia il cinema sardo. A produrre l'opera sono stati, infatti, gli olbiesi Matteo Pianezzi e Corso Codecasa. I due sono cofondatori della casa di produzione cinematografica Diero che si occupa principalmente della realizzazione di cortometraggi e spettacoli teatrali, ma che negli ultimi tempi si è specializzata anche nella creazione di video-clip, spot pubblicitari ed eventi culturali. Il David costituisce un importantissimo riconoscimento per la coppia di produttori sardi che si sta affacciando con successo nel panorama cinematografico nazionale.

"Inverno - Timo's Winter" è un film intenso, in parte autobiografico, che in sedici minuti racconta una storia di perdita e maturazione. Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai circensi, si trova ad affrontare insieme ai suoi cari l'inverno più duro. L'opera ricostruisce il mondo umano dei giostrai circensi in una struggente dimensione infantile carica di verità.

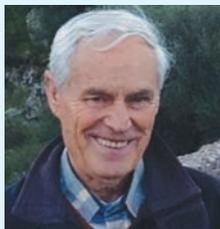
Suggella il trionfo ai David la notizia che "Inverno - Timo's Winter" rappresenterà l'Italia agli Oscar 2021.

Bruno Culeddu

a cura di Cristoforo Puddu

Pasquale Ciboddo, poeta e custode della cultura "di li stazzi gaddhuresi"

Pasquale Ciboddo, nato a Tempio nel 1936, è tuttora legato alla sua campagna gallurese de l'Altura e alla proprietà familiare dove, conciliando il lavoro di insegnante e l'attività lirico-letteraria, ha sempre svolto le più svariate mansioni da coltivatore e allevatore con competenza e passione. Le sue raccolte liriche sono un palpito sublime di alta poesia, in cui si riassume un sentimento di sofferenza e senso di malinconia per il mondo unico di li stazzi. Il ricordo è nostalgico, e spesso di vivo rimpianto, per i trascorsi anni che sono profondamente radicati nell'affetto dei ricordi e dei costumi, morali ed esistenziali, di una tradizione e condizione di vita ormai lontana.



questo grande poeta conoscitore degli stazzi di Gallura, e in particolare dell'Altura, da cui «ha trasposto nella sua scrittura tutta l'essenza contenuta nella memoria di quei luoghi». La sua ampia produzione poetica, come sottolineato da critici come Ferruccio Monterosso, Antonio Piromalli, Leonardo Sole, Giulio Cossu e Franco Fresi, lo colloca tra i rinomati cantori dell'identità tradi-

zionale della Gallura; attenzione critica che, alcuni anni fa, aveva paventato la possibilità di una segnalazione al Nobel per il rappresentativo autore di Tempio. Il poeta ha coscienza del suo stretto legame al territorio della Gallura, e ciò gli permette di coltivare il sentiero della valorizzazione lirica della sua identità individuale e collettiva che è nella memoria: patrimonio di cultura materiale e immateriale.

I luoghi poetici di Ciboddo, sotto il segno dominante degli stazzi, sono ambienti di incontri e convivialità antica, di rapporti di amicizia e di condivisione umana e sociale dove la sacralità della parola, plasmata in poesia, si inserisce per esaltarne valori e proporre messaggi di pace e di civiltà. Il consolidato ruolo poetico del nostro autore, già vincitore de premio "Ozieri" con il componimento *Di tandu*, è certamente da registrare come voce schietta di originale vena per rappresentare tutto il territorio della Gallura.

In altra occasione avevamo definito Pasquale Ciboddo «testimone e voce delle consuetudini della civiltà degli stazzi». Oltre alle numerose pubblicazioni bilingue, in versi e in prosa, ha curato studi sui preziosi e saggi detti popolari e l'importante "Dizionario fondamentale gallurese-italiano".

La vita degli stazzi diventa, per il maturo poeta, oggetto di storia identitaria e di valori della solidarietà comunitaria; i versi armoniosi, di vigore essenziale, fissano il tempo passato con intensità e densità di significati e di esperienze. Ciboddo è autore di grande capacità, di inesauribile lirismo e forza evocativa nel "lavorare" la parola poetica con la filosofia vitale appresa «alla scuola della campagna di li stazzi gaddhuresi», che alimenta di valori culturali ed umani indelebili; la memoria rurale e la sua magica atmosfera, le genti e i luoghi, vissuti nei contatti giovanili ed operosi del poeta, sono traccia viva e simbolica presenza nei suoi versi: mappa testimoniale fatta di sentimenti, di località e momenti dell'anima cresciuti a tesoro di memoria.

La poesia ha spesso lo splendore di una voce ricca d'intimo lirismo e dell'abbaglio spietato del realismo, che rivela la complessa personalità e l'intensa vita di

SEMU SUBBITU 'ECCHJ...

Come la tarra nostra di 'Ignòla poara pa lu 'entu e pa l'aspria, battuta da lu sòli a mani e a séra, cussì la nostra 'ita: poara e sòla: una fruèdda grama di custèra battuta da lu 'entu e mai fiurita.

Semu subbitu 'ecchj...

Come li suari di chista Gaddhura, chi crèscini pa dà a lu Maistrali lu fiancu di la meddhu ciuintura: ventu di mari ci strappa li frondi, unda di 'jèlu ci stronca li rami e di lu stiu ci sicca la bura.

Lu 'eru paradisu illa tarra No è lu campà d'abà

senza nuddha di bonu, chi no è né felicci né infelicci, ch'è la 'ita, e basta.

E no è nemmancu lu tempu ch'ha di 'inè siguru e invitanti.

Era piuttosto lu mundu di li stazzi, undi socu natu e crisciutu, riccu di cioia



e libbaru da noia, lu 'eru paradisu illa tarra.

Una fitta di passatu chi no sarà mai sminticatu! Ogghj s'ha tuttu e no s'ha nuddha.

Undi so' li sani principi, li 'alòri umani, la saittù di li 'ecchj patrialchi di campagna?

E undi agatti lu sintimentu di l'amicizia, in una civiltà cussì indifferenti.

COME SANTI IN PINITENZA

Arriàni quasi sempri a l'ora di magnà li mezi macchi, li dimmandòni, li sbulandàti cun li 'istiri stracciati e, a volti, tutti infusi a li casi di li stazzi. Ed erani li benvinuti. Accetti e ben vuluti pusàani in banca a fiancu a li patroni come parenti tinuti o come amichi boni. No si figghjulaa mancu a lu fiacu chi aini in dossu. Si tiniani propriu come santi in pinitenza falati da nicchj e altari a scuntà li so peni. L'omini manni di prima calculàani li poari e li ricchi caduti in miseria. Abà no ci sò più.

LA MAPPA

La mappa agghju paldutu di la mé ciuintura e no s'agatta tratta pa turrà in darétu.

Mi suvveni in un sonnii chi lachési pezzi di ciuintura illi lamagghj bòci di cuntintesa illi muntigghj, palticculi di 'ita illi rasitti pa brincà illi laccani pruibbiti.

E lu fòcu ha brusgiatu lu rustugghj undi lu mé sudòri cu l'ea di lu còri semp'invanu agghju spaltu e cu iddhj li zappuli stracciati, come fiocchi di lana illi caldicci, di la mé piccinnia spèsa 'n vanu.

E no torru 'n daretu chi lu fòcu laca solu chisgina senz'amentu.

Caminendi illu 'entu a occhj a mari dapò di cincu chiti agghju 'ncuntrato un fòcu spintu a pédi d'un altari cu un agnulu moltu a mani in gruci.

ABBANDONU

Muru a siccu di lu mé' stazzu anticu mani gaddhòsi t'hani suppisatu e cu la lama ti sé' intricciatu pa salvà lu laòri.

Muru, sé' divintatu la bandéra di chista pualtai chi no ha fini, d'un trabaddhu chi isfina e no ha luci. E lu laòri aba' è abbandunatu: nasci lu mucchju und'era lu sedu. La ciuintura sinn'è ghjà andata ed éu felmu pusatu illa mé' janna a pigni l'abbandonu.

Muru a siccu, sé' come lu tulmentu di chista tarra ingratta chi no ha né pruvettu né talentu. Sòlu la zirichelta ésci a lu sòli e, felma illa tò' pétra, godi un ventu chi polta lu profumu di li fiòri.

La peste nera nella Sardegna di Mariano IV

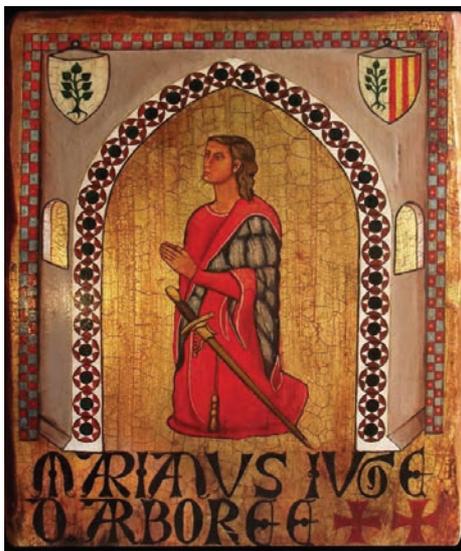
Un aspetto particolare, cui ho riflettuto in questo periodo di quarantena e di Covid-19, è su come si sarebbe potuta festeggiare la ricorrenza di "Sa Die de Sa Sardigna" in un momento così particolare, legandola, nello specifico, alla nostra storia sociale, culturale ed economica. Ebbene, avendo visto e letto di alcune celebrazioni promosse soprattutto da alcuni circoli sardi, sono rimasto alquanto deluso ed interdetto.

Mentre, comunque, dal Consiglio Regionale della Sardegna e dalla voce del presidente Solinas emergevano, chiari e forti, gli inviti ad un senso comunitario ed identitario, come era stato quello del 28 aprile 1794, non così mi sono parse alcune celebrazioni avvenute via web da parte della diaspora sarda, più tese a custodire "su connottu" che a conoscere e perseguire "nuove strade di riflessione identitaria", partendo, però, dalla storia, dalla nostra storia. E l'occasione c'era, visto che la Sardegna ha vissuto nella storia tanti periodi pestilenziali.

Da storico economico, poi, amante della mia terra, l'indagine non poteva non andare a ricordare un momento importante e drammatico della storia isolana: la famosa peste nera trecentesca e le sue conseguenze sociali, economiche e politiche per la Sardegna di allora. Una terra che, sotto la guida di Mariano IV d'Arborea, e poi di Ugone e di Eleonora, stava vivendo i suoi più alti aneliti d'indipendenza e di libertà nella lotta di emancipazione dall'influenza catalano-aragonese. Ebbene, quel periodo quasi centenario di conflitto, definito dagli storici la guerra "sardo-catalana" (1324- 1420), era coinciso con lo sbarco nell'isola di un altro "nemico", non meno pericoloso dei catalani e degli aragonesi: la famigerata peste nera. Per ricordare questi fatti, ho rielaborato, liberamente, alcuni passi tratti dal bel libro "Vita di Eleonora d'Arborea" della brava scrittrice sassarese Bianca Pitzorno.

Nel palazzo giudiciale di Oristano, la famiglia De Serra-Bas aveva conosciuto il morbo già con la morte di madonna Costanza di Saluzzo, nel 1348, rinchiusasi nel convento di Santa Chiara. E sono emblematiche le parole di Beatrice, sorella di Eleonora, che diverrà viscontessa di Narbona: «Sarebbe meglio che ignorassimo il morbo, facendo in modo che non fosse mai esistito».

Il fisico e medico giudiciale arborense, don Ammirato, replica in questo modo ai donnicelli Ugone, Eleonora e Beatrice: «Se voi vi esporrete al contagio, non resterà nessuno in vita! Non avete visto i morti per le strade? Il cimitero nuovo, quello verso S. Giusta non ha più una fossa libera e l'ospedale di S. Lazzaro si riempie ogni



giorno di moribondi. In tutta Europa il morbo uccide la gente senza fare distinzioni!». Non finirà mai questo flagello di Dio? È bellissima, allora, l'invocazione che fa Eleonora, da piccola, al padre Mariano: «Perché nessuno dice al giudice di difendere Oristano da questo morbo? Lui è il principe di questa terra e tutti gli devono obbedire!». Eleonora considerava il padre alla stregua di una vera e propria divinità. Anche qua, la risposta di don Ammirato è "tranchant": «La morte nera non risparmia nessuno. La spada di vostro padre non può niente contro di lei. Non si tratta di combattere catalani, aragonesi, Doria e Malaspina ribelli! Quando la morte nera è entrata per la prima volta nella vostra casa ed ha portato via il giudice Pietro, fratello di vostro padre, egli non ha potuto difenderlo anche se lo amava».

Per quanto riguarda la peste nera, essa era comparsa nell'isola, portata da dodici galee genovesi provenienti dalla colonia ligure di Caffa, in Crimea. La Sardegna era uno degli ultimi scali di ritorno, prima di Pisa. Nell'isola, raccontano le cronache, il contagio fu irreversibile, passando di regione in regione. Le più colpite furono le città sul mare. In un anno, dal 1348 al 1349, sull'isola la peste uccise sei vescovi. Nelle terre di Mariano ed in quelle dei baroni vassalli d' Aragona morirono capitani e doganieri, maggiordomi, consoli, cancellieri e notai, gettando nel caos tutto l'apparato burocratico isolano. Pietro IV Il Cerimonioso, il re d'Aragona e l'acerrimo nemico di Mariano IV, chiese al papa Clemente VI di venire dispensato dalle decime e dalle rate che ancora gli doveva per l'infedazione dell'isola, perché il danaro gli serviva per mandare nuove truppe in Sardegna.

A Cagliari non si estraevano più il sale dalle saline per mancanza di manodopera che lo

trasportasse al mercato o agli ammassi regi. A Villa di Chiesa, odierna Iglesias, non si faceva più la vendemmia, né si torchiavano le olive. Bosa, Alghero e Sassari furono colpite fuori e dentro le mura. La Nurra, una volta molto popolosa, diventò un deserto incolto, un pascolo sconfinato per i pastori rimasti, macchia selvaggia e rifugio di lepri.

Anche ad Oristano la situazione diventò drammatica e, poiché le zone montane erano le meno colpite, Mariano si decise di trasferire l'amata Timbora, sua consorte, ed i figli nel Montiferru. Un ambiente ben diverso da quello della capitale arborense dove, per mesi e mesi, avevano dovuto sentire le campane delle chiese suonare a morto, con le processioni notturne dei Flagellanti, i Fratelli Bianchi o Disciplinati di Gesù, cantando il *Dies irae*.

E veniamo a quel fatidico anno 1375, di un non meglio precisato giorno, in cui il morbo, prima potente alleato della causa sarda, cambia obiettivo e si rivolge contro gli alleati di un tempo. Siamo nell'assedio di Castel di Cagliari operato dai sardo-arborensi e fra le prime vittime, purtroppo, ci sarà proprio lui, Mariano d'Arborea. Quando lo trasportarono nella lettiga sul ponte levatoio di "Porta a mare" ad Oristano e poi, dentro, fino alle sue stanze del palazzo giudiciale, Mariano sapeva ormai che era giunta la sua ora.

Sapeva, però, di non avere sprecato invano tutto. Aveva allargato i confini del suo Regno a quasi tutta l'isola, mettendo alle strette i catalani e dando ai sardi leggi giuste per garantire una vita pacifica e civile. Si era, poi, creato una fama così grande da varcare il mare, andando anche in soccorso del Santo Sepolcro, grazie ad una importante corrispondenza intrattenuta con Caterina da Siena. Un sogno, il suo, quello di una Sardegna libera ed indipendente, che però, s'infranse, come anche quello della figlia Eleonora, contro il muro invalicabile della peste, la peste nera.

Anche Mariano avrebbe voluto essere come quell'eroico soldato descritto dall'amico poeta di Bitti, Giovanni Villa, nella sua recente e bellissima poesia "A sa terra amata", composta proprio in occasione de "Sa die de Sa Sardigna 2020":

«*Esfer cheglho che s'eroicu sordatu / Pro sa difesa de tottu su ch'asa / Vinas sa luche in die chi ti vasa / Sa notte isteddhada o vinas s'aurora / Pro istarepo chin tecusu ogn'ora Solamente puramente poesia / Chi suspiret a sa Sardigna mia / S'amore de unu sardu dilliruatu*».

Anzi, Mariano era proprio quell'eroico soldato.

Gianraimondo Farina

Dipartimento di Studi Storici e Filologici
Università Cattolica
del Sacro Cuore - sede di Brescia

FIRENZE

Una mostra per ricordare "Antonio Piu fotografo"

L'Associazione Culturale Sardi in Toscana di Firenze (ACSIT), e il Circolo "Peppino Mereu" di Siena hanno reso omaggio al genio creativo del fotografo Antonio Piu con l'esposizione di una rassegna di ritratti da lui realizzati negli anni '60. La mostra è stata inaugurata domenica 19 gennaio a Firenze e il 9 febbraio si è spostata a Siena.

A Firenze la mostra è stata allestita nella sede dell'ACSIT in Piazza Santa Croce, 19.

A Siena, invece, le foto sono state esposte nel Circolo "Peppino Mereu" in Via Sant'Agata 24.

Antonio Piu (1921-2005), nato e vissuto sempre a Orani (NU), era considerato un personaggio al limite dell'eccentricità, uno di quei "geni" un po' fuori dalla norma che spesso si ritrovano nei piccoli centri della Sardegna e non solo: accanto alle attività "ufficiali" svolte per oltre quarant'anni come fotografo, orologiaio e calzolaio, Piu coltivava, infatti, molteplici interessi che andavano dalla chimica all'astronomia. In campo fotografico la sua attività era quella tipica del classico fotografo di paese, "ingaggiato" all'occasione per matrimoni, battesimi, compleanni.



Molta della sua produzione era destinata agli scatti per fototessere da utilizzare per documenti vari. Come fotografo era molto "naif": nelle sue foto gli accorgimenti tecnici erano praticamente inesistenti. Non utilizzava, ad esempio, paraventi o fondali dipinti e lo sfondo per le fototessere era quasi sempre la finestra del suo fatiscente laboratorio di ciabattino, dove un grosso armadio fungeva da camera oscura per lo sviluppo dei negativi e dove le cianfrusaglie accatastate e le ragnatele la facevano da padrona.

Alcuni anni fa, in maniera del tutto fortunosa, è stato recuperato un archivio di oltre 1.300 negativi, la maggioranza dei quali sicuramente attribuibili a Antonio Piu, soprattutto per quanto riguarda i ritratti per fototessere. Si tratta di foto che coprono un periodo di circa cinquant'anni, dai primi anni '40 sino alla fine degli anni '80.

L'intero "corpus" fotografico, valutato nel complesso dei suoi 1.300 scatti, ha la particolarità di presentare visivamente la testimonianza del vissuto di un paese,

Orani, nel suo complesso e per un vasto lasso di tempo e, anche se molti negativi risultano purtroppo irrimediabilmente rovinati, sono in grado tuttavia di offrire uno spaccato di vita oranese, con immagini di feste, cerimonie, ritratti, ecc. dalle quali emergono persone, eventi privati e pubblici che messi insieme descrivono quello spirito di comunità che ha sempre segnato i ritmi di vita dei paesi in Sardegna.

Da questo materiale sono stati selezionati 24 scatti per fototessere di Antonio Piu, databili al 1966. Sono foto che ritraggono bambini di 10 o 11 anni, e quindi nati nel 1955 e nel 1956, e probabilmente furono scattate in occasione della preparazione dei documenti per l'iscrizione alla prima media. Si tratta di un gruppo di bambini che nella comunità di Orani ha vissuto, è cresciuto e si è affermato in diversi campi: le foto scelte per la mostra sono in grado, pertanto, di offrire sia una testimonianza per immagini sull'attività di Piu sia quella di una generazione di paese. I ventiquattro ritratti esposti rappresentano, quindi, un piccolo e limitato spaccato della comunità di Orani e costituiscono, indubbiamente, un primo nucleo destinato ad allargarsi in una mostra ben più ampia e rappresentativa dei lavori di Antonio Piu.

Come detto, però, Piu oltre a svolgere una multiforme attività, era anche un curioso della natura con una grande passione, la mineralogia. Girava per le campagne in cerca di minerali da analizzare e classificare. Tale passione lo ha portato a lasciare un segno indelebile per la comunità di Orani.

Alla fine degli anni '80, infatti, Antonio Piu individuò un giacimento di feldspati, minerali di primaria importanza per la produzione della ceramica di qualità. Segnalò la sua scoperta a un'azienda di Sassuolo e, per le informazioni fornite, venne ricompensato con un vitalizio: Antonio Piu smise di fare il fotografo, l'orologiaio e il ciabattino e, per il resto dei suoi giorni, visse di rendita, mentre a Orani venne avviata un'attività estrattiva che, ancora oggi, dà lavoro a diverse persone.

Angelino Mereu

BIELLA

Sardi dell'Altrove tessitori di futuro

Collegamento con La Plata in Argentina

Martedì 28 gennaio il Circolo culturale sardo "Su Nuraghe" di Biella ha attivato un nuovo collegamento transoceanico con La Plata, in Argentina per stabilire un contatto con emigrati sardi e italiani che vivono in America Latina. A rispondere all'invito, Maria Victoria Llantada Signorini, presidente del Circolo sardo "Antonio Segni" di La Plata. Al suo fianco, altri soci chiamati a raccolta in continuazione del gemellaggio - approvato da Alessandra Zedda, assessore del Lavoro della Regione Sardegna, rappresentata a Biella da Ignazio Boi e Roberto Vacca - sottoscritta lo scorso mese di settembre nell'ambito della rassegna "Gli Orti de La Malpenga", alla presenza di Nuria Carbonell Guimerá, rappresentante del Municipio argentino de la Ciudad de La Plata, il sindaco di Biella, Claudio Corradino, e Chiara Caucino, assessore della Regione Piemonte.

Durante la firma degli accordi erano presenti anche



i nipoti di Vittorio Buratti Conte della Malpenga, Ernesto ed Emanuele Panza Buratti. Con loro, i sindaci del territorio: Gianfranco Bosso, di Pettinengo, Carla Moglia, di Ronco e Cristina Vazzoler, di Vigliano Biellese, a fare da testimoni per un progetto di lungo respiro che prevede lo scambio di collaborazioni in diversi

settori di intervento: culturale, turistico ed economico, grazie alla "Sardegna diffusa", la rete internazionale di Circoli di emigrati sardi sostenuta dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Nell'anno che celebra il trecentesimo anniversario del Piemonte definitivamente transitato sotto la corona del Regno di Sardegna in forza del Trattato dell'Aja (8 Agosto 1720), con il duca Vittorio Amedeo II di Savoia che divenne Re di Sardegna, vengono messi in evidenza sia antichi legami storici tra Isola e continente, sia storie di persone, saperi e tecnologie che migrano, come il caso dell'industriale Vittorio Buratti Conte della Malpenga (Biella Chiavazza 1888 - Buenos Aires 1949), attualizzati grazie al Circolo "Su Nuraghe" di Biella. Migrazione sarda e imprenditorialità biellese sbarcata in America Latina, come la costruzione della fabbrica tessile "Lino-tex", fondata da Vittorio Buratti nel 1946 a Perganino (Buenos Aires).

Attraverso il gemellaggio tra Biella, nuova Città Creativa Unesco e La Plata che si inserisce nel progetto "Casa Sardegna", recentemente varato dalla Regione Sardegna, presieduta da Christian Solinas e sostenuto dall'Assessore del Lavoro, Alessandra Zedda, i Sardi dell'Altrove offrono il loro contributo quali tessitori di futuro per la terra di origine e quella di adozione.

Simmacco Cabiddu

PAVIA

Presentato al circolo "Logudoro" il romanzo "La grammatica di Febrés"

Il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia ha presentato il romanzo di Nicolò Migheli "La grammatica di Febrés" (Arkadia edizioni).

Come in ogni romanzo storico i riferimenti di fiction, di invenzione creativa, sono frammisti ad avvenimenti e personaggi reali, nel caso specifico relativi al Settecento.

Il libro è anche un avvincente "romanzo giallo", ma, come ha confermato l'autore alla fine dell'incontro, così come avvenuto in Sardegna nel corso delle varie presentazioni, anche a Pavia relatori ed uditori si sono concentrati non sulla struttura dell'intreccio (che ben favorisce – questo lo riconoscono tutti – una lettura, per quanto possibile, tutta d'un fiato) ma sulle questioni "intriganti" che oggi pone l'uso della lingua sarda.

D'altra parte il protagonista del romanzo è Andrés Febrés (Manresa 1734 - Cagliari 1790), gesuita catalano, missionario, linguista, autore di una grammatica della lingua mapuche (la lingua parlata dagli amerindi che tuttora vivono tra il Cile e l'Argentina), costretto a operare fra Perù e Cile in un periodo in cui per la Compagnia di Gesù «tirava una brutta aria».

Dopo essersi rifugiato per qualche periodo a Imola e a Roma, approda in Sardegna, vivendo, sotto il falso nome di Bonifacio d'Olimi, da ricercato – soprattutto a causa dei suoi scritti critici contro il papa e il re di Spagna – nell'isola, ci dice la scheda editoriale: «si cimenterà nella stesura di una grammatica della lingua sarda ed entrerà in contatto con i circoli illuministici locali, tenendo sempre una distanza da idee radi-



cali e anticristiane».

Il discorso a Pavia è stato introdotto dalla presidente del "Logudoro" Paola Pisano, nata a Gonnosfanadiga, laureata in Lettere, con alle spalle un impiego nella pubblica amministrazione, appassionata di storia locale ma anche elaboratrice di un progetto, "Contus de nonna mia", che intende far raccontare in sardo dalle donne del circolo, ma anche dalle sarde non iscritte, le storie, i racconti, le espressioni, i motti, le imprecazioni che l'immaginazione popolare, molto ricca e fiorita in Sardegna, ha costruito su personaggi o eventi storici particolari.

Il coordinatore dell'incontro Lucio Casali (già Professore Ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio presso l'Università di Perugia), che fa parte del Consiglio direttivo del "Logudoro", è innamorato della Sardegna (per alcuni anni ha svolto la sua attività professionale a Nuoro), dove ha casa, tanti amici e tante relazioni e quindi una miniera di aneddoti da raccontare. Ha riconosciuto che l'intermediazione di una collaboratrice "indigena" che poteva riferire *in limba* ai pazienti le informa-

zioni da lui date in italiano, gli è stata di grande aiuto. Casali, amante del sardo ma anche del dialetto pavese, ha citato un recente editoriale scritto in sardo proprio da Migheli per inquadrare la distribuzione territoriale delle varianti della lingua sarda.

Insomma, come si intuisce, un vero e proprio invito a nozze per Migheli che ha esordito ricordando la distinzione formulata da Noam Chomsky tra dialetto e lingua: quest'ultima è tale perché ha alle spalle una flotta e un esercito, quindi uno Stato.

Fino al primo decennio del 1400, la Sardegna, infeudata da Bonifacio VIII nel 1297 alla Corona di Aragona, era indipendente: Martino il Giovane, l'ultimo re catalano aragonese che sconfisse l'esercito giudicale sardo nella battaglia di Sanluri (30 giugno 1409), è morto in terra sarda di malaria il 4 luglio 1409, venticinque giorni dopo la battaglia (nella cattedrale di Cagliari si trova il mausoleo in suo onore) e per i catalani fu l'inizio della fine all'interno della Corona d'Aragona.

Il sardo aveva dignità di lingua: in sardo, in modo che tutti potessero capirla appieno, è scritta la "Carta de logu" di Eleonora d'Arborea datata fine del XIV secolo (caratterizzata da molte norme in difesa delle donne), e rimasta in vigore fino a quando venne sostituita dal Codice feliciano nel 1827.

Secondo Migheli, c'è molta demonizzazione sul periodo della Sardegna spagnola, molto è dovuto agli storici italiani dell'Ottocento, però come scrisse Benedetto Croce: «Sotto gli spagnoli stava male anche la Spagna».

Certo, nell'età spagnola gli spazi del sardo nel campo della normativa si ridussero notevolmente, ma il sardo come lingua si è perso veramente con i regi biglietti di Bogino nel 1760, quando l'italiano venne imposto nelle scuole e nell'amministrazione pubblica. Nel Settecento l'imposizione dell'italiano fu anche necessitata dal bisogno che avevano i piemontesi di rompere il rapporto culturale con la Spagna. Il sardo veniva indentificato come lingua troppo vicina a quelle iberiche.

Parallelamente, in Spagna, il problema delle lingue nasce con l'arrivo dei Borboni e con i Decreti di Nueva Planta (1707-1716) che abolirono la Corona di Aragona e il catalano nei documenti e nella scuola: conseguenze furono l'abolizione delle autonomie locali e l'imposizione della lingua castigliana nell'uso ufficiale dello Stato.

In Italia, sicuramente, il colpo di grazia al sardo come lingua è stato assestato dal fascismo e poi dalla televisione.

Storicamente, per collegarsi alla grammatica di Febrés – di cui è rimasto solo l'indice –, è stato Matteo Madao (Ozieri, 1733 - Cagliari, 1800) il primo che ha scritto una grammatica del sardo: nel 1782 pubblicò uno studio scientifico sulla lingua sarda dal titolo "Il ripulimento della lingua sarda lavorato sopra la sua analogia colle due matrici lingue, la greca e la latina".

Pragmaticamente, secondo Migheli, l'unica possibilità reale di sopravvivenza del sardo come lingua è il suo insegnamento e uso nelle scuole. Una tematica che ha appassionato a Pavia anche i cultori delle varianti dialettali locali.

Ha già testimoniato a questo proposito Migheli: «I piccoli miracoli di padre Febrés. Nel Circolo "Logudoro" di Pavia la presentazione de "La grammatica di Febrés" ha dato luogo a una ricca discussione sulle difficoltà che incontrano le lingue locali. I pavesi presenti hanno raccontato di come il loro dialetto sia stato inibito dalla scuola, dai ceti istruiti, dalla modernità. Un fenomeno identico al sardo che pure ha dignità di lingua. L'imposizione dell'italiano standard vissuta come "civiltà" mentre la parlata locale viene relegata alla vergogna e alla povertà».

Paolo Pulina

TORINO

"A Diosa. La leggenda di Nenè"

Presentato dal circolo "A. Gramsci"

Per gli appuntamenti letterari proposti dall'Associazione dei sardi "Antonio Gramsci" di Torino, sabato 18 gennaio, nella libreria il Ponte sulla Dora, in via Pisa, Angelo Deiana ha presentato il libro "A Diosa. La leggenda di Nenè", edizione L'Erudita.

La storia è quella di Damiano, giornalista precario spedito in Sardegna per un reportage. Quella che inizialmente sembra essere una semplice trasferta di lavoro, si rivela presto una discesa magica nelle proprie origini, e l'inizio di un tormentato viaggio parallelo tra un presente che non smette di chiedergli il conto e un passato che non avrebbe mai immaginato.

Grazie ai racconti di Gavino Ore, Damiano rivive l'anno mitico in cui il Cagliari vinse il suo primo e unico Scudetto, e scopre così che la sua storia è strettamente legata a quella di suo padre, di suo nonno e di



uno dei protagonisti più leggendari di quell'impresa: Claudio Olinto de Carvalho, l'uomo che tutti chiamavano Nenè. In un continuo rovesciarsi di prospettive, Damiano attraversa una Sardegna inedita, tra paesi destinati a scomparire e un mare che non divide soltanto, ma che unisce anche amori, famiglie e polveri di storia.

Angelo Deiana, 28 anni originario di Ardauli (Oristano) è laureato in Filologia moderna all'Università della Tuscia e insegna materie letterarie. È responsabile del programma di Caffè Festival e dell'Emporio Letterario di Pienza,

nonché organizzatore e membro di giuria del Certame nazionale Cardarelliano e del Premio Letterario Corrado Alvaro-Libero Bigiaretti.

L'incontro è stato moderato dal giornalista Darwin Pastorin.

LISSONE

Convegno per il centenario del Cagliari

Nel 1922 il Cagliari calcio giocò una partita con il Pro Lissone. In occasione del centenario della fondazione del club rossoblu il circolo "Sardegna" di Monza, Concorezzo e Vimercate, ha organizzato un convegno per ricordare l'evento.

L'iniziativa, organizzata dal Circolo "Sardegna" con la Pro Lissone, si è svolta nella bellissima sala polifunzionale del Comune di Lissone, con il Patrocinio dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, della provincia di Monza e Brianza, del Comune di Lissone, del Cagliari e della Pro Lissone ed ha avuto un buon successo con sala quasi piena e la presenza al tavolo dei relatori del sindaco di Lissone Concetta Monguzzi e dell'assessore allo Sport e Istruzione Renzo Perego e la partecipazione straordinaria di Elisabetta Scorcu responsabile degli eventi del Cagliari.

Il Presidente del Circolo "Sardegna" Salvatore Carta, nella sua introduzione ha ringraziato tutti i relatori ed il numeroso pubblico presente per la loro partecipazione. Il sindaco ha elogiato l'iniziativa, ha espresso il desiderio di visitare la Sardegna e



si è commossa nel leggere la storia della Pro Lissone con il Cagliari. L'Assessore allo Sport, Renzo Perego ha raccontato un aneddoto di

quando con la sua classe visitò Leggiuno il paese di Gigi Riva, "Rombo di tuono".

Elisabetta Scorcu ha spiegato di come anche il Cagliari ci tenga che i cento anni del sodalizio e la ricorrenza dei 50 anni dalla vittoria dello scudetto vengano celebrati anche dai sardi emigrati nei loro Circoli.

Il Presidente del Cagliari Calcio di Milano Roberto Tola, ha poi spiegato come sia potente la tifoseria dei Sardi Emigrati, con oltre 3.000 iscritti al Cagliari Club di Milano.

Gianluca Polo, di Sorso, dirigente della Pro Lissone, ha auspicato che si possa realizzare un triangolare tra la Pro Lissone, il Cagliari e il Monza, nello stadio di Monza.

Il Prof. Gianraimondo Farina dell'università Cattolica del sacro cuore di Milano, ha fatto poi una cronistoria della partita giocata il 15 ottobre 1922 tra il Cagliari e la Pro Lissone.

Salvatore Carta ha letto la lettera dell'ex capitano del Cagliari Matteo Villa di Vimercate che salutava i presenti, non essendo potuto venire perché impegnato con la squadra dell'Inter.

Il prof. Farina ha letto la lettera della Vice presidente e Assessore del Lavoro Alessandra Zedda. Ofelia Usai, di Gadoni, vice presidente del Circolo "Sardegna" ha recitato tre poesie, in sardo e in italiano, dedicate alla Sardegna e alla Brianza, terra di adozione.

La serata si è conclusa con un buffet sardo-brianzolo e lo spegnimento da parte del sindaco e di Elisabetta Scorcu, coadiuvate dalle Donne del Circolo di Monza in costume sardo, delle candeline sulle torte celebrative per il centenario del Cagliari e dei 50 anni dalla vincita dello scudetto del Cagliari.

ROMA

Rinnovato il direttivo del Gremio dei sardi

Il Gremio dei Sardi di Roma, dopo un lungo anno ricco di eventi di alto profilo, la sera del 14 dicembre ha organizzato il consueto incontro conviviale di fine anno con i suoi soci. Serata fantastica e coinvolgente all'insegna dell'allegria nella Sala Italia dell'UNAR di via Aldrovandi 16 che è iniziata alle 17,00 con le votazioni dei soci al fine di eleggere i tre nuovi Organi Statutari ormai al termine del loro mandato: il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probi Viri ed il Collegio dei Sindaci con l'attribuzione degli incarichi relativi ad ogni specifica funzione. Alle 8,00 è iniziato lo spettacolo teatrale "Era l'Allo dola?", interpretato da Carlo Valle e Daniele Monachella. Una pièce teatrale intelligente e ricca di interessanti contenuti.

Lo spettacolo successivo ha visto sul palco un bravissimo coro di bambini in costume natalizio, sotto la direzione delle cantanti, nostre socie, Manuela Manca e Rosanna Bocchino, le Gremio Sister's CLUB, accompagnate dalla fisarmonica di Luciano Zonetti e dalla chitarra di Girolamo Sansosti, una gradevolissima manifestazione musicale. Complimenti a tutto il complesso, a cominciare dai bambini, tutti, nessuno escluso, i quali con le loro voci hanno effuso nella sala un'autentica atmosfera na-



talizia ricevendo prolungati applausi.

La lunga serata è proseguita con un piacevole e apprezzato buffet arricchito dalla voce e musica di Carlo Capria.

Il presidente Antonio Maria Masia ha saputo gestire in modo egregio la non facile situazione, considerato l'eccezionale numero dei partecipanti, ognuno dei quali con il suo posto a sedere riservato.

Facendo seguito alle elezioni di sabato 14 dicembre e dovendo riportare alla Regione ed alla Fasi la nuova composizione degli Organi Sociali entro la fine dell'anno, i soci

aventi diritto, a seguito dei voti ricevuti, sono stati convocati per giovedì 19 dicembre nella sala biblioteca del Gremio per attribuire gli incarichi del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Probi Viri, e del Collegio dei Sindaci, e per definire le indicazioni di massima del percorso 2020.

Il presidente uscente, Antonio Maria Masia, ha fatto un dettagliato excursus sulla situazione sia economica che previsionale dell'Associazione e degli avvenimenti più salienti prodotti nell'arco del triennio in scadenza del suo mandato.

Al termine dell'articolata relazione si è passati all'elezione del nuovo presidente: con votazione unanime per il nuovo triennio 2020/2021/2022 è stato riconfermato Antonio Maria Masia.

Il nuovo direttivo del Gremio è composto da Antonio Maria Masia (presidente), Roberto Natalini (vicepresidente vicario), Giacomo Deiana (vicepresidente), Ivanoe Meloni (segretario), Marco Salis (tesoriere), e dai consiglieri: Pietro Calvisi, Franca Farina, Luisa Saba, Marcello Soro, Maria Antonietta Sotgiu, e Adriana Tola. Oltre i primi 11 soci votati per il Consiglio Direttivo prima indicati, ci sono, all'interno dei 15 max previsti dallo Statuto, i seguenti tre soci votati ed inclusi permanentemente nel Consiglio con diritto di tribuna, pur senza diritto di voto: Gianni Diana, Giuseppe Eccla, e Cesare Masala.

Il Collegio dei Probi Viri, è costituito da Antonio Casu (presidente), Massimo Milza, Francesco Canepa.

Il Collegio dei Sindaci è formato da Sergio Massidda (presidente), Bartolomeo Casu, Tommasino. Scriccia.

M.S.

MAGENTA

Il circolo "Grazia Deledda" promuove i prodotti sardi di eccellenza



“Sarda Tellus” è il nome del progetto regionale che la F.A.S.I. (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) ha ideato ed elaborato allo scopo di far conoscere e valorizzare i prodotti e le eccellenze agro-alimentari sarde, sviluppando l'esperienza che gli emigrati sardi e la rete dei loro circoli hanno avuto ed hanno nella promozione dei prodotti sardi nei luoghi della loro nuova residenza. Il progetto, approvato e inserito dall'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna nel programma dell'emigrazione 2014-2015, ha incontrato l'interesse e quindi l'adesione degli enti di controllo regionali, dei vari consorzi di tutela e dei produttori.

Il Progetto “Sarda Tellus” nel suo iter realizzativo ha consolidato lo strumento delle campagne promozionali (in particolare relativamente al Carciofo spinoso DOP, e all'Agnello sardo IGP). Ma anche prima che comincias-

se ad essere conosciuto il logo “Sarda Tellus”, diversi Circoli avevano organizzato momenti di presentazione dei prodotti enogastronomici sardi selezionati tra le piccole produzioni di alta qualità dei vari territori.

Il Circolo Culturale Sardo “Grazia Deledda” di Magenta, oggi presieduto dal giovane e dinamico Valter Argiolas, “figlio d'arte”, si è sempre distinto in questa azione di promozione delle eccellenze enogastronomiche sarde: Antonello Argiolas è stato l'indiscusso portabandiera di queste iniziative, in particolare in occasione della annuale “Festa dei Sardi e degli Amici della Sardegna”.

Questo primo appuntamento periodico è stato inaugurato nel settembre 2006 e le successive edizioni, fino al 2011 sono documentate nel volume che racconta quarant'anni di attività del Circolo.

Le due ultime manifestazioni promozionali di prodotti e relativi territori organizzate dal Circolo che hanno riscosso notevole successo sono state venerdì 25 ottobre e domenica 8 dicembre.

Il 25 ottobre si è tenuto l'evento “Profumi e sapori di Sardegna” nell'Hotel Diamante a Corbetta. Bruno Piredda, esperto in comunicazione e docente di marketing, ha presentato i prodotti enogastronomici selezionati e i collegati territori di produzione. Virgilio Mazzei,

provetto sommelier, ha illustrato le caratteristiche dei vini abbinati alla degustazione dei piatti preparati dallo chef Manuele; lo chef sardo Manuele Fanutza (titolare del Ristorante Letizia, Nuxis) ha portato le raffinate creazioni improntate alla modernità e gusto delle ricette tipiche sarde.

Domenica 8 dicembre a pranzo nell'Ideal di Viale Piemonte, a Magenta, c'è stata la promozione con degustazione di prodotti tipici sardi. Il menù tipico sardo ha attirato affezionati buongustai locali e nuovi entrati, desiderosi di gustare il prosciutto crudo di Fonni, la salsiccia di Settimo San Pietro, la ricotta *mustia*, le spianatine con crema di peperoni e di carciofi di Riola Sardo, le olive della Sardegna, il pane zichi di Bonorva al sugo, il maialetto allo spiedo al profumo di mirto, la salsiccia alla brace, l'assaggio di Pecorino Romano, i dolci tradizionali sardi di San Sperate, il vino Carignano del Sulcis della Cantina di Santadi, il Bovale Vino Rosso “Cantina di Mogoro”, il Cala Silente Vermentino “Cantina di Santadi”, il Capodolce Moscato “Cantina di Mogoro”. Come si vede, tutte le province sarde “storiche” erano rappresentate.

Il pranzo è stato allietato dall'animatore musicale e di giochi di gruppo con lo smartphone che risponde al nome di Alverio Cau (di Santa Giusta), che si definisce “umorista intrattenitore musicale di sardità”.

Tutti questi sforzi organizzativi hanno una ben precisa finalità per il Circolo: raccogliere fondi da destinare in beneficenza, di anno in anno, ad una Associazione benemerita nel campo del volontariato sociale. Quest'anno è stata scelta la Onlus “Aldieri for Children” di Magenta, una Associazione giovane, nata nel 2018, che ha una importante missione: aiutare le famiglie di bambini con malattie oncologiche.

Buona cucina sarda, sì! animazione in *limba sarda*, sì!, ma l'evento dell'8 dicembre – questo è il “sugo” del discorso – è da rubricare come 14° Incontro per la Donazione e la Solidarietà. *Fortza paris*, Circolo di Magenta, su questa linea di condotta! **P. P.**

MONZA

Celebrato il giorno del ricordo

Sabato 8 febbraio, organizzato dal circolo culturale “Sardegna” di Monza Concorezzo e Vimercate, è stato celebrato a Monza il “Giorno del Ricordo”. Dopo i saluti dell'assessore alla cultura del comune di Monza Massimiliano Longo, il presidente del circolo “Sardegna”, Salvatore Carta ha dato la parola a Marisa Brugna, un'esule istriana che attraverso le pagine del suo libro racconta quanto accaduto in quegli anni.

L'autrice ha ripercorso una pagina nera della storia italiana, dal 1949 quando, a soli sette anni con la sua famiglia lasciò il piccolo paese di Orsera. Per ben dieci anni la sua vita si svolse da un campo profughi all'altro sino ad approdare ad Alghero Fertilia, in Sardegna con altri tremila profughi Istriani.

Marisa Brugna, che è stata protagonista di quegli eventi, è una tenace promotrice della memoria della tragedia dell'esodo, delle foibe e delle persecuzioni subite alla fine della seconda guerra mondiale dagli italiani nelle terre di Istria e Dalmazia.



Una tragedia (350 mila connazionali costretti a lasciare le loro terre, scacciati e perseguitati, migliaia e migliaia gli infoibati) per oltre cinquant'anni tenuta nascosta. La memoria negata, appunto.

Ha preso poi la parola Milena Braccesco della Associazione A.N.E.D. Associazione Nazionale Ex Deportati,

figlia di un deportato passato per il camino ad Auschwitz, che ha fatto una magnifica relazione sulla storia del popolo istriano invaso dai fascisti e le cause dopo la fine della guerra nel 1945, della crudeltà Titina delle Foibe.

Il prof. Gianraimondo Farina dell'università Cattolica di Milano e del Direttivo del Circolo “Sardegna” ha fatto una relazione sulla storia del popolo Istriano e Sloveno, dalla conquista asburgica al 1918 e sino ai tragici eventi dell'esodo di questi italiani, abbandonati a sé stessi.

Ofelia Usai vice presidente del circolo “Sardegna” ha letto una poesia dedicata agli esuli Istriani, che furono ospitati anche a Monza nella villa reale.

Dopo diversi interventi, anche di triestini che ebbero parenti passati per il camino e gettati nelle foibe, si è ribadito che se non ci fosse stata l'invasione fascista delle terre istriane le foibe non sarebbero mai esistite e neppure i profughi italiani.

«Dobbiamo ringraziare – ha detto il presidente Salvatore Carta – che grazie alla presa di coscienza contro le guerre dei popoli democratici europei abbiamo avuto 75 anni di pace».

Un buffet davanti alla mostra su Raffaello al centro civico di San Rocco di Monza ha concluso l'evento organizzato dal circolo “Sardegna”.

INGHILTERRA

La Brexit vista da un sardo

Il Regno Unito è uscito definitivamente dall'Unione Europea. Come hanno vissuto e stanno vivendo questo evento i sardi di Londra lo ha spiegato in un'intervista telefonica concessa a Mauro Bafile del giornale "La Voce d'Italia", il presidente del circolo sardo "Sardinian Embassy of London", Luca Puggioni.

Secondo Puggioni, che vive e lavora a Londra dal 2006, «Gli inglesi hanno scelto di abbandonare l'Europa semplicemente per avere il controllo su chi entra e su chi esce dal loro territorio. Ecco, questa, in parole povere, è la ragione della loro decisione. In varie trasmissioni radiofoniche, che ho seguito, si chiedeva agli inglesi una spiegazione, il motivo per cui volevano uscire dall'Europa. Posso garantire che il 99 per cento delle persone intervistate non ne aveva la più pallida idea. Non aveva idea del tipo di rapporto che univa il Regno Unito all'Europa. Nessuno era in grado di rispondere. Da quando sono arrivato a Londra non ho mai, o quasi mai, sentito parlare di Europa».

Puggioni ha raccontato di essere emigrato, nonostante si senta profondamente sardo e ami la sua terra, perché l'isola non offriva opportunità per le sue ambizioni. Si recò a Londra con l'intento di restarci qualche mese appena, il tempo per imparare la lingua, e invece dopo 14 anni è ancora là. Dopo aver fatto svariati lavori, dal lavapiatti al barista, si è diplomato in Economia Aziendale e ora dirige la divisione finanziaria di una nota azienda assicuratrice.

Quando si votò per il Referendum, nel 2016, al quale gli emigrati non poterono partecipare, «non ci si aspettava che potessero vincere coloro che sostenevano con forza l'uscita dall'Unione Europea». Puggioni ricorda di essere andato a letto con gli exit-poll che davano per scontata la vittoria degli europeisti e di essersi svegliato al mattino, con l'amara notizia del trionfo della Brexit.

«Nonostante l'esito del referendum – ricordo – eravamo sicuri che si sarebbe trovata una soluzione per evitare la Brexit. C'era tanta incertezza. Tutti, e non solo io, abbiamo vissuto questi anni con grande stress e angoscia».

Puggioni era naturalmente tra chi nutriva la speranza che, alla fine, ci sarebbe stato un dietro-front.

Anche perché lavora per una compagnia di assicurazioni i cui introiti, per l'80 per cento arrivano dall'Europa. «Il nostro interesse – confessa Puggioni – era che l'Inghilterra restasse in Europa, ma alla fine sono contento che si sia presa una decisione. Non è quella che volevamo, ma almeno ora stiamo andando in una direzione».

Nell'intervista Puggioni spiega che «Per il



momento nulla cambia perché fino al gennaio del 2021 la Gran Bretagna continuerà ad essere parte dell'Europa. La vera Brexit si consumerà il primo gennaio 2021. Allora si saprà realmente cosa accadrà». Ma non nasconde il pessimismo perché «Gran Bretagna ed Unione Europea dovranno mettersi d'accordo su tantissime cose. Non credo proprio che possano riuscire a trovare intese su tutto prima di gennaio».

Capisco che comunque «Tra gli europei che lavorano e vivono in Inghilterra – spiega Puggioni – ci possa essere qualcuno che simpatizza per la Brexit; insomma, che non la pensi come me e, presumo, come la stragrande maggioranza. C'è chi è contento di uscire dall'Europa perché pensa che così si aprano delle opportunità. Tra i giovani, comunque, c'è qualche timore. C'è soprattutto tra coloro che vivono a Londra da meno di cinque anni».

Infatti con la vittoria della Brexit sono cambiate alcune regole. Gli europeisti hanno spinto affinché si garantissero ai cittadini dell'Unione gli stessi diritti degli inglesi. Ma il governo del Regno Unito ha deciso di stabilire alcuni parametri. Questi si possono riassumere nello «settlement-Status» e il «presettlement-status».

Il governo ha deciso che tutti gli europei che hanno vissuto in Inghilterra per 5 anni e più, potevano fare domanda per ottenere il visto di residenza. Attraverso una applicazione ad hoc, studiata per i cellulari, dando il tuo «National Insurance Number» che è il codice fiscale inglese, e inviando lo «scanner» del passaporto ti è garantito lo «settlement status».

Quindi, la possibilità di restare in Inghilter-

ra con gli stessi diritti e doveri degli inglesi. Per chi, invece, non raggiunge i cinque anni, c'è il «presettlement Status». Il governo, in pratica, dà l'opportunità di arrivare al quinto anno per garantirti, poi, lo «settlement Status». Anche così, tutto è stato vissuto con grande stress e angoscia. Immediatamente dopo la Brexit nessuno sapeva chi avrebbe potuto restare e a quali condizioni. Addirittura, c'era chi temeva il blocco delle frontiere. Se ciò fosse avvenuto, come alcuni avevano ipotizzato, molte merci non sarebbero arrivate. Si temeva una crisi soprattutto nell'ambito della ristorazione.

Sul futuro regna l'incertezza. «Onestamente credo che nessuno possa sapere ora cosa accadrà il primo gennaio 2021. Il governo avrà la libertà di prendere qualunque decisione. Credo che non lo sappiano neanche al Parlamento inglese. L'unica cosa che potrebbe accadere è che alle persone che decidono di venire in Gran Bretagna per lavorare o per studiare possa essere richiesto un permesso di soggiorno, un visto».

Secondo Puggioni «più che un allontanarsi dall'Europa, la Brexit pare una reazione contro gli emigrati. A Londra, più che altrove, si sente molto la loro presenza. Per quanto mi riguarda, sono una ricchezza assoluta per l'Inghilterra e soprattutto per la città di Londra. Nella capitale, oltre la metà della popolazione è straniera». La Gran Bretagna è il primo paese, dopo esserne stato membro da 47 anni, che decide di abbandonare l'Unione Europea. Si stabiliranno dei dazi? Aumenterà il prezzo dei prodotti? Subirà un'impennata il costo della vita? Nessuno sa come andrà a finire.

«L'Emigrazione italiana negli ultimi 40 anni è cambiata tantissimo – spiega Puggioni rispondendo a una domanda dell'intervistatore – se prima gli italiani erano barbieri, andavano in giro col camioncino a vendere i gelati o gestivano le tavole calde, oggi sono presenti in ogni settore dell'economia: dal lavapiatti al manager di ristoranti e alberghi; dal cameriere al professionista altamente qualificato che lavora per Goldman & Sachs; dal commesso al trader finanziario; dagli infermieri ai grandi chirurghi».

Il presidente della «Sardinian Embassy of London» sottolinea che l'italiano in Inghilterra è assai apprezzato. Moda, design, stile di vita, cucina. Sono settori in cui prevale l'eccellenza italiana. I connazionali sono considerati persone serie. Tutto sommato la collettività italiana è molto apprezzata sotto ogni punto di vista. «Non mi sono mai sentito discriminato. Ma – precisa sorridendo – forse il mio caso è un po' particolare. Io mi presento da sardo. Sento profondamente la mia identità sarda e ne sono orgoglioso. Quando mi chiedono di dove sono, rispondo immediatamente che sono della Sardegna. Se non sanno dov'è l'isola, glielo spiego. Racconto cos'è la Sardegna. Quindi, sono conosciuto più come sardo che come italiano».

DANIMARCA

Tra i due mondi
della scrittrice Maria Giacobbe

Quella dedicata alla scrittrice sarda è stata una serata ricca di letteratura, cultura, musica, cinema e riflessioni.

L'omaggio a Maria Giacobbe, curato dalle associazioni "Incantato" e "La Fabbrica Illuminata", si è svolto a Copenaghen sabato 23 novembre, nell'accogliente e suggestivo teatro Posthus nel cuore della città.

Alla presenza della nota scrittrice, si sono avvicendati sul palco artisti, scrittori e giornalisti, ciascuno dando il proprio contributo per realizzare un ritratto preciso e immaginifico dell'intensa attività della Giacobbe. Lo scrittore e poeta Pablo Paolo Peretti ha introdotto gli ospiti, guidando il pubblico attraverso le letture dell'attrice Valentina Sulas, la voce della soprano Margherita Canu, la musica del pianista Christoffer Christensen, gli interventi del giornalista Jacopo Onnis e della scrittrice Mariangela Sedda.

L'evento ha avuto inizio con la proiezione del documentario "Fra due mondi. Ritratto di Maria Giacobbe" di Francesco Satta, che alterna il rac-

conto tra il mondo letterario e la vita di Maria, figura rappresentativa del Novecento: il fascismo e le persecuzioni vissute da bambina (il padre Dino, antifascista, dovette rifugiarsi all'estero e partecipò attivamente alla Guerra di Spagna), la liberazione, il dopoguerra, ed infine l'emigrazione. L'esordio letterario con "Diario di una maestrina", in cui racconta la sua esperienza come maestra in Barbagia negli anni cinquanta che le vale il Premio Viareggio, fino ad arrivare al 1958, anno in cui la scrittrice si trasferisce in Danimarca e ben presto diventa figura rilevante nel mondo culturale danese, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti prestigiosi.

«Si può essere sardi ed essere italiani; si può essere italiani ed essere europei; si può essere europei ed essere cittadini del mondo», così si descrive Maria Giacobbe.

E proprio questo aspetto trapela dalle sue opere, di cui alcuni passi sono stati letti nel corso della serata dall'attrice Valentina Sulas, che ha interpretato con intensità brani tratti da "Il mare", "Maschere e angeli nudi", "Gli arci-

pelaghi" e "Pòju Lùadu", letture intervallate dalla voce squisita della giovane soprano Margherita Canu, di recente stabilitasi in Danimarca, accompagnata da Christoffer Christensen, pianista danese molto attivo nel panorama artistico di Copenaghen.

A seguire, una gradita sorpresa per Maria Giacobbe: la presenza del giornalista e scrittore Jacopo Onnis, cugino dell'autrice, e della scrittrice e amica Mariangela Sedda. Jacopo Onnis ha presentato una breve biografia di Maria, evidenziandone la scelta di vivere in un paese lontano senza mai abbandonare le proprie radici, e il suo sentirsi appartenente a diverse culture senza negarne l'una o l'altra.

L'intervento della scrittrice Mariangela Sedda ha sottolineato la modernità e universalità dell'autrice, attraverso alcune riflessioni sul romanzo *Euridice*, e con la rievocazione suggestiva di alcuni momenti da *Diario di una maestrina*.

La serata si è conclusa piacevolmente con un raffinato buffet curato dal Ristorante San Giorgio, eccellenza della cucina italiana in Danimarca; un momento conviviale nel quale il pubblico ha potuto incontrare Maria Giacobbe.

La serata è stata realizzata grazie all'accurata organizzazione di Olimpia Grussu, presidente dell'associazione culturale "Incantato" di Copenaghen, che persegue la promozione, diffusione e valorizzazione della cultura sarda in Danimarca. Il tutto in collaborazione con "La Fabbrica Illuminata", associazione culturale di Cagliari, operante anche su territorio internazionale con il progetto "Dialoghi di carta" di cui Marco Parodi, recentemente scomparso, ha firmato la direzione artistica.

L'evento è stato reso possibile grazie al sostegno della Regione Sardegna e dell'Istituto autonomo Fernando Santi. Claus Miller ha cura grafica e comunicazione visiva dell'evento.

SPAGNA

Presentato a Barcellona
"Un uomo qualunque" di Arba

Venerdì 24 gennaio, nella libreria italiana "Le Nuvole" di Barcellona è stato presentato il romanzo "Un uomo qualunque" (Biplane Edizioni di Monza), di Samuele Arba, sardo d'origine ma residente in Spagna.

Con "Un uomo qualunque" siamo a Barcellona, Placa Catalunya. E maggio 2011, gli Indignados stanno protestando contro la grave situazione economica in cui versa la Spagna. Xavi è un cinquantenne solo, lasciato dalla moglie, affetto da fibromialgia. Ha toccato il fondo ma ancora non ha iniziato la risalita. La notte prima dello sgombero della piazza si addentra quasi per caso nell'accampamento degli Indignados. E intravede un barlume di speranza.

Forse gli ideali in cui credeva e per cui si è battuto da giovane non sono morti, possono ancora scuotere la società. Costruire un futuro dove l'uomo è nuovamente padrone della propria libertà. Di "Un uomo qualunque" di Samuele Arba colpisce la scrittura passionale, tagliente, a tratti caustica. L'autenticità e la passione. La messa a nudo delle debolezze e degli slanci, a volte



anche non riusciti, dell'animo umano.

Samuele Arba è nato a Silius nel 1978, risiede da più di una decade in Catalogna, a Tarragona. È autore di una raccolta di storie brevi in italiano, mentre il suo romanzo d'esordio in spagnolo è un noir intitolato "J.P. Pablowski". Samuele Arba ha inciso due dischi di canzone d'autore con brani in sardo, italiano, catalano e spagnolo; ha inoltre scritto, diretto e interpretato uno spettacolo di teatro canzone in spagnolo. Per Samuele scrivere non è una passione, è uno stato d'animo.

POLONIA

Operativo a Varsavia
il circolo "Shardana"

L'Associazione sarda "Shardana" di Varsavia, presieduta da Alberto Defraia, in occasione della fiera del turismo nella capitale polacca ha organizzato un catering molto apprezzato dagli invitati, grazie all'aiuto dello chef maddalenino Angelo Serra che ha preparato sul posto deliziosi stuzzichini, a base di pane carasau, ricotta fresca, bottarga, sedano e lime.

L'ambasciatore d'Italia Aldo Amati, dopo il taglio del nastro nell'area Enit Italia ha visitato gli stands delle singole Regioni. Tappa obbligatoria è stata quella presso lo stand della Regione Sardegna dove si è fermato per degustare i prodotti tipici dell'Isola e scattare le foto di prammatica.

Molto apprezzato poi Nello Esposito, della Federazione Italiana Cuochi.

Per l'occasione le ragazze della Associazione Shardana hanno esibito i bellissimi costumi sardi.

BELGIO

Il circolo "Grazia Deledda" di Genk tiene vive le tradizioni della Sardegna



Nonostante le difficoltà incontrate dalle Associazioni sarde del Belgio per trasmettere le responsabilità a nuovi dirigenti della 4ª e 5ª generazione di emigrati, tuttavia ce n'è una che sviluppa un vivido dinamismo, sostenuto da un cospicuo numero di attivi affiliati. Si tratta del Circolo assistenziale "Grazia Deledda" di Genk, nella zona fiamminga del paese, che già nel 2019 ad aprile aveva organizzato un incontro dedicato alle leggende e alle fiabe sarde in collaborazione con la scrittrice Claudia Desogus.

Un altro esempio delle interessanti manifestazioni che riesce ad organizzare è stata la rievocazione della festa regionale sarda effettuata per ragioni operative nel maggio 2019. Data la presenza a Bruxelles di alcuni autori di storie sarde, il segretario dell'associazione, Masia, ha preso contatto con l'autore del romanzo "Il Viaggio" (Edizioni Taphros), che ritraccia con il do-

vuto rigore la cacciata dei piemontesi del 28 aprile 1794. Cogliendo l'occasione l'autore, pratico delle Istituzioni europee, propose di arricchire l'evento con una visita al Parlamento europeo la mattina; e poi procedere alla rievocazione tramite la presentazione del libro nel pomeriggio presso l'Ufficio di rappresentanza della Regione

Sardegna a Bruxelles. Organizzazione non semplice perché occorre fare coincidere nella stessa giornata le date di disponibilità delle sale, e del Parlamento, e dell'Ufficio regionale. Da qui il ritardo sulla data del 28 aprile col quale il Presidente Sanna e il segretario Masia riuscirono a fare coincidere i due appuntamenti.

L'incontro all'entrata del Parlamento Europeo avvenne puntualmente e il gruppo di una trentina di soci (limite numerico imposto dal cerimoniale) si accodò ai numerosi gruppi di visitatori di ogni paese e lingua che si susseguivano a ritmo accelerato. L'accoglienza perfettamente rodata ci condusse in una sala all'uopo attrezzata dove un funzionario del Parlamento fece una prima introduzione in italiano sulle origini, la composizione e le funzionalità prospettiche del Parlamento. Venne poi la visita dell'Aula magna in un'atmosfera assai inusuale, posto che in quel

mesa la sala era in fase di profonda trasformazione per accogliere la Stampa in occasione delle imminenti Elezioni europee. Seguì la visita alla grande fototeca che ritraccia la Storia della costruzione europea e il ruolo delle principali personalità che vi contribuirono.

Nel pomeriggio, in una sala colma cortesemente prestata dall'Ufficio regionale, l'autore volle per primo spiegare, dopo anni di ricerche storiografiche, le ragioni che lo indussero a impegnarsi in quel racconto e in quel periodo. Infatti, i sardi della diaspora, più di quelli che permangono in Sardegna, hanno il sentimento, anzi la frustrazione di sentirsi quale il popolo più sconosciuto in Europa. Sconosciuto all'estero, ma anche sconosciuto in Patria, perché i sardi non conoscono la loro Storia! E quando si va ad indagare negli archivi e nelle numerose recensioni conservate con cura nelle librerie pubbliche e private, si scoprono avventure sorprendenti, lotte politiche e conquiste sociali degne dei romanzi di Alessandro Dumas. Avventure affascinanti che la nostra gente non riesce a sfruttare, alla stregua degli altri popoli europei che ne usano spesso con eccesso. Da qui la cura e la precisione del racconto, ovviamente condito di intrighi, misteri e amori contrariati come esige questo genere letterario; ossia insegnare senza tediare.

Ci si deve rallegrare per l'interesse che la Giunta regionale sembra voler rivolgere al contributo culturale che la Diaspora sarda può offrire ai nostri corregionali, in particolare nel quadro del progetto "Casa Sardegna". Si spera che non si tratti come nel passato di pii auspici e che la Regione aiuti l'Editoria sarda in modo organico, offrendo delle opportunità agli autori italiani residenti all'estero di partecipare alle manifestazioni culturali che le Autorità vorranno organizzare. La speranza fa vivere!

SVIZZERA

Concerto di Natale per i sardi di Zurigo

Per la prima volta il consueto Concerto di Natale organizzato dall'Associazione Culturale Sarda "Efisio Racis" di Zurigo, con la collaborazione della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e con il patrocinio e il contributo della Regione Sardegna, ha avuto luogo nella grande sala del Quartierzentrum Aussersihl di Zurigo. Lo spettacolo che è stato proposto quest'anno aveva una formula particolare che ha stimolato la nostra curiosità.

Il "dulce de leche" normalmente è una crema dolce a base di latte e zucchero tipica dei paesi del Sud America ma da oggi in poi, ogni volta che sentirò questo nome, invece di quel nettare, mi tornerà in mente la magica serata che abbiamo passato in compagnia di tre formidabili musicisti che sono giunti direttamente da Cagliari per deliziarsi con la loro musica senza frontiere.

La bravissima Claudia Giua, figlia d'arte, accompagnata da Pietro Paolo Ignazio Calaresu alla chitarra acustica e da Maria Giovanna Cardia al violoncello, è la vocalist del trio che si nomina giustappunto "Dulce de Leche", un gruppo acustico che sperimenta un reperto-



rio di musica popolare e cantautorale di paesi dell'America Latina come Argentina, Messico, Cile e Colombia senza dimenticare però le loro origini sarde.

L'obiettivo del gruppo è condividere e coinvolgere il pubblico nella propria passione per la cultura e le diverse tradizioni musicali dell'America Latina portano sul palcoscenico brani dei suoi più celebri interpreti, autori e cantautori.

Con una leggerezza disarmante, la Giua ha preso per

mano il folto pubblico, non solo sardo, che ci accompagna puntualmente nell'ultimo appuntamento dell'anno e l'ha guidato in un viaggio immaginario tra la Sardegna e l'America Latina seguendo le vicissitudini di Teresina, una dolce ragazza sarda che è alla ricerca della sua dimensione artistica.

La prima parte comprendeva canzoni sarde conosciutissime come "Carrasecare" e "Non Potho Repossare" ma anche una rielaborazione in lingua sarda del classico di Leonard Cohen "Alleluja". Approdati in Sud-America il trio ci ha proposto poi sette brani cantati in spagnolo, dove la Giua ha potuto sfoderare tutta la sua grinta latina. Nel finale si è ritornati di nuovo in Sardegna con due brani a carattere natalizio che hanno concluso in bellezza questo riuscitissimo concerto che il concentratissimo pubblico ha seguito in un silenzio quasi religioso.

Dopo il concerto, tutti i partecipanti hanno potuto assaporare una fetta di panettone e scambiarsi gli auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo con un bicchiere di ottimo vino sardo durante l'aperitivo offerto dalla direzione del circolo.

Questa manifestazione conclude in bellezza un anno molto intenso per i Sardi di Zurigo. Gli eventi che sono stati programmati hanno procurato grandi soddisfazioni e hanno confermato che ci si sta muovendo nella giusta direzione.

Renzo Scanu

AUSTRALIA

Assemblea Generale del circolo "Sardinian Cultural Association"



Domenica 16 febbraio, nella Sala Conferenze del Centro di Assisi, che ospita anche la sede della "Sardinian Cultural Association" di Melbourne in Australia, si è tenuta la 31ma assemblea generale annuale del circolo.

Durante l'Assemblea, a cui hanno partecipato soci, amici e ospiti, il presidente della SCA, Paolo Lostia, ha fornito un aggiornamento sui principali progetti che si sono realizzati nel 2019 e su quelli in fase di pianificazione per il 2020.

A titolo di sintesi, dal punto di vista dell'attività sociale, alcune delle attività svolte nel 2019 sono state: pranzo "San Giuseppe"; pranzo "Sa Die De Sa Sardinia"; visita della delegazione del Queensland Sardinian Culture Club ("Ulisse Usai"), guidata dal presidente e neoeletto "Consultore", Fausto Zanda, insieme allo scrittore sardo Ottavio Olita; pranzo di fine anno come ringraziamento ai Soci finanziatori.

Intensa anche l'attività culturale: mostra, "Album Fotografico della Sardegna"; riconoscimento formale, da parte del Consiglio di amministrazione e della direzione del Centro di Assisi, del contributo di lunga data della SCA che, in occasione del 32mo anniversario della fondazione dell'associazione sarda, hanno intitolato la loro Biblioteca alla SCA.

Tra le altre cose è iniziato il programma di scambio bilaterale di studenti, tra il "Marcellin College" di Melbourne e il Convitto Nazionale di Cagliari; c'è stato il lancio del tanto atteso libro di ricette

sarde intitolato "Terra Sarda" - Sardinian Homer Cooking in Australia.

Per il 2020 la pianificazione è ben avviata per le seguenti nuove attività: corsi di cucina sarda, nel contesto del sopra citato libro "Terra Sarda"; lancio del libro "Terra Sarda" a Sydney e Brisbane; allestimento, in una sede diversa, della mostra "Album Fotografico della Sardegna"; due forum comunitari sulla salute mentale, per giovani e meno giovani.

Il presidente Lostia ha inoltre dato particolare enfasi alle discussioni e ai risultati della Giornata di Pianificazione tenutasi il 7 dicembre 2019, durante la quale il focus principale è stato la necessità di rivedere il ruolo della SCA nel futuro, per rendere sicuro che rimanga rilevante, tenendo conto

dell'invecchiamento della nostra comunità e della difficoltà nel far assumere ai giovani responsabilità in seno al Comitato.

Il momento clou della giornata è stata la presentazione "Key Note" guidata da Alfio Camarda, insegnante di Studi Italiani al "Marcellin College", che ha riferito i risultati a seguito dell'inizio del programma di scambio di studenti tra Melbourne e Cagliari. Camarda ha distribuito un Rapporto scritto di Alessandro Corda, in forma di opuscolo, dello studente di Cagliari che è stato a Melbourne tra il 18 luglio e il 25 agosto del 2019, ospitato dalla famiglia di Matthew Broggian (lo studente che era stato selezionato per recarsi a Cagliari tra il 26 novembre e il 10 dicembre).

A questo punto Camarda ha presentato Matthew, che era presente con la sua famiglia. Il ragazzo ha raccontato la sua esperienza con una sincera e commovente presentazione in forma "Power Point". Ha detto di quanto piacevole sia stata la sua esperienza in Sardegna, facendo anche particolare riferimento al diverso, ma meraviglioso stile di vita, al cibo, all'interazione sociale, alle abitazioni, alla storia e alle spiagge della Sardegna.

Questi i risultati delle elezioni per il Comitato Direttivo per 2019/20: presidente Paolo Lostia, vicepresidente Yleina Useli, segretario Angelo Ledda, tesoriere Giovanna Ruiu, consiglieri Riccardo Schirru, Giovanni Chighine, Aurora Chighine, Tonina Nolis e Christopher Baker, "Next Generation - Giovani" inc. IT & Altro - Gino Cavallo, Paola Steri e Luca Pesci.

I vincitori del premio annuale in omaggio al "RACV Cape Shank Resort" sono stati Olga e Salvatore Useli.

Al termine dell'assemblea Paolo Lostia ha ringraziato coloro che hanno sostenuto la SCA per un lungo periodo di tempo e ha dato il riconoscimento di Socio a Vita a Salvatore Masala di 95 anni.



USA

Corongiu e la lingua sarda al "Bilingual Fair" di New York



Nella foto: Giacomo Bandino (secondo da six.) con Giuseppe Corongiu e altri partecipanti all'evento tra cui il Console Generale di NY Min. Plen. Francesco Genuardi (terzo da dx).

Lo scrittore Giuseppe Corongiu è stato ambasciatore della lingua sarda alla Bilingual Fair, la Fiera del Bilinguismo, che si è svolta a New York, alla Fordham University School, sabato 24 novembre. L'autore della raccolta di racconti "Metropolitania" è stato selezionato per iniziativa del circolo "Shardana" di New York. Lo studioso, nato a Laconi e portavoce del Coordinamentu pro su Sardu Ufitziale, ha rappresentato la Sardegna nel panel dedicato alle lingue di minoranza insieme al bretone, catalano e alsaziano.

Con la collaborazione dell'Istituto Fernando Santi, c'è stato un incontro con operatori culturali locali sul tema della letteratura in sardo durante il quale Corongiu ha presentato anche il suo ultimo lavoro edito dalla Palabanda edizioni di Cagliari. I racconti di Corongiu si distaccano dai cliché antropologici per affrontare vicende fantascientifiche, tecnologiche, erotiche e l'attualità del mondo giornalistico, burocratico e politico sardo.

«Lo scopo della nostra iniziativa – ha detto Giacomo Bandino, responsabile del circolo

"Shardana" – è quello di valorizzare la Sardegna attraverso la sua lingua in un ambiente cosmopolita di livello mondiale dove la presenza dei sardi, all'interno delle comunità italo americane ha un forte peso culturale».

Per Pierpaolo Cicalò, dell'Istituto Santi, «l'iniziativa riveste un carattere di primaria

importanza per le politiche culturali che coinvolgono in prima persona il lavoro delle associazioni dei sardi nel mondo». Giuseppe Corongiu, 54 anni, dirigente pubblico e giornalista, è attivo da decenni sul fronte della valorizzazione della lingua.

È stato il primo direttore dell'Ufficio Linguistico regionale dal 2006 al 2014. Ha pubblicato numerosi saggi tra cui nel 2006 "Pro una limba ufitziale" e nel 2013 "Il sardo una lingua normale". Di recente il suo originale esordio nella narrativa.

AUSTRALIA

Presentato a Melbourne il libro sulla cucina sarda

Un successo senza precedenti, l'ultimo connubio tra sardi e toscani nella sede del Toscana Club di Melbourne per la presentazione del libro "Terra Sarda: sapori e Profumi della Cucina Sarda in Australia", pubblicato dalla Sardinian Cultural Association di Melbourne (SCA), in collaborazione con le Associazioni sarde di Sydney e Brisbane, grazie ad un generoso finanziamento da parte della Regione Sardegna.

C'è una forte amicizia che lega il Toscana Club e la SCA, evidenziata dalla collaborazione e cooperazione tra le due associazioni, nell'organizzazione di pranzi, come in questo caso, cene ed eventi speciali, e dal grande senso di rispetto espresso da entrambi, nei confronti dei "primi australiani", gli aborigeni.

Paul Lostia, storico presidente della SCA, da tempo ci ha abituati al riconoscimento dei tradizionali proprietari del territorio australe: «We



pay our respects to their Elders past, present and emerging», e nell'occasione ha voluto ricordare alle oltre duecento persone presenti in sala che il Toscana Club ha eretto una placca che riconosce al popolo Wurundjeri il ruolo di tradizionali custodi del terreno su cui sorge la sede, lungo la Victoria Street, a Brunswick.

Presentando il progetto regionale "Terra Sarda", che raccoglie ricette sarde preparate e cucinate dalla comunità sarda in Australia, Lostia ha segnalato che, a parte le leccornie, il

libro traccia anche la storia delle famiglie sarde in Australia e celebra le grandi bellezze della meravigliosa isola che è la Sardegna.

Il libro ha avuto una lunga gestazione. Dall'idea iniziale del libro di Jennifer Curcio-Ryder, allora portavoce del gruppo giovanile della SCA, nel 2015, al primo gruppo di lavoro nel 2016, alla richiesta di fondi nel 2017, fino all'avvio dei lavori con l'autrice Gabriella Gommersall-Hubbard, la prima stesura, fino alla preparazione dei piatti da fotografare.

Lostia, nel suo intervento, oltre a dare il benvenuto alla sua cara amica Vicki Ward, deputata laburista del seggio di Eltham, che ha fatto parte del suo discorso a nome del premier, in lingua italiana, ha ringraziato tutti i collaboratori che hanno contribuito al successo dell'iniziativa e della bella festa al Toscana Club, non ultimi i cuochi che hanno preparato splendidi piatti tradizionali, dai *culurgiones* al pollo alla lucchese.

Esprimendo gratitudine per Gabriella, che ha svolto ampie ricerche sulle ricette ed ha intervistato le famiglie, e il dott. Christopher Baker che ha svolto il ruolo di "Project Manager", Lostia ha concluso con un accenno alla mitica longevità sarda, alla quale, ovviamente, contribuisce anche una sana alimentazione, invitando tutti a comprare una copia di "Terra Sarda" e provare le ricette, perché è assai probabile che chi mangia come un sardo campa cent'anni, anche in Australia.

Ricardo Schirru

CALCIO

Il Cagliari festeggia il Centenario

La pandemia scoppiata a marzo ha costretto a rinunciare alle manifestazioni programmate - Un'altra "mazzata" per i tifosi dopo la sospensione del campionato - In panchina Zenga ha preso il posto di Maran

Buon centenario, Cagliari! Il 30 maggio di un secolo fa un chirurgo siciliano, Gaetano Fichera, in Sardegna per lavoro e grande appassionato di calcio, fonda il Cagliari Football Club. Sotto la sua guida si riunirono quel giorno, nei locali del cinema Eden in via Roma, i soci fondatori Antonio Colomo, Guido Costa, Manlio Cottiglia, Francesco Falqui, Giacomo Fiorentino, Natale Illario, Enrico Nonnoi, Carlo Papi, Giacomo Puddu e Antonino Zedda.

La prima partita ufficiale è Cagliari-Torres, e si disputò l'8 settembre 1920, allo Stallaggio Meloni. I cagliaritari indossano una casacca bianca. Sono proprio loro a trionfare, a sorpresa, sui favoriti sassaresi. Vero trascinatore l'ariete Alberto Figari, "Cocchino" per gli amici, capace di segnare una tripletta.

Purtroppo, per la pandemia scoppiata a marzo, il Cagliari ha dovuto rinunciare ai già programmati festeggiamenti per i 100 anni del club – con celebrazioni solo sul web – un'altra "mazzata" per i tifosi dopo la sospensione del campionato a causa del Coronavirus.

Campionato che finalmente riparte, il 20 giugno, con i recuperi della 25esima giornata, tra cui Verona-Cagliari, rinviata appunto quando stava scoppiando, soprattutto nel nord Italia, l'epidemia del pericoloso virus arrivato dalla Cina.

Cento anni di storia per la squadra più amata dai sardi di tutto il mondo. Un club che rappresenta un'intera regione, orgoglio di milioni di sardi e non solo. Sono tanti, infatti, i tifosi del Cagliari non nati in Sardegna ma che hanno cominciato a seguire le gesta del grande Cagliari di Gigi Riva, prima squadra del Meridione – Isole comprese – a vincere uno scudetto.

Quella storica impresa, datata 12 aprile 1970 (quando i rossoblù, battendo per 2-0 il Bari all'Amsicora con reti di Riva e Gori furono matematicamente campioni d'Italia), ha fatto innamorare tanti appassionati di calcio dei colori rosso e blu.

Un secolo di alti e bassi, tra grandi imprese e amarezze, come sempre accade nello sport. Tra le parentesi memorabili di questi 100 anni, oltre allo storico scudetto, la prima promozione in Serie A nel 1964 con l'arrivo in Sardegna di Gigi Riva, il secondo posto nel 1969, le semifinali UEFA nel 1994, le insperate salvezze nel 1965, 1991 e 2008, il doppio salto dalla serie C alla A di fine anni Ottanta con Claudio Ranieri in panchina.

«Per me è un onore e un orgoglio essere il presidente del Cagliari Calcio nell'anno in cui il club festeggia il centesimo anniversario della fondazione – ha commentato il numero 1 della società, Tommaso Giulini –. Il 30 maggio 1920 il calcio era agli albori in Italia, quei pionieri hanno gettato un seme che è germogliato col tempo sino a diventare una robusta quercia, un punto di riferimento per tutti i Sardi. Perché, possiamo dirlo senza timori, il Cagliari è più di una semplice squadra di calcio. Per un beffardo scherzo del destino, il 100esimo anno è forse quello più difficile. Per il calcio, per l'Italia, per il mondo. Vogliamo tornare presto a intraprendere il nostro cammino. Il recente ac-



cordo per la progettazione definitiva del nuovo stadio è un altro piccolo passo verso un futuro luminoso. Intendiamo scrivere altri capitoli nel romanzo della nostra storia. Buon compleanno, Casteddu!».

Già, questa stagione doveva essere quella del rilancio, in campionato, e dei ricordi da celebrare. 150 anni dallo scudetto, i 100 dalla fondazione. In mezzo, i 75 anni compiuti da Rombo di Tuono il 7 novembre scorso. Per questa annata speciale, il presidente rossoblù aveva fatto le cose in grande, acquistando giocatori di livello come Nainggolan, Nandez, Rog. Con la cessione del gioiellino Barella, Giulini si è trovato in cassa i soldi necessari per fare una grande squadra, comprese le conferme dei nazionali Cragno e Pavoletti.

Iniziato il campionato con due sconfitte, il Cagliari aveva ingranato la quinta fino a sognare l'Europa (12 gare utili di fila), poi quell'incredibile rimonta subita nel recupero della partita con la Lazio ha spento la luce. Dal 16 dicembre in poi sono arrivate 7 sconfitte e 3 pareggi, oltre all'eliminazione in Coppa Italia per mano dell'Inter. Nainggolan e soci sono precipitati all'undicesimo posto con 7 punti di vantaggio sulla zona retrocessione. Da qui la decisione di Giulini di cambiare allenatore, chiudendo il rapporto con Maran che, arrivato nell'estate 2018, nella sua prima stagione aveva chiuso al 15esimo posto venendo ricompensato col rinnovo fino al 2022.

Giulini di sicuro non si aspettava che improvvisamente il giocattolo di Maran si sfasciasse così fragorosamente. Crisi di risultati e i rumors sull'incidente capitato a Pavoletti (che si è di nuovo rotto il menisco a un mese dal rientro, ma non in campo bensì durante una serata in un locale con i compagni di squadra), hanno rovinato il bel clima che stava vivendo Cagliari.

E così, all'indomani della sconfitta interna con la Roma – ultima gara disputata prima dello stop del campionato – è arrivata la decisione di esonerare Maran e affidare la squadra a Walter Zenga, affiancato dall'allenatore della Primavera rivelazione, Max Canzi. «Mi avete fatto sentire a casa. Grazie Cagliari», il breve commento dopo l'esonero di Maran.

Sino a dicembre, il Cagliari era stata la rivelazione del campionato, poi il crollo. Giulini ha puntato tutto sul giramondo Zenga. Ha allenato in otto Paesi diversi: Usa, Romania, Serbia, Turchia, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Inghilterra e Italia. E adesso la Sardegna, che aveva sfiorato nella stagione 2014/15, quando



Gigi Riva Presidente Onorario

Gigi Riva è stato nominato Presidente Onorario del Cagliari. Gigi Riva, campione

d'Europa e vicecampione del mondo, capocannoniere azzurro con 35 reti e bomber rossoblù dello scudetto, era stato già presidente del Cagliari nel 1986.

«Riva è il primo tifoso della squadra – ha detto Giulini –, lui vuole essere considerato amico e tifoso: è un modo per esserci più vicino in un anno particolare, quello dei cento anni e dei cinquanta dallo scudetto. Una grande emozione ma anche un imbarazzo: mi chiedo chi sono io per parlare di un mito. Mi piace però, insieme a lui, regalare un'emozione agli innamorati del Cagliari».

Riva è il simbolo del Cagliari, della città e di un'intera regione che si riconosce nei colori rossoblù.

La nomina di Gigi Riva è stata accolta con grande gioia anche dalla squadra. «Mi hanno chiamato subito l'allenatore e il capitano – ha raccontato Giulini –, erano contenti».

Il manager cagliaritano Fedele Usai, amministratore delegato di uno dei più importanti gruppi editoriali al mondo, la Condé Nast e membro del CDA attuale del Cagliari Calcio, assume il ruolo di Vice Presidente del Club assieme a Stefano Filucchi. Confermati Tommaso Giulini (Presidente), Carlo Catte (Amministratore Delegato), Massimo Delogu, Pasquale Lavanga e Stefano Signorelli; quale nuovo membro è entrato a far parte del CDA Nicola Riva, figlio di Gigi.

Giulini lo chiamò dopo l'esonero di Zeman, ma Zenga preferì restare a Dubai.

Ritorna in Serie A dopo l'esperienza di Crotone, e la parentesi non fortunata la scorsa stagione a Venezia in B. L'esordio sulla panchina rossoblù il 20 giugno a Verona.

Per tre mesi l'ex Uomo Ragno non ha potuto fare altro che studiare i suoi nuovi giocatori e le squadre avversarie, preparare schemi nel buen retiro obbligato di Asseminello, dove ha trascorso il periodo di lockdown, in attesa della ripresa degli allenamenti.

Ma come giocherà il suo Cagliari? Passerà alla difesa a tre? In che ruolo vedremo giocare Nainggolan? «Per un allenatore è una fortuna poter avere in squadra un top player come lui – ha detto Zenga –. Può giocare in qualsiasi ruolo, ma ultimamente è più incisivo a ridosso delle punte. Potrebbe giocare addirittura finto 9 come faceva Totti a Roma con Spalletti. Ho tanta voglia di tornare in campo come tutti. Ma soprattutto tutti hanno voglia di tornare a vivere, quello è ciò che manca più di ogni altra cosa. Manca il calcio, ma soprattutto il gusto della vita, tornare a fare le cose normali», ha concluso Zenga.

Andrea Frigo

BASKET

La Dinamo pensa già alla prossima stagione

Interrotto il campionato senza assegnazione del titolo - La squadra di Pozzecco era al secondo posto e puntava allo scudetto

La parola d'ordine per dirigenti e giocatori della Dinamo Banco di Sardegna è preparare la ripartenza facendosi trovare pronti alla ripresa del campionato prevista per il



27 settembre. La squadra di Pozzecco, che ha arricchito il numero dei palmares con la conquista della prima coppa internazionale di Fiba Champions League battendo i tedeschi del Wurzburg, è ferma dal 9 marzo data in cui è cominciata la diffusione della terribile pandemia.

Prima una sospensione per valutazioni di tipo scientifico, poi la decisione definitiva della Lega di interrompere il campionato dal 7 aprile «senza assegnazione dello scudetto e senza retrocessioni». In quel momento in testa alla classifica si trovava la Virtus Bologna (36 p.), la Dinamo era al secondo posto (32 p.), poi di seguito Brescia, Milano e Brindisi. La squadra sassarese era quindi in pole position per tentare la conquista del secondo scudetto della sua storia.

Cosa succederà. La stagione 2020-2021 co-

mincerà il 27 settembre e avrà 18 squadre. Torino, che ha ottenuto il primo posto nel campionato di A2 è stata ammessa alla serie A. Questo porrà un problema al presidente della Dina-

mo, Sardara, che detiene la maggioranza delle quote azionarie del Torino Reale Mutua. Il regolamento della Lega non ammette che si possano detenere quote di due squadre di A. Sardara dovrà vendere e rientrerà così dell'investimento fatto dopo lo scioglimento dell'Academy Cagliari. «Ho già diverse richieste di acquisto, le vaglierò attentamente e poi deciderò».

La ripresa agonistica. Il primo impegno dopo lo stop sarà la Supercoppa. Comincerà il 29 agosto con un format inedito per festeggiare i 50 anni della Lega Basket. Ci saranno 6 gironi da 3 squadre ciascuno. I quarti si giocheranno il 12 e 13 settembre, le final four il 19 e il 20 dello stesso mese. Il ritiro della squadra sassarese comincerà ai primi di agosto nelle strutture del Geovillage di Olbia.

Squadra. Al momento sono confermati Marco Spissu, Stefano Gentile, Jack Devecchi e il

centro Miro Bilan ma è possibile che resti anche Dwayne Evans che in campionato e in Coppa si è rivelato il miglior talento della squadra. Il canadese Dyshawn Pierre, altra perla della Dinamo, ha diverse richieste da squadre di Eurolega ma non avrebbe ancora scelto dove andare.

Situazione economica società. In una recente intervista il presidente Sardara ha fotografato la situazione che si è determinata con lo stop al campionato: «L'anno scorso solo con i play off scudetto avevamo incassato 800 mila euro. Togliamo anche i diritti tv e altri introiti che sono venuti meno e quantifichiamo la perdita in quasi 2 milioni di euro, un danno che peserà anche nelle prossime stagioni».

Sponsor e soci compatti. Nelle Tenute Sella & Mosca di Alghero Sardara ha riunito gli sponsor per informarli in modo dettagliato della situazione che si è venuta a determinare. Tutti pronti a dare una mano, a partire dal Banco di Sardegna. Un sostegno forte anche dai soci. Quasi nessuno ha richiesto rimborsi per le gare che non si sono svolte. A loro la società ha proposto una novità condivisa con il Banco: si tratta della Dinamicard-3D, un abbonamento triennale che potrà essere pagato in rate mensili.

Rapporti con Circoli dei sardi. Si chiama "Progetto Casa Sardegna" ed è stato presentato via web dall'assessore Alessandra Zedda, ex giocatrice di basket, alla Dinamo e ai presidenti di otto circoli dei sardi con sede in Italia, Europa e Asia (Tokyo e Shanghai). «È un progetto nato per non dimenticare il legame con la nostra cultura da parte delle generazioni di sardi nel mondo, legame diventato più stretto da quando la Dinamo gioca in Europa».

Gibi Puggioni

VELA

A Cagliari il Centro Federale di preparazione olimpica

Le squadre azzurre delle classi olimpiche di vela hanno trovato casa a Cagliari, affianco del quartier generale di Luna Rossa. La Fiv ha deciso di aprire il centro federale al molo Ichnusa, dove il 17 novembre scorso sono stati inaugurati il Centro federale e il Centro di preparazione olimpica.

A tagliare il nastro della nuova base il presidente della Federazione Italiana Vela, Francesco Ettore, il presidente della III Zona Fiv, Massimo Cortese, il Direttore Tecnico Michele Marchesini e Alessandra Sensini nella doppia veste di Direttore Tecnico Giovanile FIV e Vice Presidente Coni. Con loro, a fare gli onori di casa anche il presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana: «L'apertura del Centro federale rappresenta per noi un momento molto importante - ha detto durante la cerimonia il massimo dirigente della vela



nazionale Francesco Ettore - , perché si è avverato un sogno che inseguivamo da anni. È una scelta strategica che regala a tutti gli atleti di alto livello una casa dove poter progredire nel loro percorso di crescita».

Il Centro federale, 2.500 metri quadri, oc-

cupa una parte dell'ex terminal crociere, speculare a quella occupata da Luna Rossa, che si affaccia nel lato prospiciente al colle di Bonaria.

La base operativa è dotata di uffici amministrativi e direttivi, un'area meeting, una palestra con spogliatoi e bagni, un'area deposito attrezzature e una zona relax e mensa. All'esterno, uno spazio sarà dedicato al rimessaggio ed al lavaggio di attrezzature e scafi. È una sorta di laboratorio che servirà alle dieci squadre delle classi olimpiche (Nacra 17, RS:X maschile, RS:X femminile, 470 maschile, 470 femminile e Laser Radial, 49er, FX, Laser standard e Finn) per preparare i prossimi campionati Mondiali ed Europei, e soprattutto le Olimpiadi Tokyo 2020 e Parigi 2024.

«Cagliari - ha ricordato l'ex campionessa olimpica di windsurf, Alessandra Sensini - ha ospitato in passato anche le nazionali giovanili che parteciparono alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires; è stata un'ottima scelta per nostri ragazzi. Il capoluogo isolano, oltre al suo clima mite offre anche un'ottima qualità di vita».

Sergio Casano

Sant'Ef시오 al tempo del coronavirus

Nonostante l'emergenza sanitaria è stato sciolto per la 364ª volta il voto dei cagliaritari - Nessuna sfilata in costume e strade deserte - Il pellegrinaggio a Nora su un pick-up della Croce Rossa



Giorno e orario assolutamente inediti per lo scioglimento del voto a Sant'Ef시오.

Erano le 13.30 di domenica 3 maggio quando all'interno della chiesa di Stampace il presidente dell'Arciconfraternita del Gonfalone, Giancarlo Sanna, ha pronunciato rivolgendosi all'Alterno Raffaele Onnis e al rappresentante del Capitolo Metropolitano, monsignor Alberto Pala, la tradizionale formula di rito.

Per la 364ª volta è stato sciolto il voto di ringraziamento al santo ma in un ambiente surreale, a causa dei pesanti limiti imposti alle celebrazioni di quest'anno dalle misure derivanti dall'epidemia di coronavirus.

Dalla chiesa a lui dedicata, praticamente blindata e alla quale era stato ammesso un numero ridottissimo di persone, il santo era partito la mattina del 3 maggio e vi aveva fatto rientro intorno alle 13 concentrando in mezza giornata quel pellegrinaggio solitamente diluito in quattro giornate tra il 1° e il 4 maggio.

Pellegrinaggio senza alcuna sosta nelle tappe di avvicinamento ai luoghi del martirio di Nora; senza il seguito di gruppi in costume e cavalieri. Senza la colonna sonora delle launeddas. Senza il corteo di fedeli a seguire in preghiera il cocchio.

Perché il simulacro del santo, protetto all'interno di una teca trasparente, è stato trasportato su un pick-up della Croce Rossa guidato da un autista del corpo militare, Ef시오 Pilia, e a bordo del quale erano stati ospitati anche il presidente della confraternita Giancarlo Sanna e il cappellano Francesco Farris.

Il piccolo corteo di auto ha così attraversato una città silenziosa e deserta perché le rigide misure adottate dalla Prefettura in virtù dell'epidemia proibivano ogni forma di assembramento lungo il percorso.

L'invito era per tutti di stare a casa e seguire le fasi del pellegrinaggio attraverso la diretta televisiva garantita da Videolina.

Quello che si stava vivendo e che richiama alla memoria la processione del simulacro tra le macerie della Cagliari bombardata del 1943, era dunque un pellegrinaggio nel segno del lutto e del dolore per le troppe morti provocate dalla pandemia in Italia.

E non a caso nella teca che custodisce la



statua del santo viaggiano anche una invocazione e indumenti di lavoro degli operatori sanitari del Santissima Trinità di Cagliari impegnati nella lotta al Covid 19.

Anche la statua del santo è priva degli ornamenti della festa. I polsini, il colletto e il fiocco nero sono il segno tangibile del lutto; indosso l'aureola in argento del Settecento, la catena con croce d'argento dono della comunità di Capoterra; il medaglione d'argento dono della comunità di Sinnai nel 2012 per il 25° anniversario del sacerdozio di don Walter Onano; ancora un catenaccio di fine Ottocento lascito testamentario dei coniugi Sulis e il medaglione con le medaglie dei



reduci della Grande Guerra.

Sulla statua del santo anche il mantello di velluto rosso foderato di blu solitamente usato per l'ingresso a Pula, il panciotto di velluto rosso. Sulla mano la palma in argento e ai suoi piedi la spada.

Queste ultime erano state sistemate due giorni prima durante la messa dell'Alterno celebrata rigorosamente a porte chiuse la mattina del primo maggio in una chiesa blindatissima.

Al rito religioso, celebrato dal prelado protettore dell'Arciconfraternita monsignor Ottavio Utzeri con il cappellano Francesco Farris e il parroco della cattedrale monsignor Alberto Pala, erano stati ammessi oltre all'Alterno Raffaele Onnis, per l'Arciconfraternita il presidente Giancarlo Sanna, il vicepresidente e segretario Alessandro Ligas, la priora Giovanna Manis, il tesoriere Alfio Zuddas e il sacrista maggiore Salvatore Mazzaglia.

Terminata la messa la chiesa era rimasta chiusa e nessun'altra funzione era stata celebrata nei giorni successivi per riaprire solo la mattina di domenica tre maggio per l'atipico pellegrinaggio verso Nora.

Lungo il percorso, pur nel sostanziale rispetto dei divieti, non erano mancate le manifestazioni di fede da parte di quanti hanno voluto vedere da vicino il passaggio del santo ponendosi ai lati della strada. È accaduto nei passaggi a Su Loi ma anche negli abitati di Sarroch, Villa San Pietro, Pula.

Poi l'arrivo a Nora dove, venuta meno anche la suggestiva processione davanti al mare, tutto si è concentrato nella messa celebrata dall'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi.

Che nella sua omelia ha invitato a non farsi distrarre da ciò che è mancato quest'anno in queste celebrazioni al santo.

«Siamo stati protetti – aveva rimarcato – dal suo martirio, siamo certi della sua intercessione, anche in questo silenzio della preghiera, della gratitudine dell'ascolto».

Ed aveva quindi rivolto l'invito a continuare a pregare Sant'Ef시오 in questo nuovo inizio che attendeva tutti, alludendo alla imminente nuova fase delle abitudini quotidiane legate alla lotta e al contenimento della pandemia da coronavirus.

«Una nuova fase – era stato il suo auspicio – che possa ripartire nel segno della concordia, tornando a cantare la bellezza della vita».

Al termine della messa si è dunque ricomposto il piccolo corteo di auto con in testa il mezzo della Croce Rossa con la statua del santo, che ha fatto rapido rientro a Cagliari.

E nella piazzetta antistante la chiesa di Stampace ancora una volta blindata il santo ha trovato una piccola folla molto contenuta ad attenderlo.

Ma pronta a intonare quasi in un canto liberatorio i gocciosi per Sant'Ef시오 dopo lo scioglimento del voto, avvenuto nel modo certo meno immaginabile nella pluri centenaria storia della devozione dei sardi al loro santo guerriero.

Nella speranza che nei prossimi mesi, se le condizioni emergenziali legate alla pandemia potranno consentirlo, possa essere effettuata una cerimonia di ringraziamento, prevedendo il pellegrinaggio del simulacro del santo nei comuni dove avviene per tradizione il suo transito in occasione della festa.

Giacomo Serrelli